



# COMUNE DI MODENA

## CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 22 SETTEMBRE 2025

Resoconto della seduta n. 31/2025

*L'anno DUEMILAVENTICINQUE (2025) addì VENTIDUE (22) del mese di SETTEMBRE, alle ore 15:37, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.*

*Hanno partecipato alla seduta:*

MEZZETTI MASSIMO	Sindaco	SI	FIDANZA FRANCESCO ANTONIO	SI
CARPENTIERI ANTONIO	Presidente	SI	FRANCO DARIO	SI
GIACOBazzi PIERGIULIO	Vice-Presidente	SI	GIORDANO FABIA	SI
ABRATE MARTINO		SI	GUALDI MATTIA	SI
BALLESTRAZZI PAOLO		SI	LENZINI DIEGO	SI
BARACCHI GRAZIA		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BARANI PAOLO		SI	MAZZI ANDREA	SI
BARBARI LUCA		SI	MODENA MARIA GRAZIA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	NEGRINI LUCA	SI
BIGNARDI ALBERTO		SI	PARISI KATIA	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	POGGI FABIO	SI
CAVAZZUTI FRANCESCA		SI	PULITANO' FERDINANDO	SI
CONNOLA LUCIA		SI	ROSSINI ELISA	SI
DE LILLO ANNA		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
DI PADOVA FEDERICA		SI	UGOLINI GIULIA	SI
DONDI DANIELA		NO		
FANTI GIANLUCA		NO		
FERRARI LAURA		NO		

E gli Assessori:

MALETTI FRANCESCA	NO	GUERZONI GIULIO	NO
MOLINARI VITTORIO	SI	BORTOLAMASI ANDREA	NO
ZANCA PAOLO	SI	FERRARESI VITTORIO	NO
FERRARI CARLA	SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
CAMPOROTA ALESSANDRA	SI		

*Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, CARPENTIERI ANTONIO*

*Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.*

*Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:*

1 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 42/2025

Proposta n. 3607/2025

Oggetto: APPELLO

---

2 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 51/2025

Proposta n. 2986/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA BARACCHI (SD) AVENTE OGGETTO " "PROGETTO TUTOR" PER ALUNNI E ALUNNE CON DISABILITÀ SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO DI MODENA PER L'A.S 2025/26"

Data Presentazione Istanza: 07/08/2025

Relatore: VENTURELLI FEDERICA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

---

3 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 52/2025

Proposta n. 2121/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO) AVENTE OGGETTO: : ANDAMENTO DEMOGRAFICO E PROGRAMMAZIONE SCOLASTICA

Data Presentazione Istanza: 12/06/2025

Relatore: VENTURELLI FEDERICA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

---

4 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 53/2025

Proposta n. 2502/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO) AVENTE OGGETTO: VICENDA EDUCATRICI ED EDUCATORI CON LAUREA IN SCIENZE DELL'EDUCAZIONE, IMMATRICOLATI PRESSO UNIMORE NEGLI ANNI 2017-2018 E 2018-2019 ED EVENTUALI CONSEGUENZE SUI SERVIZI EDUCATIVI 0-3 DELLA CITTÀ

Data Presentazione Istanza: 04/07/2025

Relatore: VENTURELLI FEDERICA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

---

5 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 54/2025  
Proposta n. 2505/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLE CONSIGLIERE DI PADOVA E DE LILLO (PD) AVENTE OGGETTO: "SITUAZIONE EDUCATRICI ED EDUCATORI LAUREATI IN "SCIENZE DELL'EDUCAZIONE", ISCRITTI NEGLI ANNI ACCADEMICI 2017-2018 E 2018-2019, E POSSIBILI RIPERCUSSIONI SUI SERVIZI EDUCATIVI"

Data Presentazione Istanza: 07/07/2025  
Relatore: VENTURELLI FEDERICA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

---

6 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 55/2025  
Proposta n. 1687/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE GIACOBazzi (F.I.) AVENTE OGGETTO: FURTI, RICETTAZIONE E RICATTI/RISCATTI IN ZONA VIA POLETTI - TEMPIO

Data Presentazione Istanza: 14/05/2025  
Relatore: CAMPOROTA ALESSANDRA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

---

## **INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:**

<b>PROPOSTA N. 3607/2025 APPELLO.....</b>	<b>5</b>
<b>PROPOSTA N. 2986/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA BARACCHI (SD) AVENTE OGGETTO "PROGETTO TUTOR" PER ALUNNI E ALUNNE CON DISABILITÀ SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO DI MODENA PER L'A.S. 2025/26" .....</b>	<b>6</b>
<b>PROPOSTA N. 2121/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO) AVENTE OGGETTO: ANDAMENTO DEMOGRAFICO E PROGRAMMAZIONE SCOLASTICA.....</b>	<b>17</b>
<b>PROPOSTA N. 2502/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO) AVENTE OGGETTO: VICENDA EDUCATRICI ED EDUCATORI CON LAUREA IN SCIENZE DELL'EDUCAZIONE, IMMATRICOLATI PRESSO UNIMORE NEGLI ANNI 2017-2018 E 2018-2019 ED EVENTUALI CONSEGUENZE SUI SERVIZI EDUCATIVI 0-3 DELLA CITTÀ.....</b>	<b>33</b>
<b>PROPOSTA N. 2505/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLE CONSIGLIERE DI PADOVA E DE LILLO (PD) AVENTE OGGETTO: "SITUAZIONE EDUCATRICI ED EDUCATORI LAUREATI IN "SCIENZE DELL'EDUCAZIONE", ISCRITTI NEGLI ANNI ACCADEMICI 2017-2018 E 2018-2019, E POSSIBILI RIPERCUSSIONI SUI SERVIZI EDUCATIVI" .....</b>	<b>33</b>

## PROPOSTA N. 3607/2025 APPELLO

Il PRESIDENTE: “Buon pomeriggio a tutti e a tutte, invito i Consiglieri a prendere posto e inserire la tessera. Iniziamo con l’appello, quindi do la parola al Segretario Generale per l’appello di questo Consiglio. Prego”.

*A questo punto il Segretario, su invito del Presidente, procede all'appello nominale. Sono presenti in aula i seguenti consiglieri:*

Abrate, Ballestrazzi, Baracchi, Barani, Barbari, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, Di Padova, Fidanza, Franco, Giacobazzi, Giordano, Gualdi, Lenzini, Mazzi, Modena, Negrini, Parisi, Poggi, Pulitanò, Rossini, Silingardi e Ugolini.

Il PRESIDENTE: “Invito i Consiglieri a spingere il tasto della presenza, datevi presenti con il pulsante. Tutti i presenti sono anche virtualmente presenti elettronicamente, chiudiamo e facciamo la verifica del numero legale.

Siamo presenti in 27, c’è il numero legale, possiamo iniziare con il Consiglio con il consueto richiamo.

Seduta del Consiglio comunale n. 2531 del 22 settembre 2025. Ai sensi dell'articolo 36 del Regolamento, affido ai consiglieri Di Padova, Manicardi e Negrini l'incarico di verificare l'esito delle eventuali votazioni e coadiuvare la Presidenza a mantenere l'ordine, garantire l'osservanza delle leggi, dei regolamenti e la regolarità delle discussioni e delle deliberazioni.

Vi ricordo di eliminare la suoneria dei cellulari e dai computer portatili per non arrecare disturbo ai lavori. Al fine di consentire di aver sempre aggiornato il quadro delle presenze in Aula, chiedo cortesemente, ogni volta che lasciate il posto, di sfilare la tessera e, una volta lasciata definitivamente l'Aula, di firmare l'uscita nell'apposito foglio. Ricordo ai Consiglieri questori di avvertire la Presidenza, qualora dovessero assentarsi.

Ai sensi della normativa vigente in materia di privacy, si informa che le sedute del Consiglio Comunale sono oggetto di riprese audiovisive e trasmesse in diretta sul sito internet del Comune di Modena e successivamente registrate, rimarranno fruibili per l’intera durata del mandato.

Infine, si ricorda che ai sensi del comma 2, articolo 78 del TUEL gli amministratori di cui all'articolo 77, comma 2, devono astenersi dal prendere parte alla Commissione e alla votazione di delibere riguardanti interessi propri o di loro parenti o affini sino al quarto grado. L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi di carattere generale quali i Piani Urbanistici, se non nei casi in cui sussista una correlazione immediata e diretta tra il contenuto della delibera e gli specifici interessi dell'amministratore o dei parenti o affini fino al quarto grado. Ricordo inoltre di rispettare le disposizioni in materia di prevenzione e protezione”.

Ciò detto e richiamato, non avendo comunicazioni né io, né il Sindaco che ci raggiungerà, iniziamo direttamente con la trattazione delle interrogazioni, così come calendarizzate”.

**PROPOSTA N. 2986/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA BARACCHI (SD) AVENTE OGGETTO "PROGETTO TUTOR" PER ALUNNI E ALUNNE CON DISABILITÀ SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO DI MODENA PER L'A.S. 2025/26"**

Il PRESIDENTE: “In particolare parliamo dalla proposta 2986/2025, interrogazione presentata dalla consigliera Baracchi avente ad oggetto: «Progetto tutor per alunni e alunne con disabilità scuole secondarie di secondo grado di Modena per l'anno scolastico 2025/26».

La parola alla Consigliera per l'illustrazione, risponderà l'assessora Venturelli”.

La consigliera BARACCHI: “Grazie Presidente, buon pomeriggio a tutti e a tutte. Do lettura dell'interrogazione: premesso che l'accordo di programma provinciale per l'integrazione scolastica di allievi con disabilità di ogni ordine e grado del 2017 e le sue successive integrazioni hanno istituito e regolamentato il progetto di supporto tramite tutor per gli alunni e le alunne con disabilità nelle scuole secondarie di secondo grado della provincia di Modena, rappresentando una delle tre figure per l'inclusione scolastica e il diritto allo studio di studenti e studentesse con bisogni educativi speciali.

Nell'accordo di programma il tutor è indicato come colui che si prende cura dello studente facilitando l'integrazione tra il percorso scolastico – comprese le attività laboratoriali e quelle fuori dalla scuola – l'apprendimento dello studente tramite l'aiuto nei compiti a casa e nelle attività di laboratorio, l'integrazione nel gruppo dei pari, nelle situazioni culturali, sportive e ricreative del territorio. Il tutor non può quindi svolgere funzioni sostitutive del personale statale – insegnanti, collaboratori – o comunale, quale il personale educativo assistenziale. Deve possedere un titolo di studio di scuola media di secondo grado, possibilmente attinente all'indirizzo della scuola dove si è assegnato e avere un'età compresa fra i 18 e i 25 anni.

È evidenziato che precedentemente il Comune inquadrava i tutor attraverso le cooperative sociali al pari di un animatore senza titolo previsto al quarto livello del Contratto nazionale delle Cooperative sociali. È stato comunicato agli istituti secondari di secondo grado che il progetto in questione sarà oggetto di revisione da parte dell'Amministrazione comunale e che i tutor non saranno più presenti nel capitolato di appalto del servizio di appoggio scolastico.

Considerato che la revisione di un progetto per l'inclusione scolastica necessita della massima trasparenza e di un coinvolgimento attivo di tutte le parti interessate e che è fondamentale garantire la continuità e, se possibile, il potenziamento dei servizi di supporto per gli alunni con disabilità, evitando interruzioni o riduzioni che potrebbero compromettere il loro percorso di studi, si interroga l'Assessora competente per conoscere, in merito alle motivazioni della revisione quali sono le ragioni specifiche che hanno indotto l'Amministrazione comunale a rivedere il «Progetto Tutor» per alunni con disabilità, precedentemente basato sugli accordi di programma del 2017. Inoltre, se sono stati modificati gli accordi di programma provinciali, se vi sono criticità riscontrate nella precedente gestione o obiettivi di miglioramento specifico che si intende perseguire.

Ancora, in merito alle richieste sul nuovo progetto, quali saranno le linee guida e le principali innovazioni del nuovo progetto, se si intende mantenere o ampliare la figura del tutor, quali nuove modalità di supporto verranno introdotte per garantire un'inclusione ancora più efficace e personalizzata per gli studenti e le studentesse con disabilità. Infine, e se è prevista una maggiore flessibilità o diversificazione dei servizi in base anche alle specifiche esigenze degli alunni.

In merito alle risorse economiche stanziare, si chiede qual è l'ammontare delle risorse economiche che verranno stanziare per il nuovo progetto, se si prevede un aumento, una conferma o una riduzione dei fondi rispetto agli anni precedenti e come verranno garantite la sostenibilità economica e l'adeguatezza delle risorse per la piena attuazione della progettazione.

Ultima cosa, le modalità comunicative utilizzate, quali canali e modalità di comunicazione sono stati o saranno utilizzati dall'Amministrazione comunale per informare le scuole, le famiglie e le associazioni sulla revisione del progetto e sulle sue future implementazioni. Ancora, se sono

previsti incontri pubblici, tavoli di confronto o altre forme di partecipazione per accogliere proposte della parte interessata prima della definizione finale del nuovo progetto”.

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliera Baracchi, la parola per la risposta all’assessora Venturelli”.

L’assessora VENTURELLI: “Grazie Presidente, buon pomeriggio a tutte e a tutti. Le domande sono molte, quindi credo che avrò bisogno di più di cinque minuti. Questa è sicuramente un’interrogazione importante ed è anche un’occasione per fare il punto sugli interventi di sostegno scolastico a favore dei minori con disabilità e dei minori con bisogni educativi speciali.

Come abbiamo più volte detto in Consiglio ed abbiamo fatto anche in occasione della Commissione dei Servizi nella quale abbiamo introdotto alcune novità nei centri estivi come l’educatore di comunità, scelta che ha favorito centri estivi più inclusivi e ha aumentato le opportunità delle settimane per i bambini con disabilità.

Per il Comune di Modena garantire pari opportunità di partenza per tutte le bambine e i bambini, l’inclusione dei bambini con disabilità e il benessere loro e delle famiglie, sono per noi una priorità assoluta. Lo dimostrano, per esempio, le scelte importanti che abbiamo fatto sui centri estivi, i progetti dei quali mi fa piacere informare tutto il Consiglio comunale che fra poco vi elencherò, e i quasi 9 milioni che ogni anno il Comune investe sul sostegno ai bambini con disabilità. Perché i numeri non sono solo numeri, ma danno l’idea di una visione, di scelte e di investimento politico a sostegno delle fragilità, direzione che vogliamo continuare a portare avanti ogni giorno perché siamo convinti che la civiltà di una città non si misuri solo sui dati economici, ma soprattutto sulla capacità di non lasciare indietro nessuno.

Come è noto, la legge 104/1992 ha riordinato la materia per quanto riguarda i minori con disabilità, compreso il diritto all’educazione e all’istruzione. L’accertamento e la certificazione delle condizioni di disabilità compete all’ASL e, per garantire l’integrazione scolastica secondo quanto previsto dall’articolo 13 della legge 104, gli enti locali, gli organi scolastici e le Unità Sanitarie locali, nell’ambito delle rispettive competenze, stipulano accordi di programma. Sulla materia è intervenuta anche la legislazione nazionale, prevedendo che i Comuni provvedano, nei limiti delle proprie disponibilità e sulla base del piano educativo individualizzato predisposto con l’amministrazione scolastica e le aziende unità sanitarie locali, agli interventi diretti ad assicurare l’accesso e la frequenza al sistema scolastico e formativo attraverso la fornitura di servizi di trasporto speciale, di materiale didattico strumentale e di personale aggiuntivo provvisto dei requisiti di legge e destinato a favorire e sviluppare l’autonomia e la capacità di comunicazione.

In ambito provinciale l’accordo di programma è stato approvato il 15 ottobre del 2012 e ogni volta è rinnovato. Sono quindi passati 13 anni dall’ultimo protocollo e proprio per questo, come Comune di Modena, siamo stati promotori di una serie di incontri con la Provincia, i colleghi Assessori alla scuola della Provincia, l’ufficio scolastico e la parte tecnica per fare il punto sull’attuale protocollo e lavorare su come migliorarlo, tenendo conto dei cambiamenti in corso e di come essere sempre più inclusivi, rispondendo sempre di più ai bisogni dei cittadini.

Segnalo che gli accordi provinciali sono stati solo prorogati in tutti questi anni perché si attendevano ulteriori specifiche conseguente al D.lgs. 66/2017, quello che riguarda la promozione dell’inclusione scolastica degli studenti con disabilità, che rientra all’interno della cosiddetta «Buona Scuola», Legge 107/2015, ed è uno dei decreti attuativi previsti dalla delega contenuti in quella legge.

Il D.lgs. 66/2017 ha introdotto diverse novità: la ridefinizione del PEI, l’inclusione del GLO, la valutazione dei bisogni, assegnazione delle risorse e la revisione della formazione dei docenti di sostegno. Tuttavia il decreto prevedeva espressamente all’articolo 19 che sarebbero dovuti seguire ulteriori criteri attuativi e correttivi, anche alla luce delle criticità emerse nella fase iniziale di applicazione. Al momento i principali sviluppi successivi al D.lgs. 66/2017 è stato principalmente il D.lgs. 96/2019, che è stato il più importante, correttivo e anche integrativo pubblicato nel 2019.

L'accordo di programma provinciale poi prevede la stipula appunto di accordi territoriali decentrati nell'ambito dei singoli distretti da parte dei dirigenti scolastici dei Comuni o delle Unioni di Comuni e dell'Azienda Sanitaria Locale. Il Comune di Modena ha sottoscritto l'accordo relativo al Distretto sanitario Modena 3, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale numero 26 del 20 marzo 2014, poi successivamente rinnovati.

Il servizio di supporto all'inclusione scolastica viene svolto da educatori socioassistenziali, cosiddetti PEA, nell'ambito di ogni singolo plesso scolastico e si occupa di inclusione dai nidi agli studenti delle secondarie di secondo grado. Gli educatori socioassistenziali svolgono il proprio ruolo mediante interventi individuali, personalizzati e di gruppo e collaborano in equipe con le altre figure educative e assistenziali, secondo quanto stabilito dal piano educativo individualizzato nel progetto individuale di vita.

Su questo tema credo che occorra fare una prima riflessione: intanto il numero degli alunni certificati ai sensi della legge 104 è in costante aumento e si tratta di un aumento in termini assoluti, nonostante il calo demografico. Nel corso degli ultimi quattro anni scolastici il numero degli alunni con disabilità certificati è aumentato del 21,45 per cento, quindi percentualmente, rispetto al totale degli alunni, l'incremento è stato ancora più significativo. Con esso ovviamente l'aumento delle ore settimanali di PEA assegnate ai ragazzi certificati che rientrano con un aumento del 17,58 per cento. Questo fenomeno non è una peculiarità del Comune di Modena, perché l'incremento dei minori con disabilità certificata riguarda tutta la Regione e tutto il Paese. Sono in forte aumento patologie relative allo spettro autistico e patologie psichiatriche rispetto alle più tradizionali patologie motorie e sensoriali. Il Comune di Modena, insieme a tutti gli altri, affronterà sfide importantissime nei prossimi anni, cioè come fare fronte a tutti quei si aumenti.

Noi vogliamo ampliare, migliorare i servizi, ma è evidente che sarà sempre più necessario che anche il Governo rafforzi il sostegno. Il costo del servizio è quasi interamente in capo alle Amministrazioni comunali e il trasferimento da parte dello Stato, introdotto solo a partire del 2022 a fronte dalle pressanti richieste di aiuto da parte dei Comuni, coprono circa il 10 per cento della spesa. I Comuni sono i primi e spesso gli unici punti di riferimento dei cittadini e come tali devono essere sostenuti per far fronte all'aumento dei costi che ci saranno nei prossimi anni. Lo dico chiaramente: la scelta dei tagli non è una via che per noi esiste e non accetteremo che venga ridotto anche solo di un'ora il numero di ore assegnate agli educatori per bambini con disabilità. Proprio per questo in questi mesi saremo promotori di un'importante iniziativa politica tramite ANCI nei confronti dello Stato, del Governo e della Regione, per rendere più sostenibile la spesa per i Comuni.

Rispetto al tema del supporto all'inclusione scolastica per quanto riguarda i ragazzi, gli alunni con bisogni educativi speciali, il tema della complessità che gli istituti scolastici affrontano quotidianamente è ulteriormente aumentata nel corso degli anni. Difatti, oltre agli alunni con disabilità certificati da legge 104, ci sono ulteriori tipologie di alunni con bisogni educativi speciali. Una prima tipologia è stata appunto quella denominata DSA, ovvero disturbi specifici dell'apprendimento, ed in questa definizione rientra nei casi di dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia. Il Legislatore ha intervenuto con la legge dell'8 ottobre 2010 numero 170, con nuove norme in serie di disturbi specifici dell'apprendimento in ambito scolastico.

Questo tipo di problematiche vengono segnalate dall'ASL e vengono comunicate poi alle famiglie e questa relazione dà diritto a una didattica individualizzata e personalizzata, con strumenti compensativi, compresi mezzi di apprendimento alternative e tecnologie informatiche. Più recentemente è stato introdotto il concetto più ampio di BES, ovvero degli alunni con bisogni educativi speciali, che è stata sancita dalla direttiva del Ministero dell'Istruzione e dell'Università del 27 dicembre 2012.

Ora è evidente che lo spettro del possibile intervento con questa nuova concezione si ampli molto, e l'accordo di programma provinciale nelle premesse stabiliva espressamente che i DSA non rientravano nell'accordo, infatti il testo dell'accordo disciplinava solo gli interventi a favore degli alunni con disabilità certificati da Legge 104. L'accordo territoriale decentrato del Distretto di



Modena 3, invece, prevede espressamente la possibilità di intervento a favore degli alunni con disturbi specifici dell'apprendimento, emozionali, in situazioni di disagio sociale e con ulteriori bisogni educativi. Ai sensi di questo accordo territoriale decentrato il Comune, compatibilmente con le risorse di bilancio, può assegnare risorse finalizzate nell'integrazione degli alunni con DSA, con difficoltà emozionali e in situazioni di disagio sociale, al fine di realizzare interventi preventivi e compensativi. Queste risorse si intendono aggiuntive rispetto a quelle assegnate alle istituzioni scolastiche per gli alunni in situazioni di handicap. La comunicazione alle scuole deve pertanto indicare in modo preciso quanto assegnato dagli alunni di cui alla Legge 104 e quanto agli altri.

Il Comune di Modena quindi, rispetto ad altri comuni della provincia, ha scelto di impegnarsi ulteriormente per l'inclusione scolastica degli alunni con difficoltà, non limitandosi a garantire il personale educativo ai minori con disabilità certificata, ma intervenendo anche nei confronti ai minori con BES, tant'è vero che dal 2021 a quest'anno l'aumento delle ore assegnate a BES è aumentato del 54 per cento.

È evidente che il tema della sostenibilità economica nel periodo medio o breve di questa tipologia di interventi sta diventando assolutamente urgente, così come la necessità che l'Amministrazione comunale non sia lasciata sola. Per quanto riguarda il Progetto Tutor, in questo sistema così importante e articolato che ho provato a sintetizzare il più possibile, il Progetto Tutor è un punto di eccellenza rivolto agli studenti delle scuole secondarie superiori. Questo progetto è presente sia nell'accordo di programma provinciale che nell'accordo territoriale decentrato del Comune di Modena con lo scopo di migliorare l'integrazione scolastica e sociale dello studente con disabilità, con particolare riferimento all'acquisizione di autonomia personale.

In generale il Tutor può avere la funzione di *peer education* e, ovviamente, non può svolgere funzioni sostitutive del personale statale o comunale ed è scelto di norma dal dirigente scolastico tra ex studenti di scuola secondaria di secondo grado, studenti universitari o neolaureati in attesa di un'occupazione stabile.

Per rispondere alle domande poste, credo che sia importante sottolineare come l'obiettivo sia di rilanciare, non di dismettere questa attività, infatti sono stati confermati e stanziati oltre 230 mila euro di finanziamento. Un progetto che, a distanza di 13 anni dall'approvazione dell'accordo di programma provinciale, sta mostrando segni di criticità, come dimostra anche il fatto che sono diversi gli istituti scolastici che hanno rinunciato da tempo ad attivare risorse sul progetto specifico preferendo ore di PEA, mentre sono molti i Comuni della provincia che hanno superato da tempo questo sistema. Ciò che emerge dalle esperienze degli ultimi anni è in buona parte che gli istituti secondari superiori non richiedono l'attivazione dei tutor. Coloro che lo richiedono a volte lo fanno per avere un numero di ore di sostegno simile ai PEA ulteriore, infatti sono diversi i Comuni che hanno superato questa esperienza.

In sostanza la dimostrazione della criticità di questa esperienza sta nel fatto che queste risorse non venivano attivate o venivano attivate impropriamente, con l'effetto che si utilizzavano ragazzi privi di adeguata formazione e titolo di studio per fare ciò che dovrebbe fare un educatore socioassistenziale. Il ricorso a studenti che svolgono le funzioni di tutor sulla base della disponibilità personale e della motivazione all'aiuto dei ragazzi fragili è sicuramente necessario ma non sufficiente. Il criterio di selezione di questi ragazzi operati dai dirigenti scolastici sulla base della conoscenza diretta non basta e, a nostro parere, occorre intervenire su due direttrici di rilancio: da un lato predisporre una campagna di comunicazione che faccia conoscere questa possibilità a tutti quei ragazzi che potenzialmente possono essere interessati. Se la motivazione all'aiuto dell'altro è l'elemento di base, dobbiamo reclutare tutti quei ragazzi che mostrano questa disponibilità.

Dall'altro, proprio perché la motivazione personale è necessaria ma va sostenuta da un'adeguata preparazione ed è indispensabile che i ragazzi vengano accompagnati da un percorso di formazione che li renda idonei ad affrontare questo compito. La rivisitazione del progetto è già stata oggetto di un primo giro di confronto fra l'Ufficio Inclusione del Comune di Modena e i singoli istituti secondari superiori, con l'obiettivo di rilevare le criticità e individuare insieme alle scuole le

possibili soluzioni, prendendo spunto da alcune sperimentazioni effettuate nel corso degli ultimi anni.

In particolare, nel mese di aprile l'Ufficio Inclusione dell'Amministrazione Comunale ha inviato via mail a tutti gli istituti secondari superiori alcune esperienze relative a nuove possibilità di reclutamento dei tutor. Lo stesso Ufficio Inclusione ha poi incontrato i referenti di alcuni istituti – tra i quali il Guaini, il Venturi, lo Spallanzani, il Fermi, il Barozzi – per iniziare un confronto sul tema. Nelle prossime settimane saranno nuovamente incontrati i dirigenti scolastici che sono i titolari di questi progetti, perché l'obiettivo prioritario per il Comune è qualificare al meglio il servizio. Quando si parla di fragilità l'approccio deve essere sempre quello di mettersi in discussione e trovare soluzioni innovative e le migliori per garantire il benessere dei ragazzi e le loro famiglie.

Infatti, come recita l'Accordo di Programma Provinciale, il dirigente scolastico, anche nel quadro di accordi più ampi, può creare un rapporto di collaborazione con le Facoltà di Scienze della Formazione, Psicologia, Scienze dell'Educazione e Affini, con l'obiettivo di facilitare la partecipazione degli studenti iscritti a tali corsi di laurea, valutando la possibilità di riconoscere l'esperienza di tutor come tirocini o credito formativo da parte l'università stessa, così come anche per il tutor possono essere previsti momenti di formazione. Stiamo infatti coinvolgendo Unimore, in un'ottica di coprogettazione, per definire con loro e insieme ai dirigenti scolastici la modalità migliore per un progetto che, lo ribadisco, vogliamo confermare sulla base delle reali necessità degli istituti scolastici, con modalità più elastiche e che si adattino ai diversi contesti scolastici.

Certamente resterà in capo agli istituti scolastici, come già avveniva in precedenza e l'individuazione delle necessità dei tutor tramite l'elaborazione di progetti da parte degli istituti, che coinvolgono tramite il consiglio di classe anche lo studente e la famiglia, integrandolo nel più generale piano educativo individualizzato e che definiscano la relativa modalità con cui remunerare tale attività nell'ambito della legislazione vigente. Starà in capo l'Amministrazione comunale la valutazione dei progetti e la messa a disposizione di risorse, che saranno le medesime già investite negli ultimi anni.

Tale modello organizzativo si discosta da quanto fatto in precedenza, in cui tale figura era stata inserita all'interno dell'appalto dei PEA. Come ricorderanno coloro che erano presenti anche nella precedente Consiliatura, queste criticità sono state oggetto di riflessioni in occasione dell'attuale appalto di servizi per l'inclusione, anche a fronte di modifiche nelle norme che regolano gli appalti, rispetto soprattutto ai contratti di lavoro. È questo il motivo per il quale, nell'ambito dei lavori preparatori per il nuovo appalto, si è scelto a livello tecnico di non inserire per tale attività il nuovo capitolato.

Andando verso la conclusione, mi discosto momentaneamente dal tema dei tutor, perché colgo l'occasione per ricordare a tutti che il nuovo appalto per il servizio degli educatori ha scelto di puntare l'attenzione a livello organizzativo sul modello dei PEA di plesso di istituto. L'educatore in questo nuovo modello non è assegnato per un numero di ore definito in base alla patologia del singolo alunno, ma è assegnato ad un gruppo di alunni. Questo proprio per promuovere l'inclusione dei minori con disabilità rispetto al gruppo classe, evitando di isolarli dal contesto delle relazioni di tale gruppo di pari, garantendo maggiore continuità e stabilità sia per gli educatori che per i ragazzi. Ovviamente il rapporto uno ad uno rimane per i ragazzi con disabilità grave. L'esperienza operata la scorsa estate nei centri estivi con gli educatori di comunità ha dato risultati assolutamente positivi in questo senso e ha consentito inoltre di venire incontro alle richieste di maggiori settimane di copertura del servizio proveniente dalle famiglie e dalle parti sociali.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Assessora. Prego, Di Padova”.

La consigliera DI PADOVA: “Presidente, chiedo la trasformazione in interpellanza e interviene la collega Cavazzuti”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliera Cavazzuti”.

La consigliera CAVAZZUTI: “Grazie della parola, buon pomeriggio a tutti.

Sia dall'interrogazione che dalla risposta dell'Assessore abbiamo parlato di questa figura del tutor, una figura veramente importante, direi strategica. È una figura destinata al supporto degli alunni con disabilità e può essere fondamentale per aumentare le loro autonomie, la loro indipendenza nello studio e anche per favorire l'integrazione nell'ambito scolastico. Il tutor può essere importante anche per creare un ambiente inclusivo, dove il ragazzo più in difficoltà venga accolto.

Al di là del termine inclusività – che è comunque importante e un passo avanti grande che è stato fatto – mi piacerebbe soffermarmi un attimo sul concetto di relazione. Anche nella risposta dell'Assessore mi ha fatto piacere sentire questo termine: «relazione». È un termine con il quale si intende proporre un passo avanti, un passo ulteriore verso l'eliminazione dei muri che ancora spesso dividono le persone con disabilità dagli altri.

Sono partita da un'esperienza che ho fatto: nell'ufficio del Referente per la disabilità, il referente comunale professor Gianni Ricci, ho visionato questo percorso visivo dal titolo: «La relazione oltre l'inclusione». Si tratta di quattro quadri che prendono le mosse dalle quattro operazioni matematiche, sono molto interessanti. Qui ho una riproduzione, ma di fatto è questo il percorso che lui ha inteso mostrarci. Anni fa prevaleva la sottrazione in ambito di disabilità, spesso i ragazzi non erano inseriti nelle classi, erano tenuti da parte. Un passo avanti si è fatto, però non era un passo avanti adeguato, ovvero quello dell'addizione: inserire i ragazzi però in classi differenziate. La legge 104/1992 ha portato alla maggiore integrazione, quindi all'inclusione, ma il passo ancora successivo che mi viene da proporre grazie a questo percorso visivo che ho conosciuto, è quello della moltiplicazione, cioè quello di costruire proprio una relazione con i ragazzi che sono ormai nelle nostre classi. Tanto più che una maggiore attenzione all'inclusione e alla relazione può diventare anche una chiave di successo formativo per gli altri ragazzi, oltre che una crescita umana.

Sicuramente non è un processo facile, ma anche grazie alla normativa di riferimento che ha citato l'Assessora, gli operatori scolastici sono tenuti a continuare sulla strada del superamento del modello didattico uniforme e lineare, cioè quello della didattica uguale per tutti, per un alunno medio astratto. Occorre intraprendere infatti degli approcci flessibili, più adeguati alle singole esigenze dei singoli alunni. Il riconoscimento della diversità come ricchezza e delle differenze come risorsa richiede un lavoro capillare, un lavoro di sinergia tra l'insegnante curricolare, l'insegnante di sostegno, il personale educativo e, come sostenuto nell'interrogazione, dal tutor. Quello che conta è la coprogettazione tra queste figure per un miglioramento qualitativo di tutti.

La scuola che ci piace è quella di Don Milani, attenta alle caratteristiche di ogni singolo alunno e con un occhio di riguardo per le fragilità, una scuola di promozione sociale e attenta alle caratteristiche individuali. Abbiamo sentito che il nostro Comune investe quasi 9 milioni ogni anno sul sostegno ai bambini con disabilità, ed è una sfida importante sul futuro di questi alunni e delle loro famiglie e dell'intera comunità modenese, con l'intento di non lasciare indietro nessuno. Occorre continuare su questa strada, con gli opportuni aggiornamenti, miglioramenti, dovuti anche all'aumento delle situazioni di difficoltà, e con l'auspicio di un supporto anche da parte delle istituzioni superiori ai Comuni.

I Comuni hanno infatti bisogno di essere sostenuti per far fronte all'aumento delle richieste di intervento. In questo contesto possiamo avere un punto di eccellenza rivolto agli studenti delle scuole secondarie superiori, che va preservato e rilanciato attraverso anche un'informazione più capillare, ma anche una formazione adeguata per essere efficaci in questa funzione importantissima di affiancamento alle persone con disabilità.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliera Cavazzuti. Prego, consigliera Giordano”.

La consigliera GIORDANO: “Grazie, Presidente. Un saluto a tutte e a tutti.

Parto da una considerazione personale che mi porta ad intervenire su questo argomento: mio figlio di 16 anni ha necessità educative speciali, ha difficoltà emozionali oltre ad una piccola disabilità, per cui anche da mamma mi sento di portare qui alla vostra attenzione il mio intervento.

Sono molto contenta di aver ascoltato le risposte ampie dell'assessora Venturelli, che mette in luce come il nostro Comune abbia a cuore il benessere delle studentesse e degli studenti che accedono ai servizi educativi fino alla quinta superiore. Queste garanzie ci sono date dai quasi 9 milioni investiti sul sostegno e questa è una chiara visione che, sì, andiamo nella giusta direzione. Proseguire però da soli come Amministrazione, come diceva anche l'Assessora, non è più possibile, dunque il sostegno deve assolutamente arrivare anche dal Governo. Nonostante questo, l'Assessora ha fortemente dichiarato che non ci saranno tagli anche nei confronti delle alunne e degli alunni dichiarati DSA e BES, quindi un impegno del Comune molto importante.

Venendo all'interrogazione, sono felice di sentire che il progetto Tutor sia ritenuto un valore aggiunto e che i finanziamenti in merito non abbiano subito dei tagli. Soprattutto sono soddisfatta del lavoro che l'Amministrazione ha iniziato già da aprile insieme agli istituti, soprattutto quelli superiori, quindi ben prima della presentazione di questa interrogazione. Questo va detto proprio per sottolineare l'impegno e la determinazione del Comune nei confronti dell'inclusione e delle fragilità, perché avere dei bisogni educativi speciali implica fragilità spesso difficili da dipanare. Questo impegno era stato poi preso anche in vista dell'inizio dei centri estivi, dove l'educatore di comunità ha avuto un gran successo, quindi bisognerà insistere sull'idea innovativa dell'educatore di plesso.

Ritengo che sia necessario dunque trovare dei punti di incontro con l'università: facoltà come Scienze della Formazione piuttosto che Psicologia possono dare possibilità di tutor sì giovani, ma già avviati o avviate verso una determinata preparazione e motivazione – perché lavorare con i ragazzi e le ragazze con fragilità non è da tutti – senza mai dimenticare il coinvolgimento delle famiglie e dei coordinatori o delle coordinatrici di classe, che maggiormente hanno il quadro della situazione.

Concludo ringraziando l'Assessora e il gruppo che lavora con lei per l'impegno che mette nelle dinamiche educative e per le promesse di evitare i tagli.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliera. Prego, consigliere Abrate”.

Il consigliere ABRATE: “Grazie Presidente. Non ho la competenza di chi mi ha preceduto, né ho vissuto di persona realtà quali quelle che ci sono state raccontate, ma il tema è importante. La risposta dell'Assessora ha ampliato dalla interrogazione ad un quadro più generale sugli interventi di sostegno scolastico a favore dei minori con disabilità e dei minori con bisogni educativi speciali.

Il dato che mi ha molto preoccupato è che negli ultimi quattro anni vi è stato un aumento del 21 per cento delle disabilità certificate, questo riguarda Modena, ma riguarda in gran parte l'Emilia Romagna e tutta l'Italia. Sono in forte aumento patologie relative allo spettro autistico e patologie psichiatriche rispetto alle più tradizionali patologie motorie e sensoriali, ma compaiono una serie di tipologie che definiamo bisogni educativi speciali, disturbi specifici dell'apprendimento che hanno diritto a didattica individualizzata e personalizzata. È un tema complesso, ci si interroga sulle cause di tale aumento: maggiore attenzione di genitori e insegnanti? Migliore capacità di diagnostica? Oppure reale aumento di difficoltà di apprendimento e di relazione e di vere patologie? E perché questo succede? Ma anche, forse, come sosteneva ieri stesso il professor Galimberti e con lui altri studiosi, la tendenza ad una medicalizzazione delle difficoltà, ad una patologizzazione.

La scuola, secondo il filosofo, tende ad etichettare i problemi degli studenti con certificazioni mediche, trasformando problemi sociali ed esistenziali in problemi clinici. La relazione, che è fondamentale all'interno della scuola, viene dimenticata. La scuola corre il rischio di non porsi il problema se ha sviluppato un efficace sistema di monitoraggio sulle relazioni e sugli apprendimenti

dei ragazzi e neanche del rischio di depotenziare in tal modo le cure pedagogiche di pertinenza scolastica. La delega all'insegnante di sostegno degli interventi di supporto ai soli alunni con deficit certificati rischia di compromettere l'idea progettuale di una didattica inclusiva, che predispone sostegni per tutti gli alunni e che favorisce una relazione tra pari.

Il tema è rilevante, apprendiamo con interesse e con soddisfazione che il Comune di Modena, rispetto ad altri Comuni della Provincia, ha scelto di impegnarsi ulteriormente con risorse aggiuntive proprie. Abbiamo visto come abbia aumentato in maniera significativa le ore per i bisogni educativi speciali e abbia investito, dai 6 milioni di alcuni anni fa del 2020/21, quasi 8 milioni attualmente. Il Progetto Tutor si colloca in questo contesto: ha lo scopo di migliorare l'integrazione scolastica e sociale dello studente con disabilità, con particolare riferimento alle acquisizioni di autonomia personale. Ci sembra molto interessante che questo elemento sia un fatto di educazione tra pari. Ovviamente il tutor non può svolgere funzioni sostitutive del personale statale o comunale ed è scelto di norma dal dirigente scolastico tra studenti, magari ex studenti di scuola secondaria di secondo grado, che abbiano una disponibilità personale.

L'obiettivo che l'Assessora ci propone è di rilanciare, non dismettere il progetto Tutor e questo ci trova assolutamente consenzienti. È confermato lo stanziamento di oltre 230 mila euro di finanziamento e ci sembra anche convincente l'affermazione che il ricorso a studenti che svolgono le funzioni di tutor sulla base della disponibilità personale e della motivazione all'aiuto dei ragazzi fragili sia necessario, ma non sufficiente. Quindi, valutato con grande favore l'obiettivo primario per il Comune di qualificare meglio il servizio, accogliamo con interesse il fatto che ci possa essere una collaborazione con Unimore, in particolare con le Facoltà di Scienze della Formazione, Psicologia e affini, per poter dare maggiori competenze a questi giovani che affiancheranno altri giovani più in difficoltà.

Il Comune di Modena non può essere lasciato solo come molti Comuni, dovranno esserci pressioni giustamente, come viene citato dalla risposta dell'Assessore, anche a livello nazionale perché ci siano nuove risorse per progetti di questo tipo.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Abrate. Non vedo altre richieste di intervento, quindi la parola all'interrogante. Prego, consiglia Baracchi. No, scusa, Di Padova. Prego”.

La consiglia DI PADOVA: “Grazie Presidente. Grazie all'Assessore, grazie al Consigliere interrogante e a coloro che hanno partecipato al dibattito, perché si tratta di un tema, quello al centro di questa discussione, molto importante, che è quello dei bisogni educativi speciali. È uno dei temi più importanti, più significativi, con cui la scuola negli ultimi anni per tantissime ragioni fa, deve fare e dovrà sempre più fare i conti.

È un tema che non riguarda però solo la scuola, perché sarebbe sbagliato affidare solo ed esclusivamente ad una seppur importante istituzione come quella scolastica la gestione dei bisogni educativi speciali. Riguarda economicamente e socialmente, in termini di impegno, anche l'intera comunità educante a partire dalle istituzioni locali e quindi dal Comune, ovvero l'Ente che generalmente il cittadino sente, nel bene e nel male, più vicino a sé.

Per questo motivo credo che sia da accogliere con grande positività l'investimento di circa 9 milioni di euro che viene portato avanti sul benessere, in termini più generali, di bambini e di bambine minori con disabilità all'interno della scuola. Investimento che però non è solo economico, ma è anche un investimento culturale e politico.

Sarebbe molto interessante – in realtà lo abbiamo già fatto in alcune Commissioni e anche nella precedente Consiliatura – analizzare questi dati che sono stati citati dall'assessore oggi e che riguardano l'aumento delle certificazioni di alunni ai sensi della Legge 104. Sono effettivamente dati che anche nelle scuole allarmano tantissimo i docenti, gli educatori, le famiglie e i dirigenti scolastici, su cui davvero probabilmente dentro ci sono tantissime chiavi di lettura possibili. Da un lato vi è un aumento forse di alcune patologie, mentre chi è molto esperto di questi temi invita a

riflettere sull'altro lato, ovvero che in realtà ci sono patologie che fino a qualche anno fa sfuggivano ad occhi superficiali perché non c'erano docenti formati, non c'erano educatori né dirigenti scolastici formati, non c'erano genitori formati ed attenti su alcune specifiche patologie.

Se provate a fare questo esercizio di memoria personale nei vostri ricordi scolastici, a chiunque di voi viene in mente un compagno o una compagna di classe con fragilità magari a cui non è mai stato dato un nome, a cui non è mai stata data una certificazione, per cui non è mai stata fatta una segnalazione e che magari ha avuto un percorso scolastico molto difficile, molto complicato. Una volta si veniva bollati come somari, era molto semplice in alcuni casi, quando in realtà spesso dietro quell'essere somaro c'era un'oggettiva difficoltà di lettura, di scrittura, di memorizzazione, fragilità davvero tra le più complicate da gestire.

In realtà il tema di cui parliamo oggi è ben più complesso di quello delle certificazioni legate alla Legge 104 ed è quello dei bisogni educativi speciali, dentro cui c'è oggettivamente un mondo su cui anche ieri nuovamente Umberto Galimberti è intervenuto, secondo me dicendo alcune cose molto interessanti, ma ignorandone altre. Mi pare che l'ultima volta che lui abbia insegnato sia stato il 1964 in una scuola, le cose da quel momento sono cambiate. Non credo che ascolterà questo mio intervento ma, qualora dovesse ascoltarlo, sarei disponibile a discuterne con lui.

Le cose sono cambiate perché in realtà dentro questa etichetta ombrello di bisogni educativi speciali rientrano tantissime cose: gli svantaggi linguistici, gli svantaggi socio-economici, rientrano tutte le tipologie di neurodivergenze come i disturbi specifici dell'apprendimento ma anche altre cose come l'ADHD e alcune forme di autismo che in realtà non sono delle patologie. Vorrei dire a Galimberti che non ci sono insegnanti di sostegno per la maggior parte di questi alunni perché non sono previste da normativa dal momento che, in realtà, non si tratta di patologie ma di forme diverse di apprendimento. Però, proprio per questo motivo, necessitano di personale in aiuto che sia qualificato. Quando si ha a che fare con fragilità e con difficoltà bisogna mettere in campo il meglio che noi possiamo.

Per questo credo che sia da accogliere positivamente questo percorso che ci viene proposto oggi e che, se ho capito bene, non è ancora completamente definito, ma che però mette al centro la qualificazione del servizio. Vale a dire che a fare da tutor a questi ragazzini sono delle persone, degli uomini e delle donne, insomma dei professionisti del campo. Questo servizio, oltre ad essere di qualità, deve essere anche flessibile perché questi bisogni educativi speciali sono davvero vari e all'interno delle classi, all'interno delle scuole possono cambiare moltissimo. Io insegno in delle classi in cui l'80 per cento dei ragazzini ha un suo specifico bisogno educativo speciale, quindi credo che sia davvero da accogliere positivamente questo percorso, che però terremo monitorato nelle prossime settimane, nei prossimi mesi.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliera Di Padova. Verifichiamo se non ci sono davvero altre richieste di intervento. Stavolta mi pare così, quindi la parola all'interrogante, la consigliera Baracchi”.

La consigliera BARACCHI: “Grazie Presidente. Ringrazio l'Assessora per la risposta, anche se dirò che sono parzialmente soddisfatta. Ha fatto un grande approfondimento e di questo la ringrazio, perché comunque io sono insegnante di sostegno dal 2002 e quindi, nel sentire parlare di queste cose, mi fa molto piacere anche approfondire.

Però la mia interrogazione era molto specifica sul Progetto Tutor e nasceva quest'estate – ed era anche per questo un'interrogazione urgente – su sollecitazione di alcuni referenti per l'inclusione delle scuole superiori. Ero ben consapevole della conoscenza che c'era stata questa prima interlocuzione alla fine dell'anno scolastico, tanto che l'avevo anche riportata nell'interrogazione stessa, ma mancava l'esito di tutto questo in quel momento.

Ho appreso oggi con favore che appunto questo processo sta andando avanti, che ad oggi però la figura del tutor è sospesa nell'auspicio che condivido, ovvero che riprenda con più forza così come

appunto l'Assessora ci ha riportato. Non era dunque un'interrogazione voluta per mettere in luce una criticità, ma per dare delle risposte ai cittadini che questo ci chiedono, perché anche gli insegnanti sono cittadini.

Mi preme però fare alcune considerazioni rispetto anche alle tante sollecitazioni portate dai colleghi e dalle colleghe che ringrazio, perché per me questo è un tema fondante della nostra comunità: l'inclusione all'interno delle scuole e dei servizi educativi, così come in qualsiasi contesto. Innanzitutto il tema di questo aumento del numero di certificazioni o comunque di segnalazioni è dovuto anche al fatto che la legislazione negli anni gli studi portati avanti dall'università, che si sono trasformati poi in normativa, hanno allargato per cercare di dare risposte a dei bisogni sempre più specifici, cercando di trovare per ciascuno una propria modalità, una propria relazione, così come diceva la collega Cavazzuti. Sul tema della relazione e contesti inclusivi si parla infatti da ormai 25/30 anni, ma è chiaro che si tratti di processi che devono ancora essere rafforzati all'interno delle scuole.

Vi è anche il tema dell'aumento delle richieste di personale educativo assistenziale all'Amministrazione, che ad oggi è per legge dovuto – e poi su questo ci ritornerò – al Comune, mentre l'insegnante di sostegno è un impegno statale. Questo è dovuto anche al fatto che per fortuna molti nostri alunni e alunne rimangono all'interno delle scuole per tutto il percorso, ad esempio, delle scuole superiori se sono secondarie di secondo grado, mentre anni fa lo interrompevano prima, oppure lo fanno ad orario completo, non per orario parziale. Credo che questo sia una cosa molto positiva, ma è chiaro che questo porti negli anni ad un aumento costante. Difatti se si guarda negli anni all'interno dei Bilanci del Comune di Modena la voce per l'inclusione, la stessa è sempre stata in costante aumento e mai tagliate. Questa è una cosa molto molto positiva, però è dovuto anche a questo: al fatto che più ragazzi riescono a stare all'interno delle nostre scuole, il che vuol dire che contesti inclusivi ci sono.

La figura del tutor, come dicevo, è una figura che nasce a Modena – tra l'altro nasce con l'assessora Querzè, quindi andiamo veramente indietro nel tempo – e nasceva come figura amicale, come ponte tra la scuola e il pomeriggio per creare quelle relazioni anche al di fuori delle scuole. In parte quello che diceva l'Assessore è che a volte in alcune scuole questa figura è stata utilizzata per dare risposta a dei bisogni – magari mancavano ore educative e di sostegno – in modo non pienamente corretto, è vero. Ma ci sono anche tante altre scuole, tante famiglie – perché poi in questi progetti sono coinvolte le famiglie - dove invece questa figura del tutor è proprio quel ponte che poteva anche essere andare a mangiare un gelato insieme, però è quella parte relazionale fondamentale, soprattutto in un adolescente. Quindi ben venga che il progetto venga rilanciato, è chiaro che nel secondo quadrimestre potrà partire qualcosa, quindi chiedo sicuramente all'Assessore di tenerci aggiornate.

Ultima considerazione, chiedo ancora qualche minuto perché anche la risposta è stata molto, si è ampliata molto rispetto alle domande – a cui però non ha risposto veramente a tutte – che avevo fatto. Mi fa piacere che sia andato molto bene il tema dell'educatore dei centri estivi sul progetto e non sul bambino, anche perché questo è nato da una proposta di questo Consiglio Comunale che è stata votata tra l'altro col sostegno di tutti nel novembre scorso. Non lo sottolineo perché era a mia prima firma ma perché comunque era stato condiviso. Quindi che questa proposta sia stata pienamente accolta dall'Amministrazione, sia dalla parte politica che dalla parte tecnica, portata avanti e sperimentata, credo che sia una bellissima cosa che è a ruolo del Consiglio.

Ultima cosa sul tema della comunicazione e del coinvolgimento con le scuole per lavorare appunto sul progetto. Io credo che bisogna sempre stare molto attenti a non confondere la comunicazione, che è fondamentale, con la vera co-progettazione, la quale vuol dire andare a coinvolgere anche quelle figure che non sono apicali nella scuola, che sono fondamentali e sono di diritto ad essere coinvolti, ovvero il dirigente scolastico o in questo caso il referente dell'inclusione. Bisogna però trovare il modo di coinvolgere anche quelle che sono le figure che tutti i giorni sono a contatto con i ragazzi, ovvero i docenti, i docenti di sostegno e anche gli educatori.

Ringrazio comunque per la risposta e per i tanti interventi fatti, perché questo è veramente, come dicevo all'inizio, per me è un tema fondante della nostra società”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliera. Passiamo alla successiva interrogazione. Mi riferisco alla n. 2121/2025 presentata dalla consigliera Baracchi, avente ad oggetto: «Andamento demografico e programmazione scolastica». Risponderà, anche in questo, l'assessora Venturelli. Prego, Consigliera, per l'illustrazione.

Ho troppa fretta di recuperare, scusami consigliera Baracchi. Hai diritto all'intervento conclusivo, quindi non l'ho cancellato, mi sono sbagliato io. Prego”.

L'assessora VENTURELLI: “Volevo ringraziare l'interrogante e tutti i Consiglieri perché credo che abbiano arricchito notevolmente un dibattito su un tema molto importante e che, nei prossimi anni, sarà sempre più urgente per i motivi che avete giustamente detto tutti voi e soprattutto per i numeri che ho provato a riassumere nella risposta all'interrogazione. Penso che come Assessorato ci stiamo muovendo con tre parole chiave: la prima è «ascolto», ascolto e coinvolgimento di tutti coloro che vivono quotidianamente la scuola e che quindi conoscono bene i problemi e anche le potenziali soluzioni. Questo soprattutto perché quando si parla di fragilità e di bisogni educativi speciali, come dicevo nella risposta, noi dobbiamo tendere sempre all'innovazione, tendere sempre alle soluzioni migliori perché si parla di benessere di ragazzi fragili e di benessere ovviamente delle loro famiglie. La seconda parola è «flessibilità», che credo che sia necessaria nel momento in cui ogni scuola ha esigenze determinate ed esigenze che possono essere diverse fra istituto e istituto. Quindi ovviamente l'atteggiamento che deve avere l'Amministrazione comunale è da un lato rispondere a quelli che sono i bisogni e allo stesso tempo avere la capacità di essere flessibile.

La terza è «competenza» perché le fragilità e i bisogni educativi speciali sono una cosa seria, quindi noi dobbiamo garantire le migliori soluzioni possibili per i ragazzi e le ragazze, qualificando al meglio quella che è la nostra offerta. Sicuramente il percorso che abbiamo avviato è un percorso *in itinere* che sta vedendo il coinvolgimento di vari soggetti e di varie istituzioni, quindi certamente sarete aggiornati in quello che è il processo.

Rispondendo anche alla sollecitazione della consigliera Di Padova, nei prossimi mesi siamo assolutamente favorevoli e disponibili anche a tornare in Commissione analizzando al meglio quelli che sono i dati, anche perché dalla discussione possono sempre arrivare delle soluzioni. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Assessore, mi scuso per aver cancellato il tuo intervento”.



**PROPOSTA N. 2121/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA  
BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO) AVENTE OGGETTO: ANDAMENTO  
DEMOGRAFICO E PROGRAMMAZIONE SCOLASTICA**

Il PRESIDENTE: “Ora sì, possiamo passare alla seconda interrogazione, ribandisco la n. 2121/2025 presentata dalla consigliera Baracchi, avente ad oggetto: «Andamento demografico e programmazione scolastica». Prego”.

La consigliera BARACCHI: “Grazie Presidente. L'interrogazione ha ad oggetto l'andamento demografico e la programmazione scolastica, anche questo per la parte che è di competenza dell'Amministrazione.

Premesso che il costante processo di denatalità che caratterizza il nostro Paese sta impattando sul sistema scolastico italiano, non solo sui territori periferici e sugli istituti scolastici dei piccoli paesi, ma anche nelle città e nei capoluoghi di Provincia. Anche la Provincia e la città di Modena non è esente da queste ricadute: in particolare si evidenzia una diminuzione delle autorizzazioni delle future classi prime.

Alla programmazione dell'offerta scolastica concorrono diverse istituzioni con competenze specifiche ma connesse tra di loro. I Comuni si occupano in particolare di gestione del patrimonio, di manutenzione, sicurezza e accessibilità degli edifici, oltre che della pianificazione per l'utilizzo delle strutture, definizione bacini d'utenza, stradari scolastici in accordo con le singole autonomie scolastiche.

Considerato che ad oggi non si è evidenziata da parte del Governo centrale alcuna volontà di modificare la normativa relativa al rapporto numero degli alunni per classe e docenti. Evidenziato che si ritiene importante e di interesse comune scongiurare che nei prossimi anni si verifichino in città chiusure di plessi, in particolare nelle frazioni, si chiede al Sindaco e alla Giunta le proiezioni rispetto all'attuale popolazione residente per l'iscrizione alla prima classe primaria e alla prima classe secondaria di primo grado per i prossimi tre anni scolastici, nel totale di dieci istituti comprensivi nelle scuole paritarie della città. Inoltre il numero di classi prime nelle scuole primarie autorizzate nei dieci istituti comprensivi nell'anno scolastico 2024/2025 e in quello attuale 2025/2026, per poter fare il confronto. Nel caso sia un dato conosciuto dall'Amministrazione, se sono state autorizzate future classi prime in deroga rispetto al numero minimo di alunne e alunni. Questo era giugno, oggi penso che sia un dato conosciuto.

È già stato ipotizzato o deciso quale plesso scolastico confluirà nella costruenda scuola innovativa presso l'istituto IC10 e se sono quindi previste chiusure di plessi?

È stato istituito o programmato un tavolo di confronto tra tutte le istituzioni competenti ed interessate per tenere monitorata la questione e, nel caso, di quali strumenti si è dotato?”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliera, la parola all'assessora per la risposta. Prego, assessora Venturelli”.

L'assessora VENTURELLI: “Grazie Presidente. Il tema sollevato ci dà l'occasione per fare un primo momento di riflessione su questo argomento, perché rappresenta sicuramente una delle principali criticità che dovremo affrontare nei prossimi anni e che dovranno affrontare nei prossimi anni tutti gli Stati appartenenti all'Unione Europea. Come è noto infatti l'inverno demografica è un tema che non solo tocca la nostra Regione e il nostro Paese, ma anche l'Unione Europea e aggiungo anche gli altri continenti del nostro del nostro pianeta, seppur ovviamente con numeri differenti. La recente pubblicazione interattiva di *Eurostat Demography of Europe 2024 edition* offre una panoramica dettagliata sulla struttura della popolazione, sui cambiamenti demografici, sulla diversità della popolazione dell'Unione Europea. In particolare il rapporto evidenzia un significativo calo del tasso di natalità dell'Unione Europea passato da 10,6 nati per 1000 persone nel 2008 a 8,7 nel 2022.

Questo declino è stato riscontrato in 22 Paesi delle UE tra il 2002 e il 2022, con solo quattro Stati membri che hanno registrato un aumento e la Bulgaria che è rimasta stabile. Nel 2022 i tassi di natalità più alti sono stati registrati a Cipro con 11,2, Francia con 10,7, Irlanda con 10,5 e Svezia con 10, mentre i tassi più bassi sono stati l'Italia con 6,7, Spagna con 6,9 e Grecia con 7,3. Il tasso di natalità in Italia significativamente inferiore rispetto alla media europea rappresenta dunque una sfida demografica rilevante per il nostro Paese.

Se spostiamo l'analisi a livello regionale possiamo vedere che in Emilia Romagna il dato del 2023 risulta più basso del dato italiano con 6,4 nati per 1.000 abitanti. Questo dato è solo parzialmente compensato dal tasso di immigrazione dei Paesi esteri. Come si può ben immaginare questo *trend* demografico comporta una serie di problemi al sistema Paese nel suo complesso, dalla sostenibilità del sistema previdenziale, alla sostenibilità del Sistema Sociosanitario, nonché alla difficoltà per il nostro sistema produttivo di reperire risorse umane qualificate in misura sufficiente.

Per venire al tema dell'interrogazione, permettetemi di fare un breve focus sulle proiezioni demografiche al 2024 elaborate dalla Regione Emilia Romagna sulla fascia in età scolastica. Un raffronto che va dal 2022 al 2024 che vede un totale di ragazzi di media 3-18 anni, con un totale che nel 2022 era di 628,619 al 2024 di 567,266. Venendo alla situazione in nostro Comune, i dati richiesti in base ai dati anagrafici della popolazione residente – dati che sono stati forniti dal servizio Smart City, servizi demografici partecipazione, che ringrazio per i dati che ci ha fornito – per quanto riguarda gli iscritti della prima classe delle scuole primarie, nell'anno scolastico 2024-2025 i bambini sono 1.405 e nella proiezione dei prossimi anni, arrivando all'anno scolastico 2030-2031, calano di quasi più di 150 unità, arrivando a 1.279.

Per quanto riguarda gli iscritti della prima classe delle scuole secondarie di primo grado, passiamo dall'anno scolastico 2024/2025, quindi coloro che sono nati al 31.12.2013, 1,588, fino ad arrivare all'anno scolastico 2029/2030 a 1,405. Da questi dati risulta evidente che il numero degli iscritti della prima classe e delle scuole primarie resterà sostanzialmente stabile fino all'anno scolastico 2028/2029, oscillando tra 1.405 iscritti all'anno scolastico appena concluso e 1.415 dell'anno scolastico 2028/2029.

Per il prossimo anno scolastico, 2025/2026, si prevede una lieve flessione con 1.362 iscritti, ma è un dato che si riprenderà negli anni successivi. La vera flessione demografica colpirà le scuole primarie dell'anno scolastico 2029, ma soprattutto del 2030/2031. Per quanto riguarda le scuole secondarie di primo grado, il calo produrrà i suoi effetti a partire dall'anno scolastico 2028/2029, ma soprattutto del 2029/2030. Quindi, in buona sostanza, abbiamo tre anni di tempo per ipotizzare e come adeguare la nostra rete scolastica, 6-14 in particolare, in previsione degli effetti del calo demografico.

Il numero di classi prime, invece, delle scuole primarie dei dieci istituti comprensivi della città è il seguente. L'IC1 nell'anno scolastico 2025/2026 sono 7 classi, più uno a tempo pieno, con risorse però interne. L'IC2 sono 5, l'IC3 sono 4, l'IC4 sono 6, l'IC5 sono 8, l'IC6 sono 5, l'IC7 sono 5, più una coperta con il potenziato presso la scuola Montecuccoli di Baggiovara. L'IC8 sono 4, l'IC9 4 e l'IC10 sono 7, per un totale di 55 classi. Tra queste dobbiamo tenere conto della sezione di Villanova a tempo pieno con risorse interne e del potenziato Montecuccoli.

Per quanto concerne l'ipotesi di destinazione della costruenda Scuola Innovativa, è evidente che, trattandosi di un plesso che dovrebbe diventare operativo nell'anno scolastico 2026/2027, stiamo approfondendo la situazione in base alle ipotesi sui numeri definitivi degli alunni e delle alunne che a settembre 2025 andranno a comporre le classi per il nuovo anno scolastico e sulle previsioni per l'anno successivo. Sicuramente la Scuola Innovativa prevede una scuola d'infanzia che va a sostituire l'attuale infanzia statale denominata Madonnina, ma sita in Via Nanderlini, 6 in zona Sacca. La scuola prevede una primaria destinata ad accogliere le classi di Anna Frank e Marconi, mentre approfondiremo inoltre quali altre possibilità ci sono rispetto agli spazi e alla presenza di alunni e alunne per valutare di accogliere ulteriori classi.

Cercheremo di dare omogeneità, consapevoli che le scuole sono dei presidi sociali importanti e dobbiamo fare in modo che nessun quartiere e nessuna frazione venga depauperata. Crediamo che il

percorso più appropriato sia quello di attendere le iscrizioni relative all'anno scolastico 2026/2027 che avverranno fra gennaio e febbraio 2026, attendere l'assegnazione delle classi ai diversi istituti complessivi nei singoli plessi, e procedere con la scelta solo successivamente nella primavera del 2026. Al momento, alla luce dei dati in nostro possesso che sono quelli che vi ho riportato, non si ipotizzano chiusure di plessi.

Riteniamo necessario politicamente tutelare le frazioni e le scuole nelle zone periferiche, dando un'attenzione in più perché spesso sono uno dei pochi presidi sociali presenti in quei territori ed è anche un tema di equità fisica e territoriale. Su questo ribadisco la posizione molto chiara che come Assessorato abbiamo assunto nei mesi scorsi anche rispetto all'ipotesi di dimensionamento scolastico portato avanti dal Ministero dell'Istruzione, condividendo la posizione della Regione Emilia Romagna e ribadendo che, se è vero che il calo demografico esiste ed è in atto, deve essere colto come un'opportunità di miglioramento della qualità della didattica per insegnanti e per studenti.

Ricordo che sempre in quest'Aula, rispondendo ad un'interrogazione sui tagli al corpo docente previsti per il nuovo anno scolastico, quei tagli sono stati purtroppo confermati. Crediamo invece che sarebbe stato meglio cogliere l'occasione per potenziare e valorizzare maggiormente la qualità del lavoro degli insegnanti.

Infine – ma riterrei questa parte della risposta forse la più importante – è evidente che l'Amministrazione comunale, alla luce dei dati soprariportati, ha iniziato un percorso di riflessione che vedrà coinvolto l'Ufficio Scolastico Provinciale e i dirigenti scolastici degli istituti comprensivi, oltre agli organi politici e tecnici dell'Amministrazione comunale. Peraltro il Comune ha in essere un tavolo di confronto con gli istituti comprensivi e l'Ufficio Scolastico Provinciale, che prevede incontri periodici con i dirigenti e con cui si confronta a luce anche dei protocolli e degli accordi in essere sulle iscrizioni. Proprio a partire dal protocollo d'intesa per la gestione delle iscrizioni alle scuole primarie e secondarie di primo grado di Modena, siglato fin dal momento dell'istituzione degli istituti comprensivi – quindi dal 1 settembre 2016 – verrà avviata una discussione finalizzata a raggiungimento di un'organizzazione ottimale delle istituzioni scolastiche del territorio. Peraltro lo stesso tavolo di confronto avverrà su impulso del Comune di Modena anche a livello provinciale, con gli altri Comuni della provincia e con l'Amministrazione provinciale.

Come abbiamo visto dai dati di previsione, si tratta di un fenomeno che produrrà i suoi effetti fra alcuni anni, quindi abbiamo il tempo di riflettere e di programmare i servizi. Ciò che posso dire è che, come sempre, a livello politico l'Amministrazione porrà come tema prioritario preservare l'esistenza dei plessi di scuole primarie esistenti nella città e nelle frazioni, perché crediamo fermamente che la presenza della scuola sia un importante presidio di identità e di coesione sociale della comunità locale e continueremo a lavorare per questo obiettivo.

Sappiamo che dietro questo calo ci sono diversi fattori culturali, economici e sociali. Siamo consapevoli che il carico di cura è ancora troppo spesso a carico delle donne, dai bambini agli anziani, e sicuramente il nostro obiettivo è da un lato non essere giudicanti e ribadire l'importanza delle scelte personali di ciascuna persona, uscendo anche da alcuni toni paternalistici e fuori dal tempo che spesso leggiamo e ascoltiamo. Allo stesso tempo vogliamo che la nostra città sia sempre più accessibile e a misura delle esigenze delle famiglie e delle donne, il che significa garantire servizi di qualità e accessibili a partire dall'infanzia, così come ritengo necessario che la nostra città sia sempre più amica dei bambini e delle bambine, con spazi a loro dedicati, negli spazi pubblici e nei vari luoghi della città.

È un tema sicuramente complesso, è un tema mondiale, siamo convinti che il compito dell'Amministrazione comunale sia quello di garantire i migliori servizi e la loro maggiore accessibilità possibile, a partire dal fatto che il carico della cura è ancora troppo spesso a carico delle donne. Quindi se noi costruiamo una città più inclusiva, più attenta alle donne, all'occupazione femminile, alle famiglie, città davvero a misura di bambini, stiamo sicuramente andando verso la direzione di contrasto rispetto a questo trend che è sicuramente molto complesso.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Assessora. Consigliera Di Padova”.

La consigliera DI PADOVA: “Grazie, Presidente. Chiedo la trasformazione in interpellanza e interviene la collega Giordano”.

Il PRESIDENTE: “Benissimo. Prego, consigliera Giordano”.

La consigliera GIORDANO: “Quindi posso andare, anche se ero segnata subito dopo? Perfetto. Grazie nuovamente, Presidente, della parola.

Giusto un breve intervento che spazia su un argomento che dovrà necessariamente diventare una priorità: dai dati che emergono dalla risposta dell'assessora si evince come anche a Modena il calo demografico inizi ad avere dei numeri preoccupanti. Si stima infatti che poi, sul territorio nazionale, entro il 2035 si rischierà di avere più di 1 milione di studenti in meno tra i 6 e i 14 anni. Questi numeri imporranno scelte politiche importanti, perché questo calo solo parzialmente sarà compensato dal tasso di immigrazione dai Paesi esteri.

Le motivazioni a questo calo demografico sono tantissime, sociali ed economiche, ma riflettono sicuramente una poca attenzione al sostegno alla maternità, una poca attenzione al sostegno alle adozioni, una poca attenzione al sostegno a chi desidera avere figli, ma non può. Entriamo nel merito di quanto la consigliera Baracchi chiede con questa interrogazione, cioè un impegno del Comune ad una programmazione didattica puntuale e accorta per il futuro, che è anche e soprattutto il nostro futuro.

La risposta dell'Assessora dà chiare indicazioni sul mantenimento delle scuole nelle frazioni, sui plessi scolastici in generale soprattutto nelle zone periferiche, e pone l'attenzione sul trasformare in occasione questa situazione. Pensiamo alla possibilità di sostegno agli apprendimenti anche in vista dell'aumento delle fragilità di cui parlavamo poco fa, pensiamo alla possibilità di rinunciare finalmente alle cosiddette classi pollaio, pensiamo a come la didattica potrà migliorare e all'occasione di una giornata scolastica finalmente differenziata. Dunque, un filo sottile che unisce la prospettiva del calo demografico con la conseguente diminuzione di studenti e studentesse, ma questo filo può essere definito qualità. Dunque qualità della formazione didattica anzitutto dei docenti, ma, come dicevo poco fa, anche nuova organizzazione didattica del tempo scuola.

Tutto questo per far emergere la capacità di migliorare il sistema scuola, senza dimenticare però un reale impegno nel sostegno per ritornare a dare un input alla demografia, con politiche finalmente valide che ancora a tutt'oggi mancano.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliera. La parola alla consigliera Rossini”.

La consigliera ROSSINI: “Grazie Presidente, buonasera colleghi e grazie all'assessore Venturelli per la risposta a questa interrogazione su un tema molto attuale e interessante. Intervengo perché nella passata Consiliatura, proprio all'inizio, venne approvata una mozione presentata dal gruppo consiliare che rappresentavo allora e di cui faccio parte adesso proprio sull'emergenza di natalità. Venne approvata con un'astensione da parte di Sinistra per Modena perché la visione che si voleva portare avanti da parte di quella maggioranza, era quella in base alla quale alla denatalità, al quale si era dovuto fare fronte attraverso l'accoglienza diffusa. Poi c'era il tema della tutela della maternità e su questo termine c'è sempre molta divisione ideologica.

Quella mozione che venne approvata, se non ricordo male, nell'ottobre del 2019, quindi proprio iniziata la passata Consiliatura, fu soggetta a ripetuti solleciti per verificarne l'attuazione e se effettivamente l'Amministrazione aveva dato corso a qualche iniziativa finalizzata a dare attuazione a quella mozione. In realtà rimase un po' nel cassetto della Giunta, tanto che poi si fece un anche un percorso per verificare la possibilità di introdurre il fattore famiglia comunale, in modo da

incentivare una fiscalità un po' più a favore delle famiglie numerose, ma anche su questo si fecero barricate ideologiche e quindi non se ne fece più nulla.

Quindi quando sento dire che il problema culturale da parte di un'Amministrazione di sinistra, sinceramente credo che il problema culturale sia determinato proprio dall'Amministrazione di sinistra. Lo vediamo anche dal fatto che ogni volta che, per esempio, si cerca di parlare di sostegno alle maternità difficili, anche lì si alzano le barricate perché bisogna difendere la 194. Da parte della sinistra noi soluzioni per risolvere il problema del calo demografico abbiamo capito che non ne avremo, ma nemmeno da questo Comune perché la mozione della passata Consiliatura era stata approvata dal Consiglio Comunale, ma è rimasta praticamente lettera morta.

Ora confidiamo nel Governo, perché proprio nel giugno del 2025, nella Commissione Transizione Demografica, il Ministro Giorgetti – sempre molto cauto nell'esprimersi e sempre molto attento ai conti pubblici – ha fatto un riepilogo di quelle che sono state le misure che il Governo ha introdotto a sostegno della maternità e per fare fronte al calo demografico. Quest'ultimo è ovviamente un problema italiano, ma non solo, è un problema che si ripercuote un po' ovunque. In quella sede sono state riepilogate le misure come il bonus nascite, il riordino delle detrazioni fiscali a vantaggio delle famiglie, le migliori prospettive di stabilità e crescita professionale, il Piano Casa che il Governo sta portando avanti, cercando di affrontare anche il tema dell'emergenza abitativa di cui più volte abbiamo parlato in questo Consiglio.

Poi abbiamo il fatto che la responsabilità nelle scelte di bilancio e il tenere i conti in ordine ha provocato proprio nei giorni scorsi un giudizio positivo da parte dell'Agenzia Fitch e questo giudizio positivo sul Paese potrà avere riflessi anche su aziende e famiglie, determinando proprio l'uscita dalla procedura di deficit probabilmente già dalla prossima primavera.

Tutto questo può comportare un riflesso positivo sulle famiglie e sulla modalità anche di affrontare il tema del calo demografico, che è un tema importante e che in parte va affrontato per quanto riguarda la gestione delle scuole dell'infanzia e degli asili nido proprio incrementando i posti in questi ultimi. Crediamo che come Amministrazione si possa e si debba fare molto di più, perché la pressione fiscale che hanno i modenesi è elevata e la garanzia dei servizi deve essere adeguata alla pressione fiscale che questa Amministrazione ha imposto ai cittadini modenesi. Il Governo sta facendo la sua parte, la sta facendo bene e quindi confidiamo nel fatto che la collaborazione tra Governo ed Ente locale possa portare ad un futuro migliore per le famiglie e per i bambini, a patto che ci sia anche quel cambiamento culturale necessario e che al momento nell'Ente locale non è in corso.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliera Rossini. Prego, consigliera Modena”.

La consigliera MODENA: “Grazie Presidente. Il mio è più un intervento di metodo.

Gli argomenti che ha presentato la consigliera Baracchi – i primi due, poi ne ha un terzo – mi interessavano molto per motivi indiretti, soprattutto sui disabili. Noi vediamo molti ragazzi neuroatipici, sentiamo le famiglie e quindi sono sensibile a questo problema.

Le risposte che in genere vengono dall'Assessora, così come gli interventi della consigliera Di Padova e di Giordano, sono esaustive al massimo ma a volte talmente esuberanti che fanno perdere il nodo del concetto. Io sinceramente del Progetto Tutor che cosa si sia fatto fino adesso o cosa si afferma ancora alla primavera, non l'ho captato.

Sul progetto della programmazione – non faccio scuola dei bambini, faccio quella degli studenti universitari – e del calo demografico, capisco benissimo che dovrebbero essere forse più CRA che nuove scuole primarie, forse è quasi tristemente intuibile, ma io sono più occupata nel sociale quindi nelle CRA. Però spesso è molto importante – poi toccherà all'interrogante dirlo – avere una risposta sul problema specifico. Invece, quando si cominciano a citare numeri, ottime documentazioni scientifiche e demografiche, si perde un po' il punto del problema.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie a lei. Altre interventi? Sì, consigliera Di Padova”.

La consigliera DI PADOVA: “Grazie Presidente. Con un tono più dimesso, così anche la consigliera Modena si ritrova, proverò a fare qualche riflessione prettamente politica, perché evidentemente il calo demografico è un tema culturale e un tema politico, su cui stanno ragionando e si stanno confrontando tutti i Paesi dell'Unione Europea, o comunque tutti i Paesi europei. Su questo si stanno cominciando ad interrogare anche Paesi lontani da noi per i quali pensavamo avere a che fare con una crescita demografica praticamente imperitura. Ecco, anche in questi Paesi si comincia a fare meno figli, quindi partiamo da questa affermazione base, che può essere utile secondo me a sviluppare qualche ragionamento che possa andare sotto una facile superficie.

Innanzitutto ringrazio l'Assessora per la risposta e perché ci ha rassicurato sul fatto che il calo demografico e la pianificazione scolastica che da essa ne deriva non subirà dei tagli, per quanto possibile e per quanto compete questa Amministrazione. Io in realtà mi auguro che queste scelte vengano anche condivise dal Governo centrale perché invece sono profondamente convinta, proprio per la discussione che facevamo prima anche sui bisogni educativi speciali, che questo calo demografico su cui dovremmo tanto interrogarci intanto ci potrebbe portare a ripensare il nostro modello scolastico, a ripensare a quelle classi pollaio che da 25-30 anni purtroppo sono presenti nelle nostre scuole.

È vero, il calo demografico è dato da una congerie di ragioni di ordine culturale, di ordine politico, di ordine economico e di ordine sociale, per cui davvero qualunque facile semplificazione credo che ci porti molto lontano rispetto al problema che stiamo affrontando. Parto col dire che se noi pensiamo che il problema del calo demografico sia la Legge 194, ritengo che non abbiamo capito assolutamente nulla di quello che sta accadendo nel mondo. Anche perché qui non si sta parlando di gravidanze che per i motivi più intimi e più dolorosi non sono desiderate, bensì stiamo parlando di coppie o persone, uomini e donne, che invece figli ne vorrebbero e le cui condizioni economiche, sociali e culturali – arrivo anche a questo – ne rendono impossibile in un qualche modo avere seguito.

Mi risulta sempre molto complicato pensare ad una fazione politica che in un qualche modo si interroga sui figli che non ci sono, sui figli che non sono desiderati, su queste gravidanze così dolorosamente interrotte e che invece fa poco, molto poco per quei figli che si vorrebbero. Che fa poco e molto poco per esempio per riformare la legge sulle adozioni, che fa poco e molto poco per rendere la trafila degli affidi più accessibile, che fa poco per rendere la fecondazione eterologa accessibile. Siamo uno degli ultimi Paesi in Europa da questo punto di vista. Abbiamo a che fare con forze politiche che rifiutano di comprendere quanto il mondo sia cambiato e, per esempio, di pensare a tutti quegli aiuti necessari a coppie che i figli ne vorrebbero avere ma biologicamente impossibilitati a farlo, perché insieme a tutto questo sta anche crescendo enormemente il tasso di infertilità degli uomini e delle donne, quindi anche delle coppie in un qualche modo.

Perché? Perché alla fine “Dovete fare figli” con tono giudicante paternalista viene sempre detto generalmente più agli uomini che alle donne, però questi figli devono essere fatti solo all'interno di un unico modello di famiglia culturalmente accettato in questo Paese e culturalmente accettato dalla forza politica che in questo momento ci governa. Qualunque altro tipo di famiglia non è invece accettato, perché per ragioni ideologiche i figli si possono fare solo all'interno di quel mondo. Altrimenti non si spiega perché ci siano centinaia di donne a cui per esempio è preclusa in qualunque modo in Italia la fecondazione eterologa.

Fattori culturali, perché per fortuna davanti a dei dati così drammatici, le gravidanze sono almeno diventate qualcosa di più consapevole e questo io credo che sia qualcosa di positivo nella nostra società, cioè si fa figli sempre di più quando li si desiderano davvero e non perché c'è una società o un certo modello di società che ti impone di farli.

Ed è per questo che io voglio riassumere in poche righe quali sono i tre provvedimenti del governo, le uniche risposte che questo governo ha dato al calo demografico:

- l'assegno unico per il primo anno di vita del neonato, perché in effetti poi dal secondo anno chissà;
- il bonus per il primo figlio di 1000 euro, ma anche qui finiti i 1000 euro non si sa cosa poi uno possa dare a questo figlio o a questa figlia da mangiare;
- l'incentivo per il terzo figlio quando è un problema in questo momento fare il primo.

Perché non riusciamo finalmente a pensare invece a quello di cui c'è bisogno per affrontare strutturalmente il problema del calo demografico da un punto di vista sociale e da un punto di vista economico? Privandoci del tono giudicante, privandoci delle campagne di natalità e offrendo invece quegli strumenti economici, sociali e culturali per rendere le gravidanze e la cura dei bambini più semplice e più accessibile agli uomini e alle donne. Quindi perché non si fa una legge che possa migliorare tutti gli strumenti di conciliazione, lavoro/famiglia? Perché sappiamo benissimo che la cura dell'infanzia è ancora, soprattutto in questo Paese, in gran parte appannaggio, non dico esclusivo, ma ancora grandemente delle donne. Perché non si riesce a parlare di aiuti strutturali alla maternità? Non un bonus, perché finito il bonus io non so che cosa farne di quel bambino o di quella bambina.

Perché non si riesce a parlare di una legge che riformi il congedo parentale, che possa permettere non solo alle madri, ma anche ai padri di poter prendersi cura dei propri bambini? Perché io anche agli asili nido, che sono uno strumento preziosissimo, ma aperti a 24 ore su 24 non ci credo più di tanto. Ritengo infatti che i bambini abbiano bisogno del nido, ma abbiano anche bisogno di genitori che stiano assieme a loro, perché altrimenti questi figli servono soltanto per pagarci le pensioni. Penso che la questione sia un pochino più complessa di così.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Consigliere. La parola al consigliere Mazzi”.

Il consigliere MAZZI: “Grazie Presidente. Volevo dire alcune e ne riprendo altre che ha appena detto la consigliera Di Padova. Mi sembra che stavolta stiamo parlando del calo demografico in relazione alla popolazione scolastica, quindi mi sembra che in questo momento abbiamo preso un po' la tangente in alcuni casi. Non parlo di fecondazione eterologa perché mi sembra semplicemente fuori tema in questo momento e quindi alcune tematiche provocatorie le lascerei davvero stare. Penso che il messaggio importante da cogliere in questo momento è rispetto ai numeri.

Intanto abbiamo sentito, dalla volta scorsa nel DUP e da alcune informazioni che sono arrivate qui anche oggi, l'importanza di intervenire sul tema della denatalità, di non rimanere senza far niente, non vivere questo problema come un frutto del destino ma come qualcosa che in qualche modo è possibile orientare.

C'è un numero medio di figli per donna che deve drammaticamente aumentare per riuscire ad avere quantomeno avere una situazione sostenibile sul nostro territorio, perché la realtà è che Modena si sta lentamente spegnendo. Quello che diceva l'Assessora prima è che questo spegnimento probabilmente è ancora lento, ma la direzione è quella, forse questi anni in più che abbiamo in qualche modo possono essere un momento davvero per rilanciare tante azioni. Quindi come Comune si possono fare politiche di promozione della natalità attraverso sostegni economici alla genitorialità, politiche tariffarie, politiche per la casa, politiche di conciliazione, di affiancamento e valorizzazione – valorizzazione, sottolineo – delle mamme e dei papà, di sostegno alle associazioni familiari. Ecco, qui sono tante le cose che avrebbero davvero un beneficio anche sulla scuola nostra per evitare i problemi che, se non è oggi, domani dovremo affrontare.

Non condivido quello che diceva la consigliera di Padova rispetto al Governo perché ha citato molte poche delle azioni che il Governo ha messo in atto. Il Governo ha messo in atto un piano per la famiglia dove, attraverso soprattutto un'attività decentrata, cerca di rilanciare l'azione a sostegno delle famiglie e della natalità attraverso in particolare i centri per le famiglie. Ha promosso – e tra l'altro è oggetto di un'interrogazione che spero verrà discussa presto, che ho presentato – tutto il tema del patto del lavoro responsabile, in cui le aziende che lo sottoscrivono promuovono delle

politiche di natalità. È intervenuto su una importante decontribuzione per le donne a partire dal secondo figlio. Si potrebbero citare tanti altri interventi in modo strutturato, che cercano tra l'altro non solo di intervenire a livello economico, ma di cambiare anche una cultura.

Perché c'è davvero, e su questo sono d'accordo, un tema di multifattorialità del problema della denatalità, per cui bisogna agire assolutamente a più livelli. Quindi ognuno è bene che faccia la sua parte, ma c'è chi già lo sta facendo.

Concludo facendo una richiesta all'assessora Venturelli e al Presidente del Consiglio Comunale: io chiedo, come sottoscritto ma penso anche come minoranze, di poter avere in anticipo il testo degli interventi di risposta che ci sono. Abbiamo infatti visto tutti che, in particolare in queste due interrogazioni, ho visto il consigliere Abrate e la consigliera Giordano che leggevano le risposte dove era già citato l'intervento dell'Assessore. Quindi, nulla di male che i testi delle risposte e le interrogazioni ci siano già in anticipo, ma quello che chiediamo per un discorso di democrazia è di poterlo avere anche noi.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prima di dare la parola a Barbari, una precisazione. I testi delle risposte si danno dopo che è stato risposto, punto. Quello che sostieni tu, Mazzi, lo dici tu. Dopodiché, se vuoi la risposta, come spesso accade perché ci sono tanti dati e quant'altro scritto, non credo che ci siano problemi a darteli. La risposta si dà per iscritto dopo il dibattito, punto.

Barbari, prego”.

Il consigliere BARBARI: “Grazie Presidente. Solo un intervento flash soltanto per dire che, su questo aspetto e su quello che è stato detto negli ultimi due interventi, più o meno, c'è un lavoro a livello regionale importante anche di intergruppo, che sta portando a fare un approfondimento e una proposta di legge e su cui tutte le forze politiche stanno lavorando in maniera trasversale.

Secondo me quello è un modello di lavoro a cui guardare e, se si ritiene, anche mutuarlo per quello che riguarda gli aspetti comunali, perché è una prassi che sta venendo avanti nella nostra Regione. Penso quindi che su questi temi, proprio perché sono molto complicati, molto ampi e che superano anche la portata di qualsiasi intervento comunale, possa essere interessante provare un attimo ad allinearci a questo tipo di prassi di lavoro che penso sia utile.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, consigliere Barbari. Prego, consigliere Abrate”.

Il consigliere ABRATE: “Grazie Presidente. Intervengo innanzitutto per la provocazione che ho sentito sul tema della Legge 194, non posso esimersi dall'intervenire. Certamente Modena ha una natalità che è del 6,7 per mille, non ce l'ha detto l'Assessore, forse si è dimenticato, quindi non ho potuto copiare. È più alta mediamente del dato italiano che è di 6,4 nati per mille e un altro dato importante è che ci sono alcuni Stati in Europa – ad esempio la Svezia e la Francia – che hanno dati di natalità decisamente superiori. Allora, a fronte delle affermazioni della consigliera Rossini che attaccava nuovamente la Legge 194, sono andata a vedere qual è la loro legislazione. L'ho fatta in fretta, chiaramente, ma vi posso assicurare sul fatto che entrambi questi Stati hanno una legge sull'aborto – non per l'aborto ma sull'aborto – ed entrambi l'hanno fatta nel 1975. In Svezia il 96 per cento degli aborti avviene con metodo medico e una nuova legge dovrebbe, a breve, semplificare l'accesso ad esempio attraverso la prescrizione della pillola abortiva da parte delle ostetriche, ma hanno un tasso di natalità del 10 per mille contro il nostro 6,9 per cento.

In Francia anche qui c'è una legge sull'aborto – non per l'aborto – dal 1975, questo diritto è stato nel 2024 messo come diritto fondamentale per le donne nella Costituzione francese. Qui abbiamo un dato di natalità che è del 10,7 per mille.

Quindi le legislazioni relative all'interruzione di gravidanza non sono legislazioni che incentivano l'aborto, ma regolamentano un diritto che le donne hanno nella loro scelta. Le cause della denatalità



sono evidentemente molte altre, sono state in gran parte riportate, sono multifattoriali e a Modena si cerca in qualche modo di far fronte a questa situazione anche con le risposte rispetto ai servizi scolastici.

Abbiamo visto che ci sarà un calo significativo che si avrà soprattutto negli anni 2029/2030. La formazione politica che a me sembra importante nella risposta dell'Assessora è sul fatto che le scuole sono presidi sociali importanti e dobbiamo fare in modo di non depauperare quartieri e frazioni. Dobbiamo mantenere questi servizi all'interno di quei luoghi, proprio perché consapevoli che la scuola è un elemento importantissimo per quelle comunità.

Bene quindi che l'Amministrazione ponga come tema prioritario il preservare l'esistenza delle classi di scuola primaria esistenti nella città e nelle frazioni. Una riduzione del numero degli alunni, una maggiore personalizzazione della didattica, una comunità più educante, un rapporto più attento alla personalità dei ragazzi da parte degli insegnanti, un uso più efficace delle nuove tecnologie potrebbero essere le opportunità che noi abbiamo, riducendo il numero di alunni per classe e facendo sì che la scuola italiana faccia un passo avanti puntuale, diventando meno istruttrice e più educante.

Così sottolineo anche il passaggio dell'Assessora sul fatto che la nostra città debba essere sempre più a misura delle donne garantendo servizi di qualità, perché questo è un altro elemento assolutamente fondamentale nel poter garantire una parziale soluzione al tema della denatalità. Dobbiamo far sì che le donne possano avere la possibilità di essere madri e contemporaneamente avere opportunità di lavoro e di carriera che garantiscano reali pari opportunità. Su questo sarà attenta la nostra azione politica”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Abrate. Prego consigliera Giordano”.

La consigliera GIORDANO: “Scusate, per fatto personale, volevo rispondere ad una provocazione e rassicurare il consigliere Mazzi che sono ancora in grado e soprattutto sono competente nel riuscire a prendere appunti quando un'Assessora o un Assessore dà delle indicazioni su numeri, costi, finanziamenti eccetera eccetera. Quindi leggevo il mio intervento perché io scrivo e leggo, dal momento che non sono in grado invece – e questo lo dico – di parlare improvvisando. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie. Prego, consigliere Bertoldi”.

Il consigliere BERTOLDI: “Buongiorno a tutti, grazie. Questa discussione in questo momento è andata molto a preoccuparsi della questione demografica nella nostra città, da cui poi ci sono una serie di conseguenze, di declinazioni e anche di decisioni politiche poi da prendere. È un tema questo che riguarda tutto l'Occidente, quindi non è solo un tema italiano, non è solo un tema modenese, ma diciamo che in Italia va peggio che in altri Paesi e a Modena va peggio che in altre città.

Il governo sta facendo la sua parte, abbiamo visto come Salvini sta portando avanti adesso il nuovo Piano Casa, abbiamo visto come il Ministro Giorgetti stia lavorando per aiuti economici legati alle nuove nascite, ma a livello locale stiamo facendo pochissimo. I dati sono veramente sconcertanti e abbiamo visto come, dai dati che abbiamo, per rimediare alle morti naturali che riguardano la nostra popolazione, abbiamo bisogno di 868 bambini di più all'anno nel Comune di Modena. Quindi capite che la differenza tra nati e decessi è uno scompenso veramente di grandissimo rilievo.

Capisco che la consigliera Di Padova pensi di risolvere tutto introducendo l'adozione per i bambini per le coppie omosessuali, pensa di risolvere tutto con la fecondazione eterologa – che peraltro si fa in Italia, lo sa benissimo perché ci sono moltissimi centri che la permettono e la consentono, anche se dal punto di vista legale siamo molto ai limiti – e anche con l'utero in affitto. Non credo che questo sia il modo per affrontare il problema, non è questa la soluzione per il calo demografico. Io credo che, prima di tutto, noi dobbiamo dare una famiglia a un bambino, piuttosto che dare un

bambino ad una coppia. Cioè il punto focale, il centro, il protagonista deve essere il bambino, il bene del bambino. Non dobbiamo favorire gli egoismi di coppia, questo voglio dire.

Poi sui supporti alle famiglie siamo tutti d'accordo, credo che questi supporti dovrebbero essere molti di più di quelli che sono stati fatti fino ad adesso. Ma non è un tema nuovo, è un tema che ci trasciniamo da decenni e che riguarda il centro-destra, il centro-sinistra, tutte le forze politiche in campo che non hanno mai fatto vere politica per la famiglia. Questo io lo denuncio, lo denuncio chiaramente. Qualcosa si sta facendo adesso, ma è ancora poco. Se noi prendiamo gli esempi che sono stati portati precedentemente, ovvero Paesi come la Francia in modo particolare, ma tutti i Paesi del Nord Europa, vediamo che quei supporti sono di gran lunga più importanti e più consistenti.

Devo dire anche una cosa all'Assessora, ovvero che non basta dire: «Non chiudo le scuole», bisogna vedere i numeri. Perché è chiaro che se io ho una scuola con delle classi da cinque studenti, sarà difficile reggere economicamente con una scuola che non ha studenti. Bisogna vedere come andrà a finire, quali saranno i numeri, perché è chiaro che se ci sono i numeri compatibili con una scuola, si terrà la scuola e si farà di tutto, ma è chiaro che se i bambini non ci sono bisognerà vedere come eventualmente trasformare quegli istituti scolastici in qualcos'altro.

È chiaro che io mi auguro ed auspico che ci siano tutte le possibilità per mantenere in futuro tutte le scuole aperte e in maniera capillare, in maniera che le scuole siano tutte vicine a casa, però bisogna confrontarsi con la realtà e con i numeri.

Oggi, tra l'altro, io indosso una maglietta che riproduce il viso di una persona che ha messo al centro della sua attività politica la difesa della famiglia e la difesa della vita. Oggi l'ho messa apposta perché, dopo aver visto i commenti sui profili social legati soprattutto alla sinistra, con dei commenti terribili per il partecipatissimo funerale che è stato fatto negli Stati Uniti con oltre 200.000 persone per Charlie Kirk, ho ritenuto appunto di indossare questa maglietta.

Io non ero d'accordo con tutte le posizioni di Kirk, ma tutti devono difendere la libertà di esprimere le proprie opinioni e di confrontarsi con chi ha delle idee diverse. Oggi, con i commenti che ho letto, in realtà Kirk è stato ucciso non solo una volta ma 10, 100, 1000, quindi io difenderò sempre la libertà della parola che nessuno può pensare di fare tacere con i proiettili. In ogni caso, quello che io noto oggi è che il vento sta cambiando, è un vento mondiale e sono convinto che questo vento passerà prima o poi anche per Modena.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Bertoldi. La parola al consigliere Negrini”.

Il consigliere NEGRINI: “Grazie Presidente. Io intervengo perché il calo demografico è qualcosa di significativo e importante. Come Fratelli d'Italia abbiamo sempre messo al centro la famiglia, crediamo che sia importante che il Governo stia lavorando affinché ci siano delle questioni che possono aiutare chi decide di fare famiglia, chi decide di investire in quella che è la ricchezza più importante, ovvero l'assetto familiare. Al netto delle prese di posizione che ho sentito prima un po' troppo strumentali, che non tengono di fatto conto di tutto quello che in realtà c'è in campo.

Poi è chiaro che su questo anche le autonomie locali possono lavorare affinché si lavori proprio – perdonatemi la ripetizione – per far sì che ci sia un'attenzione specifica per chi decide di andare fuori in casa, per chi decide di investire nel proprio futuro, per chi vuole fare famiglia, per chi di fatto cerca di costruirsi un futuro. Questo lo dobbiamo fare tutti, lo dobbiamo fare a tutte le altezze, lo sta facendo il Governo Meloni, lo deve fare la città di Modena, lo dobbiamo fare paradossalmente tutti insieme perché deve essere qualcosa di comune.

Quando parliamo di natalità però poco ha a che fare su questo il cercare di mistificare quelle che sono delle situazioni messe in campo dal Governo proprio per cercare di dare una risposta. Poi possono piacere o meno, collega Di Padova, le manovre che sono state messe in campo, ma diciamo che su questo la soluzione non deve essere sempre fare un ragionamento al di fuori degli schemi, ovvero quello che si fa troppo spesso attaccando e pensando che l'unica cosa che difendiamo è la

famiglia tradizionale. Per noi è l'unica famiglia che c'è quella tradizionale, poi resta il fatto che ci sono varie situazioni di diverso tipo che sono ampiamente tutelate. Ringraziamo il Signore di vivere in una democrazia tale per il quale appunto non vi sia, giustamente e per fortuna, la possibilità di intaccare chi la pensi in maniera diversa, perché questa è la democrazia. Per me, di fatto, per un bambino serve una mamma e un papà, per qualcun altro può servire qualcos'altro. C'è la possibilità di lavorare, ma ci sarebbe da chiedersi perché in tutti quegli anni in cui governavate voi, questa che di fatto è una battaglia così importante, non sia stata di fatto portata alla concretezza della questione. Sulla natalità, su quella che è la gestione di essa e su quelle che possono essere le manovre che anche il Comune può mettere in campo sotto questo punto di vista, noi pensiamo che sia necessario fare un ragionamento più ampio anche di quelle che sono scelte di futuro. Ad esempio, come abbiamo detto più volte, sul tema abitativo, su tutto quello che riguarda il contesto su cui una famiglia può svilupparsi, al netto di quelle che siano le idee politiche.

Per quello che riguarda il collega Bertoldi, che è arrivato in ritardo di una settimana su Kirk, noi siamo dell'idea che chiaramente vada ricordato. Avremmo voluto un'attenzione un po' più specifica, con un po' più di forza magari, la seduta passata.

Grazie mille”.

Il PRESIDENTE: “Ho problemi al microfono, quindi sarò più lento del solito. Prego Bignardi. Grazie consigliere Negrini”.

Il consigliere NEGRINI: “Grazie Presidente, grazie ai Consiglieri e alle Consigliere. Io non ho dei problemi al microfono, cerco di non andare fuori tema ricordando passati richiami. Visto che in questo consesso si sono toccati alcuni argomenti, non posso esimermi dall'intervenire in quanto ognuno di noi – se ne parlava prima, anche in altro luogo – rappresentiamo alcune persone e non ci sto che un consesso di questo tipo porti con sé – proprio perché c'è la libertà di parola, la libertà di espressione e tutte queste cose – il tema dell'utero in affitto. Non si chiama così, non si dice così, siamo tutti d'accordo che l'utero in affitto inteso come utero in affitto debba essere vietato. Bisogna riuscire a distinguere tra gestazione per altri, etica e volontaria, rispetto a quella roba lì.

Per quanto riguarda invece l'andamento demografico, mi scuso di andare fuori tema rispetto all'interrogazione della Consigliera. Mi scuso, Modena, so che l'affacciarsi pe perdere un po' di tempo, però a fronte di questa cosa ci tengo a dire qualcosa sulla genitorialità. Anche qui, invece di un problema di attacco di parola, ho l'impressione che ci sia un problema di scientificità. A un certo punto, a un certo colore politico, la scienza gli inizia a stare sulle balle, tant'è vero che lasciamo... Ho detto balle, scusate. Vado avanti, chiedo scusa. Addirittura noi licenziamo delle persone perché danno dei dati, ci sono alcuni Paesi in cui sta succedendo questo.

La natalità è un processo che conosciamo. Conosciamo l'industrializzazione e il far diventare dei Paesi tendenzialmente terziari comporti una riduzione del numero di figli pro capite. Il numero di figli in tutto il mondo – mi sentirei di dire l'universo conosciuto per il momento, visto che c'è il globo terracqueo – ammonta a quasi 9 miliardi, quindi direi che non abbiamo un problema del futuro della nostra specie. Abbiamo un problema specifico in determinati contesti che sono alcuni Paesi, perché ci sono Paesi che devono fare meno figli. La soluzione non è costringere la povera Di Padova a fare cinque figli, ma è permettere alle persone che sono in contesti disagiati di arrivare nei Paesi con dei filtri culturali, con della preparazione, con il fatto che ci sia un lavoro pronto e una formazione pronta ad accoglierli.

Siamo 9 miliardi, siamo leggermente di più di quelli che il mondo, il globo terracqueo, riesce a sostenere. Tutti i dati scientifici ci dicono che anche i Paesi in via di sviluppo andranno incontro ad una riduzione del numero di figli pro capite, proprio perché sembra – come fanno in realtà anche i batteri sopra le superfici di zucchero – che vadano ad una saturazione. Anche noi la legge di Malthus, non proprio diretta, la dobbiamo rispettare come fanno tutti gli altri esseri viventi, comprese le volpi nei boschi.

Di questa cosa io vorrei che ogni tanto se ne parlasse con contezza invece di perdersi. Dovremmo avere la consapevolezza di chiederci come possiamo far sì che le nostre classi non si chiudano, far sì che le nostre pensioni vengano pagate e rispondere a queste domande in maniera seria, non costringendo le donne che ci sono, cosa che tra l'altro non sarebbe neanche più sufficiente. Se noi adesso costringessimo tutte le donne a fare due figli per legge – ammesso che questo sia possibile – non raggiungeremmo il punto critico di recupero, quindi non è quella la via. Dopo vi giuro che la chiudo. Partiamo da qua, tu dici. Va bene, sappiate che c'è una parte politica che vuole obbligare le donne ad avere dei figli, ricordatevelo voi che guardate da casa.

A fronte di questa cosa tocco l'argomento Kirk, con molta delicatezza perché so che è bene che io non lo faccia, però innanzitutto sono stupito dai Consiglieri in jeans o addirittura in maglietta, cosa che non mi aspettavo, ma è un richiamo solo formale questo. Il punto reale di questa cosa invece è che dobbiamo riuscire di nuovo a fare la fatica, almeno noi cinquanta, a distinguere l'aggressione che questo essere umano ha ricevuto e che è da condannare. Se c'è una persona che non condanna l'omicidio di un'altra persona, non è degno di sedere in un posto dove si parla del diritto, del futuro della società, eccetera. Ma dobbiamo avere anche il coraggio di dire che alcune idee che portavano non fanno parte dell'asse occidentale, della cultura tradizionale nostra, del diritto civile che si sviluppa, del modo in cui noi parliamo delle armi. Quindi io ci sto a dire insieme al collega Consigliere: «Non ammazziamo nessuno, indipendentemente dalla loro idea». Siamo tutti volteriani, secondo me, qua dentro. Dobbiamo però avere anche il coraggio di fare il passo dopo e dire che alcune delle idee che portavano sono, dal punto di vista occidentale, inaccettabili.

È un altro dibattito, ma non facciamo finta di mettere insieme le due cose perché diventa una porcheria. Chi come noi magari ha un pochino più di tempo per leggere queste robe, per approfondire, rischia di fare un po' di confusione. Non vorrei di nuovo, come G.P.A. e utero in affitto, rischiare di mettere tutto dentro e buttiamo via il bambino con l'acqua sporca, a proposito di natalità.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Stai pure in piedi, ti do la parola subito. Ricordo a tutti i Consiglieri che abbiamo la libertà di vestirci come meglio crediamo, nel rispetto minimo della decenza del decoro. Vale per tutti, Bignardi, in generale. Quindi va bene anche jeans e magliette”.

Il SINDACO MEZZETTI: “Alle volte è quello che c'è sotto il vestito che è peggio del vestito”.

Il PRESIDENTE: “Dopo, Sindaco, questo è un altro discorso. Va bene. Prego, consigliere Franco”.

Il consigliere FRANCO: “Grazie, Presidente. Ad ogni Consiglio ci sono delle scoperte nuove. Volevo innanzitutto rimandare al collega Bignardi il fatto di essere volteriano, perché io personalmente non mi sento volteriano e non mi sento illuminista. Certo, perché il valore della persona non è lo Stato che me lo dà, il valore della persona ce l'ha in quanto esiste. Sul tema Kirk, il problema appunto è che uno non deve essere ammazzato in quanto persona, quindi è su questo non ci dovrebbero essere discussioni di sorta. Ripeto, uno non può e non deve essere ammazzato in quanto esiste, non in quanto pronuncia o no, altrimenti iniziano delle giustificazioni rispetto all'omicidio. Comunque questo è un tema veramente *a latere*.

Volevo semplicemente ricordare sugli aspetti di quanto il Governo sta facendo per la famiglia, innanzitutto c'è il Piano nazionale per la famiglia 2025/2027, con il quale per la prima volta un Governo ha messo in piedi delle azioni concrete. Questo tanto che, a differenza di quanto fatto negli anni di governo della sinistra, c'è un Ministero della Famiglia che ha proprio questo compito.

L'altra notizia che volevo dare soprattutto alla consigliera Di Padova, è che l'assegno unico arriva fino a 21 anni, non è *una tantum*, si è confusa con il bonus natalità. È un aspetto importante e di fatto sostituisce quelle che prima erano le detrazioni fiscali, da punto di vista concettuale è molto diverso.

Il mio intervento aveva lo scopo di riportarsi un po' a quanto la collega Baracchi aveva chiesto, perché preannuncio che a breve presenteremo una mozione in cui chiederemo degli aspetti specifici rispetto alle competenze che il Comune ha di sostegno della maternità. Per esempio il 1 aprile – è una cosa marginale, se volete, però fa parte di quel contorno che un Comune può mettere in campo per agevolare la famiglia e chi ha bambini piccoli – ho presentato una mozione, che speriamo prima o poi venga discussa in quest'Aula, con cui chiedevamo l'introduzione dei parcheggi rosa. Ripeto, cosa marginale, cosa che certamente non fa cambiare la curva demografica della nostra città, però è una di quelle piccole gocce che un Comune può mettere in campo per sostenere la famiglia.

Ultima notizia che do ai colleghi di sinistra, sempre rispetto al clima paternalistico che nel nostro paese vige e impera, vi do la notizia che Giorgia Meloni è la prima Presidente donna della Repubblica Italiana. Francamente, credo che prima di ricevere le lezioni sul ruolo della donna nel nostro paese, dobbiamo fare i conti con questo".

Il PRESIDENTE: "Ricordo a tutti che mentre le interrogazioni devono adeguarsi ai tempi di risposta degli Assessori, le mozioni sono molto più nella libera disponibilità dei Gruppi che decidono quando e come presentarle. Prego, consigliere Manicardi".

Il consigliere MANICARDI: "Grazie Presidente. Sulla questione dell'interrogazione, che credo sia importante vada anche a dare la possibilità a questa amministrazione di mettere in chiaro quali sono le importanti attività che sono state adottate e che si portano avanti, quindi, qui ho ringraziamento all'assessora Venturelli e ai suoi uffici per quello che hanno costruito, anche in riferimento, chiaramente, all'importante impegno sulle frazioni che vedono non da adesso, ma da diversi anni, la necessità di essere salvaguardate nella tutela di avere le classi, la possibilità di costruire le classi al proprio interno, perché se in città chiaramente, dov'è comunque importante avere le scuole, vi è un'importante rete di servizi che permette anche di poter raggiungere una scuola leggermente più lontano, in una frazione, chiaramente, la questione è diversa, salvo poi avere una contropartita, si potrebbe dire, di minor residenzialità in quelle zone.

Questo rende molto complicata la vicenda e immagino che la soluzione finora adottata e quella che in futuro bisognerà adottare, perché ogni anno è sicuramente una partita diversa da giocare, saranno sempre più complesse, quindi, bisognerà mettere il miglior talento possibile nella gestione e sono sicuro che chi è chiamato a farlo, a partire dall'Assessora, è in grado di farlo molto bene. Questo è il primo punto.

Andando avanti riguardo al dibattito che è scaturito e che si è concentrato molto di più sull'andamento demografico e le politiche per la famiglia, che in maniera anche tangenziale, a volte, non proprio diretta, lo riguardano. Non torno sul tema bonus una tantum, strutturale o meno, credo anche io che le politiche finora messe avanti, finora adottate, siano molto più politiche estemporanee, piuttosto che politiche strutturali, ma non voglio entrare in questo film su cui è entrata molto meglio di me la collega Di Padova.

Se vogliamo seriamente parlare di politiche utili alla comunità, quindi, anche alle famiglie, e guardate, per me non vi è un unico senso di famiglia, ve ne sono più sensi, perché è chiaro che una società evolve e in questo, anche come si conforma al proprio interno, ha necessità di evolvere, ma fuori da questo, vi sono politiche generali che anche questo governo manca di costruire, manca di trattare, anzi, tendenzialmente le evita, che riguardano proprio anche bisogni più puntuali che servono alle famiglie e alla genitorialità. In questo senso, parlo di politiche economiche di larga veduta, che vadano a aiutare, a lenire quelle che sono le difficoltà per una famiglia, oggi, per ampliarsi, ma anche politiche di lavoro, politiche di socialità, tutta una serie di beni e servizi che evidentemente non si stanno costruendo, anzi, si stanno tagliando come diverse leggi, quindi, se da un lato si mettono fondi su un parcheggio rosa, piuttosto che un assegno per un anno, due anni, dieci anni di mantenimento dei figli o di chi fa figli, dall'altro lato si tagliano e si riducono possibilità, allora, non si sta costruendo davvero una politica generale per migliorare la situazione

degli italiani e, quindi, anche delle famiglie in cui essi si riconoscono e strutturano, ma bensì si va a fare pura propaganda, come poi del resto siamo stati abituati da tre anni a questa parte a vedere.

Un ultimo passaggio, giusto un secondo ruberò, su quanto dal consigliere Bertoldi portato, credo, fuori contesto in questo dibattito, perché si sono espresse opinioni diverse, ma credo che nessuno abbia detto: guai a voi se dite un'opinione diversa da quella della maggioranza, vi zittiamo. Non è stato detto stavolta e non è mai stata detta in passato. Personalmente, non ho compreso il richiamo del collega Bertoldi.

Quello che voglio dire, al di fuori del fatto che quella tragica vicenda riguarda personaggi ancora più a destra delle posizioni politiche della vittima, dell'onorevole Kirk, guardiamo però il clima politico, di odio politico che sta nascendo in senso largo. Ricordiamo anche l'onorevole Hortman, *speaker* di minoranza al Senato del Congresso che, democratica, è stata uccisa insieme anche alla famiglia per le sue idee politiche.

Da questo punto di vista, se si vuole denunciare il crescente clima di odio politico, lo si faccia bene, lo si faccia contestualizzando bene, in entrambi i casi l'omicidio è avvenuto per estremismi di destra e non di sinistra, come invece mi pare aver capito che il consigliere Bertoldi sottintendesse".

Il PRESIDENTE: "Non vedo altre richieste. La parola all'interrogante, prego, consighiera Baracchi".

La consighiera BARACCHI: "Grazie Presidente. Torno in maniera libera, ma scelgo di tornare, non perché non abbia niente da dire su tutto ciò che nel dibattito è emerso, ma torno al tema dell'interrogazione e dei numeri che avevo chiesto all'Assessora, che ringrazio di aver riportato qua, anche se le chiedo se questi numeri ce li può mandare, perché devo avere perso quello del confronto tra il 2024-2025 e il 2025-2026 delle classi, però lei ha dato un numero molto interessante, che in due frazioni, in realtà, la classe prima si è attivata con l'organico potenziato e quindi io, ma non per colpa dell'Assessora, degli uffici comunali o di quant'altro, ma della legge che oggi governa queste cose, di questo mi preoccupa parecchio, perché l'organico potenziato sono quei docenti dati in più che dovrebbero servire ad integrare la didattica, lavorare su alcune cose, non entro nello specifico, ma non servono per attivare la classe.

L'aver utilizzato questo, in accordo con l'Ufficio Scolastico che in modo intelligente è arrivato a questa soluzione per preservare le classi delle frazioni, è una cosa positiva, ma è un depauperamento sull'organico della scuola stessa, dell'istituto comprensivo e, dall'altra parte, il prossimo anno non c'è questo, se non ne viene autorizzato in deroga in modo importante, cosa che dico, al di là del Governo di destra o di sinistra, in 30 anni di scuola non l'ho mai visto fare.

Il nodo vero, rispetto alla mia interrogazione e alla mia preoccupazione, e da qui anche il motivo per cui ho presentato questa interrogazione, è avere una fotografia chiara dei numeri dei nostri istituti comprensivi, perché se non si cambia la legge a Roma, quella della relazione numero di alunni per classe e numero di docenti, la proporzione, purtroppo, al di là di tutte le buone intenzioni, si rischia di perdere delle classi.

Quest'anno, perché di classi in città si sono perse, si è fatta la scelta di perderne all'interno di plessi all'interno della città e non nelle frazioni, però due frazioni sono state attivate con del potenziato, e questa è una cosa che deve preoccupare tutti rispetto anche agli interventi che sono stati fatti.

Auspico che ci sia un impegno comune su questo, perché se ci sono state delle deroghe per le zone di montagna, che va bene, oggi, come dicevo nell'interrogazione, il problema c'è anche nella città. La fotografia è questa, di qualsiasi politica per migliorare l'andamento demografico, gli esiti li avremo in futuro, oggi il problema è questo e si risolve modificando questa normativa, e questo permetterebbe anche di lavorare in contesti più piccoli che sono veramente quei contesti inclusivi, e mi collego con l'interrogazione precedente, con il dibattito che c'è stato durante l'interrogazione precedente, quei contesti inclusivi che permetterebbero anche di lavorare in modo più personalizzato e forse non aver bisogno di tutte quelle figure in più di cui oggi la scuola richiede, perché l'insegnante ha un numero di bambini minore all'interno della classe.

Secondo me, il vero nodo politico è questo e l'attenzione, il monitoraggio, va fatto su questa cosa. In provincia sono state chiuse, non si è riusciti ad attivare il tempo pieno, ma solo il modulo, e anche in città, alcune delle classi che l'Assessore ha citato, in realtà, hanno perso il tempo pieno e sono a modulo. Anche su tutto quel tema della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, e anche sul modello di scuola in cui la città di Modena ha creduto tanto e investito tanto, si rischia di perdere. Il vero nodo politico, torno a dire, è quello e il mio impegno, dal basso, per quello che è possibile, sarà per cercare di stimolare Roma per cambiare quella legge, che è il vero nodo, a mio avviso".

Il PRESIDENTE: "Prego, Assessora, per l'intervento conclusivo".

L'assessora VENTURELLI: "Grazie Presidente. Il dibattito è stato molto ampio, penso che i tre temi principali siano i seguenti.

Il primo, come giustamente diceva la consigliera Baracchi, c'è un tema di legislazione nazionale che deve essere modificata e che deve tenere conto dei cambiamenti sociali e demografici in atto, proprio perché consideriamo e sappiamo come le scuole, nelle aree interne, nelle aree periferiche, anche in aree della città, siano dei veri e propri presidi sociali e avere scuole all'interno di aree periferiche o aree interne o aree in generale fragili, significa garantire giustizia sociale e garantire equità per tutte le famiglie di Modena e ovviamente della provincia.

Quello che ho provato a riassumere nella risposta all'interrogazione è che questi fenomeni non vogliamo subirli, ma vogliamo governarli e lo vogliamo fare con intelligenza rispetto anche a quelle che possono essere le nostre competenze.

Credo che la discussione di oggi pomeriggio sia stata molto ampia e ha toccato tutte le istituzioni a vari livelli. Per quello che può fare un'amministrazione comunale, sono profondamente convinta che il primo dovere sia quello appunto di garantire una maggiore accessibilità e servizi il più possibile di qualità, a partire dall'infanzia.

Negli ultimi cinque anni, i posti nido che abbiamo aumentato sono stati di più di 150, nell'ultimo anno 28. La copertura pubblica degli asili nido a Modena va oltre il 45 per cento, e se aggiungo il privato arriviamo a percentuali al 59 per cento.

Il calo demografico, come si diceva molto bene prima, tocca il nostro paese, tocca tutte le nostre città, indipendentemente dal governo locale, indipendentemente che siano governate dal centro sinistra o dal centro destra. È chiaro che la nostra amministrazione comunale, in questi anni ha cercato di invertire questa rotta garantendo e ampliando quelli che sono, ad esempio, i servizi per l'infanzia, garantendo i servizi integrativi. Siamo la città e il territorio con la più alta percentuale di tempo pieno, dove tocchiamo punte nella primaria dell'87 per cento. Anche questi sono servizi, anche questi sono servizi di conciliazione e ovviamente servono, però, politiche a livello nazionale strutturali.

Non possiamo ragionare sempre di bonus, abbiamo bisogno di riforme strutturali, a partire dall'infanzia e a partire anche su un tema dei congedi, perché la scuola è anzitutto un fattore educativo, uno strumento educativo importantissimo, è anche uno strumento di conciliazione, ma solo in secondo luogo, e noi dobbiamo garantire, penso che l'obiettivo per chi fa politica, per chi è all'interno delle istituzioni sia garantire alle famiglie, ai genitori anche di poter avere il tempo di dedicare ai propri figli e alle proprie figlie.

Il tema di ampliare i congedi è sicuramente una battaglia che ritengo importantissima, ma ribadisco, non abbiamo bisogno di bonus, abbiamo bisogno di politiche strutturali, così come abbiamo bisogno davvero di ragionare e di lavorare per città che siano sempre più a misura di bambino e di bambina.

Senza uscire dal perimetro dell'assessorato, il lavoro che è stato fatto nella precedente amministrazione, che stiamo continuando, a partire da ad esempio le aree quiete, le strade scolastiche, in cui stiamo dicendo che la nostra città deve andare più piano e davanti alle scuole i bambini e le bambine devono poter andare a scuola in sicurezza. Queste sono misure che vanno nella direzione di città più a misura di bambina e di bambino, e lo facciamo in un territorio, per

fortuna, estremamente produttivo, in cui c'è ovviamente un tema importante di conciliazione vita e lavoro.

Sicuramente l'amministrazione comunale farà tutto quello che può, che è in suo potere, che è nelle sue disponibilità per garantire e per continuare a garantire servizi accessibili e di qualità per una città che sia davvero per tutti e non per pochi.

I numeri che vi ho dato, 45 per cento nidi nel circuito pubblico, 59 per cento col privato, l'87 per cento di scuola a tempo pieno.

Il tempo pieno è tempo scuola, tempo pieno significa socialità, comunità, sport, significa mensa, significa diritto al pasto per tutte le bambine e bambini per avere un pasto sano ed equilibrato. È questa la direzione che abbiamo ereditato in questi anni e che vogliamo continuare a rilanciare con ancora più forza per fare in modo che la nostra sia davvero una città inclusiva per tutte e per tutti.

E come vi dicevo, il nostro obiettivo, per entrare più nel merito della risposta all'interrogazione: un'attenzione particolare a quelle che sono le frazioni, a quelle che sono le aree fragili, consapevoli di come le scuole siano degli importantissimi presidi di coesione sociale. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie.



**PROPOSTA N. 2502/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO) AVENTE OGGETTO: VICENDA EDUCATRICI ED EDUCATORI CON LAUREA IN SCIENZE DELL'EDUCAZIONE, IMMATRICOLATI PRESSO UNIMORE NEGLI ANNI 2017-2018 E 2018-2019 ED EVENTUALI CONSEGUENZE SUI SERVIZI EDUCATIVI 0-3 DELLA CITTÀ**

**PROPOSTA N. 2505/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLE CONSIGLIERE DI PADOVA E DE LILLO (PD) AVENTE OGGETTO: "SITUAZIONE EDUCATRICI ED EDUCATORI LAUREATI IN "SCIENZE DELL'EDUCAZIONE", ISCRITTI NEGLI ANNI ACCADEMICI 2017-2018 E 2018-2019, E POSSIBILI RIPERCUSSIONI SUI SERVIZI EDUCATIVI"**

Il PRESIDENTE: Proseguiamo, come da convocazione, alle due successive interrogazioni che riguardano sempre l'assessora Venturelli, verranno trattate congiuntamente perché sono praticamente aventi lo stesso oggetto. La prima a presentare l'interrogazione sarà la consigliera Baracchi, la sua interrogazione avente ad oggetto: "Vicenda educatrici ed educatori con laurea in scienze dell'educazione, immatricolati presso Unimore negli anni 2017-2018 e 2018-2019 ed eventuali conseguenze sui servizi educativi 0-3 della città".

L'altra a seguire, la consigliera Di Padova presenterà la propria interrogazione avente ad oggetto: "Situazione educatrici ed educatori laureati in "scienze dell'educazione", iscritti negli anni accademici 2017-2018 e 2018-2019, e possibili ripercussioni sui servizi educativi".

Ci sarà un'unica risposta dell'Assessora ed eventualmente, se verrà trasformato, un unico dibattito. Prego".

La consigliera DI PADOVA: "Segnalo che nella convocazione l'interrogazione su educatori ed educatrici risulta a mio nome, ma in realtà sono la seconda firmataria, la prima firmataria è la collega De Lillo, forse sarebbe opportuno che leggesse lei".

Il PRESIDENTE: "Grazie della precisazione. Do la parola alla consigliera Baracchi e poi alla consigliera De Lillo per le rispettive presentazioni. Prego".

La consigliera BARACCHI: "Grazie Presidente. È stata un'interrogazione che avevo depositato all'inizio di luglio, il 3 luglio, quando è emerso il problema del titolo di studio delle educatrici e degli educatori. Non sto neanche a leggere l'interrogazione, perché il problema è stato risolto nel corso dell'estate, innanzitutto è stato portato con forza dal comitato, non delle studentesse, ma delle educatrici, perché la maggioranza erano educatrici che già lavoravano nei servizi che si sono costituiti in comitato, c'è stata un'interlocuzione forte tra loro, gli Enti locali, la Regione e l'Università che sono riusciti ad arrivare alla Ministra Bernini che, come Ministra dell'Università, si è attivata per risolvere il problema.

Chiedevo a che punto si era e se l'amministrazione si era attivata, l'amministrazione si è attivata, il problema è risolto, quindi, eventualmente interverrò a seguito della risposta dell'Assessora, però insomma ci tenevo a sottolinearlo".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliera Baracchi. Prego, consigliera De Lillo per l'illustrazione della sua".

La consigliera DE LILLO: "Grazie Presidente. Allo stesso modo, non procederò alla lettura dell'interrogazione perché è stato un esempio di politica che ha funzionato, perché nei mesi che sono trascorsi e da quando è stata depositata, c'è stata una sanatoria che poi ha risolto la situazione. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Assessora, prego, per le risposte".

L'assessora VENTURELLI: "Grazie Presidente. Ringrazio le Consigliere per aver presentato queste interrogazioni e soprattutto, come dicevate giustamente, sono contenta di poter annunciare che il problema nel frattempo si è risolto positivamente, ed è ovviamente una bella notizia per le centinaia di educatori ed educatrici che stanno affrontando il nuovo anno educativo con serenità e stabilità.

La vicenda è nota, con una comunicazione inviata da Unimore a educatrici ed educatori laureati in Scienze dell'Educazione, immatricolati negli anni accademici 2017-2018 e 2018-2019, veniva comunicato loro che a seguito di modifiche normative introdotte dal Decreto legislativo 65/2017 il loro titolo di studio, pur formalmente valido, non era più ritenuto idoneo all'attività presso i servizi per la prima infanzia.

Ciò in quanto il Decreto 65 prevede la laurea triennale in Scienze dell'Educazione della classe L19 a indirizzo specifico per educatori dei servizi educativi per l'infanzia e la laurea quinquennale a ciclo unico in Scienze della Formazione primaria integrata da un corso di specializzazione per i complessivi 60 crediti formativi universitari.

Ciò avrebbe comportato per gli educatori e le educatrici che si trovavano in questa situazione, la necessità di integrare il loro curriculum di studi per ottemperare a quanto previsto dalle modifiche introdotte appunto dal Decreto legislativo 65/2017, con un conseguente aggravio dei tempi, dei costi e dell'energia. Oltre al disagio causato ai diretti interessati, vi era poi il rischio di difficoltà di funzionamento dei servizi per la prima infanzia, pensiamo del Comune, della Fondazione Cresciamo e, aggiungo, di tutto il sistema integrato legato alla difficoltà di reperire personale in possesso dei nuovi requisiti.

Vorrei premettere che il problema non nasce da Unimore che resasi conto del problema nato dalla successione delle norme nel tempo a seguito delle modifiche del Decreto legislativo 65/2017 non ha fatto altro che segnalare il problema e ipotizzare una soluzione ad un quadro normativo esistente, ovvero un'integrazione del percorso di studi.

Il problema riguardava praticamente tutti gli educatori il cui titolo di studio rilasciato da quasi tutte le università non avesse i requisiti del Decreto legislativo di cui sopra.

In estrema sintesi, poiché il tema è ovviamente molto tecnico, il Decreto legislativo 65/2017, relativo all'istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino ai 6 anni, all'articolo 14 prevedeva che "a decorrere dall'anno scolastico 2019-2020 l'accesso ai posti di educatori e di servizi educativi per l'infanzia è consentito esclusivamente a coloro che sono in possesso della laurea triennale in Scienza dell'Educazione, della classe L19, a indirizzo specifico per educatori nei servizi educativi per l'infanzia, o della laurea quinquennale a ciclo unico in Scienze della Formazione primaria, integrata da un corso di specializzazione per complessivi 60 crediti formativi universitari".

E il Decreto legge 31 maggio del 2024 n. 71 "disposizione urgente in materia di sport, di sostegno didattico agli alunni con disabilità per il regolare avvio dell'anno scolastico 2024-2025 e in materia di università e ricerca" all'articolo 8 bis introduceva una norma transitoria che faceva salvi i titoli di lauree triennali in Scienza ed Educazione L19 senza indirizzo specifico e lauree in Scienze della Formazione senza corso di specializzazione da 60 CFU poiché, appunto, conseguiti entro l'anno accademico 2018-2019.

A seguito di queste criticità, come Assessorato alle Politiche Educative e, quindi, anche come amministrazione comunale, ci siamo subito mobilitati avviando dei contatti e degli incontri specifici con Unimore, con Anci, con la Regione Emilia Romagna, con le organizzazioni sindacali intervenendo presso il Ministero dell'Università e della Ricerca.

Abbiamo chiesto la valorizzazione dei percorsi già compiuti, evitando la perdita di figure fondamentali. Solo così si poteva appunto garantire la continuità dei servizi educativi e il diritto al lavoro di centinaia di persone, tutelando al contempo le famiglie e i bambini che ne beneficiavano.

Come Comune di Modena abbiamo fin da subito espresso forte preoccupazione e pieno sostegno alla situazione di centinaia di educatori e di educatrici esclusi dai bandi per i servizi educativi

dell'infanzia a causa della mancata equiparazione delle lauree che hanno conseguito negli anni scorsi, rispetto ai nuovi criteri per l'inserimento lavorativo disposti dal Decreto legislativo del 2017. Siamo convinti che i diritti di coloro che hanno investito nella propria formazione e nel proprio lavoro con passione e con responsabilità, per il futuro delle bambine e dei bambini, debbano essere rispettati e siamo stati fin da subito al lavoro per fare in modo che tutti i servizi 0-6 fossero garantiti da subito, dal primo di settembre.

Ritenevamo inaccettabili che centinaia di professionisti rimanessero appesi a causa di un vuoto normativo e poiché la responsabilità di questa situazione deriva da un vuoto legislativo e interpretativo a livello nazionale e non riguardava solo l'Università di Modena e Reggio Emilia, abbiamo chiesto che la soluzione fosse risolta a livello centrale. Ciò ha portato infatti all'inserimento di un emendamento del Decreto Università che all'articolo 2 ha esteso il periodo transitorio ai percorsi di studio la cui matricolazione sia avvenuta entro l'anno accademico 2018-2019.

Naturalmente, a regime rientreranno e torneranno vigenti i requisiti del cui al Decreto legislativo 65/2017, ovvero, la laurea triennale in Scienze dell'Educazione della classe L19, a indirizzo specifico per educatori dei servizi educativi per l'infanzia; la laurea quinquennale a ciclo unico in Scienze della Formazione Primaria integrata da un corso di specializzazione per i complessivi 60 CFU.

Siamo, quindi, stati soddisfatti che le istituzioni locali siano state ascoltate e che la rete fra istituzioni, università e parti sociali abbia funzionato e sia stata da stimolo per il Ministero che ha risposto tempestivamente.

È stato un passo che ha riconosciuto nuovamente e finalmente il valore e la professionalità di tutti gli educatori e le educatrici. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, Giacobazzi".

Il consigliere GIACOBAZZI: "Presidente, colleghi e signor Sindaco, ringrazio l'assessora Venturelli per la risposta precisa, completa, dettagliata. Io girerei solo la clessidra, nel senso che direi che è stata molto Roma che ha messo fine a questa problematica.

Diciamo che Modena ha chiamato, Modena ha risposto, tante altre università italiane hanno chiamato e hanno ricevuto risposta, il Ministro Anna Maria Bernini ha preso immediatamente in carico la questione. Il Dicastero si è mosso in tempi molto, molto celeri.

Se facciamo due conti tra i soggetti che sono coinvolti da questa problematica di sovrapposizione, di vulnus legislativo in generale e i tempi di risposta e di soluzione del Ministero, calcolando i tempi che hanno messo le tre Consigliere, che ringrazio, per prendere carta, penne e scrivere l'interrogazione, i sindacati di indignarsi e di promettere battaglie legali, il Ministero aveva già risolto, declinando sui singoli soggetti, facendo due conti, come se per ogni persona che rimaneva svantaggiata e danneggiata, il Ministero ci ha messo circa due ore e mezzo a risolvere il problema.

Di conseguenza, è stata una soluzione molto importante, molto veloce. Portando questo emendamento, questo Decreto legge, Decreto Università, che sappiamo essere estremamente importante per l'Italia intera e che ha smosso tante situazioni che erano rimaste incagliate.

Ricordo, fra le altre cose, che sono state recuperati, ultimamente da questo Ministero, del quale sono orgoglioso di avere una nomina fiduciaria, Ministero che ha recuperato 1,2 milioni di euro di borse di studio che non erano dovute, di cui 900 mila euro non ancora erogate, che ha stanziato, nel solo anno 2025, 9,4 miliardi di euro per l'Università, che si è impegnata tanto, e lo disse in quest'aula, per quanto riguarda gli studentati.

Ne abbiamo usufruito in maniera sui generi, altre realtà l'hanno fatto diversamente.

Il 3 luglio la prima interrogazione, il 29 luglio la firma del Decreto Università, credo che tutte le Università italiane, compreso Unimore, abbiano ringraziato il Ministero e comunque l'attivazione, come ha chiamato lei, della rete territoriale ha fatto sì che la questione venisse risolta da quella che

io definisco sempre la buona politica. Non c'è stato nessuno che ha messo i bastoni fra le ruote, chi ha chiamato ha ricevuto opportuna risposta. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie, Giacobazzi. Non vedo altri intenzionati a parlare. La parola alla consigliera Baracchi, prego".

La consigliera BARACCHI: "Grazie. Grazie anche per la risposta che, come avevamo detto, è una vicenda che si è conclusa in modo positivo.

Politicamente posso dire che mi auguro che la Ministra Bernini prenda in mano un'altra questione, quindi, mi affido anche al collega Giacobazzi, che gliela porti direttamente, che è la questione di tutto il sistema di formazione sullo 0-6, perché sappiamo che 0-3 è una laurea in Educazione, 3-6 inizia il percorso di Scienze della Formazione e oggi non solo Modena, ma in tutto il paese, c'è una grandissima fatica a reclutare, anche molti concorsi vanno quasi deserti, proprio sul segmento 3-6 anni.

Ci vorrebbe una bellissima sperimentazione, ci sono delle proposte di legge, ci sono Università che ci stanno provando, non è che si parte da zero, ma manca la norma per fare in modo che ci possa essere un percorso 0-6 che sarebbe la vera base per i poli 0-6, per quella continuità nel sistema integrato dei più piccolini, da una parte abbiamo una normativa che lo prevede, poi manca la parte sulla parte della formazione a livello universitario, perché ad oggi sono due segmenti divisi. Chissà, magari lavorando insieme, che si possa arrivare a una sperimentazione anche su questo, magari anche proprio tramite Unimore. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera De Lillo".

La consigliera DE LILLO: "Grazie Presidente. Ringrazio l'Assessora per la risposta, che conferma il buon esito della questione.

La sanatoria nazionale è un atto doveroso, frutto di un intervento tempestivo e coordinato tra istituzioni, Università, organizzazioni studentesche e sindacati che hanno saputo ascoltare e farsi portavoce delle preoccupazioni delle istanze, delle educatrici e degli educatori coinvolti.

Questa collaborazione ha restituito dignità e certezze a oltre 400 laureati che finalmente vedono riconosciuto un titolo di studio frutto di anni di impegno e di sacrificio.

Credo che questo risultato sia un messaggio chiaro e forte alla politica, alle istituzioni e alle realtà sociali, ovvero, che dobbiamo garantire un dialogo costante, autentico e trasparente, perché nessuno studente laureato debba vivere nell'incertezza rispetto al proprio futuro professionale.

Da educatrice credo anche sia importante sottolineare che il ruolo dell'educatore professionale non debba essere considerato né accessorio, né secondario, perché si tratta di una professione qualificata che richiede competenze pedagogiche, relazionali e organizzative di alto livello, perché l'educatore accompagna i bambini nella prima infanzia, nell'adolescenza, sostiene le famiglie fragili e agisce in sinergia con le famiglie e le istituzioni per costruire percorsi educativi inclusivi, sicuri e solidali.

La costante difficoltà nel reperire educatori qualificati deve rappresentare un campanello d'allarme, perché non si tratta solo di un problema occupazionale, ma è una questione centrale per la qualità di tutti i servizi educativi del territorio. È importante valorizzare la figura dell'educatore professionale, perché questo significa investire nel benessere dei minori, nel sostegno alle famiglie e nella coesione delle nostre comunità.

Il risultato ottenuto con la sanatoria rappresenta un segnale positivo, perché riconosce l'importanza strategica della formazione universitaria e della professionalità educativa.

Ribadisco che questo risultato è frutto del lavoro sinergico e tempestivo tra istituzioni e forze sociali, poiché non deve essere concepibile che un voto normativo possa bloccare dei servizi e mettere a rischio il lavoro di centinaia di persone.

Proseguiamo, quindi, nell'impegno a valorizzare la professione educativa e a garantire una scuola e una comunità sempre più inclusive. Grazie".

Il PRESIDENTE: "L'assessora rinuncia all'intervento conclusivo, ritenendosi soddisfatta e non avendo nulla da aggiungere.  
Chiudiamo la parte dedicata all'assessora Venturelli e alle interrogazioni sull'istruzione.

**PROPOSTA N. 2025/1687 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE GIACOBazzi (F.I.) AVENTE OGGETTO: FURTI, RICETTAZIONE E RICATTI/RISCATTI IN ZONA VIA POLETTI – TEMPIO**

Il PRESIDENTE: Passiamo alla proposta n. 1687 che riguarda l'assessora Camporota, interrogazione presentata dal consigliere Giacobazzi avente oggetto: "Furti, ricettazione e ricatti/riscatti in zona via Poletti - Tempio".

La parola all'interrogante per l'illustrazione. Giacobazzi, prego".

Il consigliere GIACOBazzi: "Grazie Presidente. Grazie, Presidente. Assessora, buon pomeriggio. Su Il Resto del Carlino, edizione di Modena del giorno 30 aprile 2025 si poteva leggere il seguente articolo: "Chiedono la tangente ai cittadini per restituire loro la merce rubata. Ha dell'assurdo il giro d'affari legato soprattutto ai furti sulle auto in sosta tra via Poletti e zona Tempio. A quanto pare tutto viene gestito da una banda di stranieri che ha la base operativa ai Giardini Ducali, una sorta di organizzazione verticistica. Il più basso di grado forza le auto parcheggiate, i membri del secondo anello lasciano in conto vendita il bottino ad un insospettabile commerciante di Viale Gramsci".

Sempre l'articolo: "Quando qualcuno poi si reca ad acquisire la merce ricettata, in questo caso pure una delle vittime, uno dei boss chiama il galoppino di turno che recupera velocemente il prodotto richiesto dal commerciante e lo vende. A denunciare tutto questo un residente dell'area e vittima non solo del furto su auto, ma anche dell'estorsione, ovvero, la donna per riprendersi quanto le era stato sottratto ha dovuto sborsare 50 euro. Per ben capire quanto avviene nel triangolo della zona Tempio è bene partire dall'inizio".

Continuo a leggere sempre l'articolo di stampa: "Da mesi, ormai, i cittadini denunciano numerosi furti sulle auto in zona di Via Poletti, Via Piave, Via Begarelli, Via Reiter e in generale in tutta zona Tempio. Non solo finestrini infranti e abitacoli ripuliti, i malviventi prendono di mira, da tempo, pure i box auto. Addirittura alcuni sono stati occupati da uno dei membri della banda al fine di organizzare incontri hot. All'interno, come si evince dalla foto in possesso dei residenti, avevano addirittura piazzato materassi per attività di meretricio. Fatto sta che commercianti e residenti della zona hanno intuito chi potessero essere responsabili, soggetti ormai noti nel quartiere grazie anche a vistosi tatuaggi sulle mani. Dopo l'ennesimo furto subito da una delle residenti, la stessa, con grande coraggio, ha deciso di pedinarli scoprendo un vero e proprio vaso di Pandora".

Sempre l'articolo: "Mi hanno aperto il baule i primi di aprile portandomi a diverse costosi capi di abbigliamento, racconta. Avendo intuito ormai chi potessero essere responsabili, noti spacciatori e tossicodipendenti della zona, e adirata mi sono diretta ai Giardini Ducali, sono entrata nel lato che affaccia sulla Vigarani, per intenderci, e qui ho trovato un nutrito numero di stranieri, nord e centroafricani. Inizialmente pensavano volessi acquistare droga – spiega ancora – ma ho risposto loro che volevo indietro quello che mi avevano rubato. A quel punto si è fatta avanti una signora nota per l'attività di meretrici in zona, che chiamano la direttrice, che mi ha chiesto quale capo volesse indietro. Subito dopo, un ragazzino ghanese, in monopattino, è andato a recuperare parte della refurtiva, chiedendomi 50 euro per ricomprare ciò che mi era stato rubato, afferma la donna adirata. Dopodiché, la direttrice mi ha spiegato dove recuperarne un'altra parte e lì mi sono recata, sono andata, infatti, in un esercizio che lavoro durante la notte in Viale Gramsci, dove in sostanza i galoppini della banda, e lo dico perché ho fatto appostamenti per una settimana, portano tutta la merce rubata. I due titolari del negozio, magrebini, mi hanno risposto di non esserne in possesso. Ho sganciato ulteriori 50 euro per riprendere un altro oggetto che mi è stato sottratto durante il colpo, ma alla fine non me lo hanno restituito. Ciò che mi lascia perplessa, conclude la residente, che seguendo io questi soggetti ho scoperto tutto il mercato nero che gestiscono. Mentre mi rivendevano le mie cose, a pochi metri, spiega, c'erano le pattuglie della municipale impegnate nei controlli. Ho rischiato, sì, e se ci penso paura, li ho affrontati di notte e da sola. Come gli altri residenti, ero troppo arrabbiata per fermarmi".

Ritenuto come Via Italia sia una delle più vicine al centro storico e di conseguenza molto utilizzata da chi viene in città per motivi lavorativi e svago turistici, oltre che dai cittadini e dai residenti, pertanto e non solo, ho ritenuto opportuno, da parte dell'amministrazione garantire le condizioni di legalità e di sicurezza relative all'area de qua, anche quale segnale di presenza delle istituzioni.

Tutto quanto sopra premesso e ritenuto, si interroga l'amministrazione comunale per sapere: se sia debitamente al corrente della situazione de qua;

quante siano state, dal primo luglio 2024 alla data di risposta alla presente interrogazione, le segnalazioni riguardanti i fatti illeciti nell'area suddetta;

quanti sono stati, dal primo luglio 2024 alla data di risposta alla presente interrogazione, gli interventi di controllo posti in essere dalle varie forze dell'ordine;

se durante i controlli siano stati identificati soggetti pregiudicati o non regolari sul territorio;

se si è concordi nel ritenere opportuno procedere alla soluzione di tale situazione di continua illegalità e, in caso affermativo, come intenda procedere e con quali tempistiche. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Giacobazzi. La parola all'Assessora per la risposta. Assessora Camporota, prego".

L'assessora CAMPOROTA: "Grazie Presidente. Buon pomeriggio a tutti, grazie al consigliere Giacobazzi.

Voglio cominciare dall'episodio cui fa riferimento l'interrogante, avvenuto il 30 aprile scorso, in relazione al quale su un giornale locale si leggeva: "Chiedono la tangente ai cittadini per istituire loro la merce rubata".

Per rispondere, quindi, con ogni elemento utile, ho richiesto elementi informativi alla Prefettura che ha rappresentato che la locale Questura ha avuto conoscenza dei fatti oggetto dell'interrogazione esclusivamente attraverso gli organi di stampa.

Contattata la persona indicata quale vittima degli accadimenti riportati, la stessa riferiva di un presunto assetto verticistico a carattere associativo e di attività illecite poste in essere.

Risposta Prefettura: "A seguito di verifiche e accertamenti condotti non sono emersi elementi tali da confermare la sussistenza di un'organizzazione strutturata, mentre le condotte delittuose risultano riconducibili all'azione di singoli soggetti. In particolare i due individui menzionati nell'articolo di stampa sono stati recentemente tratti in arresto per furto e tra essi figura anche la persona indicata nella medesima fonte giornalistica con l'appellativo di direttrice".

La Questura ha inoltre precisato che "la persona offesa è stata convocata presso gli uffici di Polizia per rendere una dichiarazione sui fatti riportati nell'articolo senza, tuttavia, formalizzare alcuna denuncia".

Per quanto concerne l'attività commerciale indicata nella medesima fonte, oggetto di specifica segnalazione, la Prefettura ha comunicato che a seguito di controllo effettuato in data 12 giugno 2025 l'esercizio è risultato chiuso da oltre una settimana.

Per completezza, è stato comunicato anche che nel quadrante urbano delimitato da Via Piave, Via Ferrari, Piazza Natale Bruni, Corso Caduti in Guerra, Corso Vittorio Emanuele II, Via Poletti e Parco Ducale, nel periodo compreso tra il primo gennaio 2025 e il 15 giugno circa, sono stati effettuati dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri 17 arresti e 31 denunce in stato di libertà.

"Infine, è stato rappresentato che tra il primo luglio 2024 e il 30 maggio 2025 sono state sottoposte a controllo mille 415 persone di cui 590 risultate gravate da precedenti penali o di polizia". Questa è la risposta della Prefettura.

Come Assessorato in particolare, e come Amministrazione comunale più in generale, i contatti con residenti e esercenti sono quotidiani, proprio per intercettare le criticità che i cittadini rappresentano e trovare soluzioni specifiche in questa porzione di territorio.

Ed è per tale ragione che fin dal mese di novembre dello scorso anno, a seguito degli episodi delittuosi accaduti in zona, ho richiesto, di intesa con il Sindaco, l'inserimento nelle convocazioni dei comitati provinciali per l'ordine pubblico e la sicurezza di ordini del giorno dedicati alla zona

Tempio, Stazione e Giardini Ducali, allo scopo di assumere iniziative concrete volte all'intensificazione dei controlli nell'area, anche in considerazione dell'ampiezza della stessa e delle sue criticità.

Da subito, nell'ambito di tali presidi rinforzati, anche in orari serali e notturni ed in concomitanza con l'arrivo dei treni, è stato intensificato anche l'apporto della Polizia ferroviaria con passaggi anche serali nell'area del McDonald situata all'interno della stazione, teatro del violento episodio avvenuto nel dicembre del 2024.

A riguardo, nel sottolineare l'attenzione che viene prestata alle richieste, alle segnalazioni stesse, che orientano anche la Polizia Locale, soprattutto nell'affinare i tipi e i luoghi di intervento, colgo l'occasione per rappresentare che, come già affermato nel rispondere ad altre interrogazioni sul tema, le segnalazioni dei cittadini sono preziose, ma per ottimizzare le attività finalizzate al controllo, alle indagini e alla repressione dei comportamenti illegali e criminali da parte delle forze di polizia, occorre che il cittadino denunci i fatti subito.

La denuncia, non ci si deve stancare di ripeterlo, è il primo e insostituibile atto che serve per attivare il sistema della sicurezza nel suo complesso.

Nel caso emblematico, spiegato in quest'articolo, credo che sia molto evidente che si è preferito raccontare invece che denunciare.

Tornando al Comitato Provinciale Ordine Pubblico e Sicurezza, in data 29 maggio scorso, presieduta dal Prefetto, si è tenuta un'altra delle riunioni del Comitato dedicata all'analisi dei servizi svolti nei primi cinque mesi dell'anno presso taluni punti della città già individuati, in ragione delle criticità riscontrate, come meritevoli di maggiore attenzione.

In tale sede sono stati condivisi gli esiti dell'attività di controllo coordinato del territorio effettuata da gennaio a maggio 2025, oggetto delle determinazioni assunte nel corso di precedenti riunioni di Comitato, al fine di arginare fenomeni quali la criminalità diffusa, lo spaccio ed il consumo di sostanze stupefacenti.

In particolare, sono stati esaminati gli esiti dei ripetuti servizi straordinari e delle operazioni ad alto impatto che hanno visto l'impiego congiunto di tutte le forze di Polizia e della Polizia Locale, al fine di garantire un approccio integrato alle diverse criticità rilevate.

Più dettagliatamente, i servizi effettuati hanno portato a 24 arresti, di cui 19 per stupefacenti e 5 per reati contro il patrimonio.

Inoltre, sono state denunciate in stato di libertà 32 persone e identificate 2 mila 600 persone nelle zone critiche.

L'Ufficio Immigrazione della Questura ha emesso 134 provvedimenti di espulsione nei confronti di stranieri non regolari sul territorio nazionale, di cui 46 accompagnati presso i centri di permanenza per i rimpatri e/o alla frontiera.

La Polizia Locale, nell'ambito di quanto previsto nel Patto Modera Sicura, oltre a concorrere all'attività di controllo e monitoraggio del territorio, nel 2025 ha svolto 97 autonomi servizi nei parchi e in altre zone della città considerate critiche, di cui 36 con l'unità cinofila, che hanno portato a 11 tra arresti e applicazioni di misure cautelari, 36 denunce, 22 sanzioni amministrative sulla base dell'articolo 75 del Testo unico degli stupefacenti, nonché 318 identificazioni.

Inoltre, la scelta condivisa anche con i vertici delle forze di polizia e con il Sindaco, di prevedere la presenza di presidi fissi garantiti dal contingente dell'Esercito nell'operazione strade sicure in punti strategici della città, quali la Stazione ferroviaria, ha consentito un'azione preventiva di contrasto all'illegalità mirata ad alcuni punti maggiormente frequentati dalla cittadinanza.

Tenuto conto che pur in presenza di una costante attività di controllo e monitoraggio del territorio, i cui esiti non possono sempre costituire oggetto di diffusione mediatica, si registrano ricorrenti episodi di spaccio di sostanze stupefacenti presso i parchi cittadini e nelle zone della Movida. Alcuni mesi fa – ricordo che l'interrogazione del 13 maggio, abbiamo anche aggiornato i dati, però è importante per contestualizzarla, e avevo dato disponibilità anche al Consigliere di rispondere per iscritto nei tempi più rapidi naturalmente – già dalla scorsa primavera, alla luce dell'imminente



stagione estiva, così come dicevo nel maggio, è stato disposto un ulteriore potenziamento di specifiche attività di controllo anche con l'ausilio di reparti di supporto.

In particolare, è stata condivisa l'opportunità di intensificare i dispositivi già in essere, in prossimità di Via del Voltone, Piazza della Pomposa, Via Taglio, attraverso la predisposizione di adeguati servizi da parte delle forze di polizia e della Polizia Locale.

Analogamente, è stato concordato di effettuare mirati controlli presso i parchi cittadini, nonché sono stati confermati controlli amministrativi presso gli esercizi commerciali con particolare riferimento a quelli di somministrazione di alimenti e bevande, ubicati presso le aree più a rischio del centro cittadino, con le misure che poi sono state assunte e di cui si è dato atto nel corso dell'estate.

Un ulteriore comitato si è tenuto il 12 giugno. Torniamo sempre all'epoca della risposta, nel corso del quale si è nuovamente condivisa la necessità di aumentare i controlli all'interno dei parchi.

La Polizia Locale ha, in quell'occasione, illustrato l'attività svolta ai fini di una ricognizione e di una ottimizzazione degli interventi.

Sono stati disposti controlli congiunti con le forze dell'ordine, col supporto della Polizia Locale, e questo è il piano estivo.

Il piano di interventi ha previsto il presidio giornaliero dei parchi e dei giardini pubblici e zone limitrofe, assieme al Parco XXII Aprile e Novi Sad, con contingenti congiunti. Oltre a questo, la Polizia Locale, in autonomia, continua a svolgere controlli quotidiani mediante passaggi mattutini e pomeridiani con soste prolungate ai fini preventivi di controllo.

Inoltre, viene programmato un calendario di controlli utilizzando l'ufficio mobile e con il supporto in autonomia con l'unità cinofila in dotazione al comando.

C'è la pianificazione di almeno due posti di controllo a settimana per il rispetto delle norme della circolazione stradale ogni settimana, principalmente in Viale Caduti in Guerra.

Da rilevare come i controlli che già erano pianificati, anche prima delle determinazioni del comitato predetto, quello di giugno, nel periodo primo gennaio 2025, 22 settembre, quindi li ho aggiornati ad oggi, hanno prodotto – mi sto riferendo alla Polizia Locale – denunce a carico di 19 persone, 4 arresti effettuati, 18 contestazioni dell'articolo 75 per detenzione per consumo personale, 40 servizi svolti dall'unità cinofila, 115 persone identificate, 34 ordini di allontanamento ai sensi del DL n. 14/2017 nella zona del centro storico. I controlli pianificati sono stati complessivamente 407.

Anche nel periodo osservato sono stati disposti almeno, l'abbiamo detto, due posti di controllo per il rispetto delle norme di circolazione stradale, proprio con lo scopo di dissuasione da comportamenti scorretti alla guida, garantendo, nello stesso tempo, una costante presenza in zone piuttosto complesse a livello di frequentazioni.

Tutte queste attività hanno permesso di effettuare verifiche su persone e veicoli, contribuendo a garantire la sicurezza urbana, oltre che svolgere attività di prevenzione e di intervento in situazioni di emergenza.

Nel quadro delle iniziative di contrasto alla criminalità diffusa, in data 19 giugno scorso è stato sottoscritto il protocollo con la prefettura di intesa Mille Occhi sulla città, che prevede un sistema di sicurezza integrato, per il tramite di un programma di collaborazione informativa tra istituti di vigilanza privata ed organi di polizia.

Inoltre, abbiamo lavorato all'ordinanza di chiusura degli esercizi di vicinato, cui il Sindaco ha imposto la chiusura dalle 20:00 alle 6:00, proprio per eliminare andirivieni e stazionamento di soggetti disturbanti, che sono soliti fare uso di bevande alcoliche, approfittando dei prezzi modici di queste attività.

A tal proposito, fornisco un esito dei controlli, che sono stati mille 179, hanno portato a contestare 13 sanzioni per il mancato rispetto dell'ordinanza citata e una per la somministrazione di alcol a minori.

Nello stesso periodo sono stati effettuati 181 controlli relativamente alla diffusione di musica, sanzionati 9 esercizi per irregolarità.

Voglio ricordare, infine, anche un ulteriore elemento di sinergia col territorio, mi riferisco alle associazioni Via Piave e Dintorni ed altre, i cui referenti, come quelli anche delle altre zone del

territorio, nonché i referenti del controllo di vicinato, collaborano con la Polizia Locale e la loro attività è per noi un presidio importante in un lavoro di squadra in cui ogni componente deve svolgere la sua parte. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Negrini".

Il consigliere NEGRINI: "Grazie Presidente. Chiedo la trasformazione, intervengo io".

Il PRESIDENTE: "Prego".

Il consigliere NEGRINI: "Grazie Presidente e grazie Assessora per la risposta, ringrazio il collega Giacobazzi per l'interrogazione.

Prima di inserirmi nel merito del punto che andiamo a trattare, non posso non usare mezzo minuto per dare piena solidarietà, da parte di tutto il Gruppo consigliere di Fratelli d'Italia agli agenti e alle forze dell'ordine, all'Arma dei Carabinieri, alla Polizia di Stato, alla Guardia di Finanza, alla Polizia Locale di Modena e di tutte le città che sono coinvolte in queste ore da cortei che con la pace non hanno nulla e che di fatto seminano odio e distruzione.

Pieno ringraziamento a coloro che lavorano nel mantenimento dell'ordine pubblico, è doveroso soprattutto dopo le immagini di Bologna, di Milano, di Genova, ci sono stati anche dei problemi a Modena con frasi ingiuriose da parte dei cortei, che sono cortei travestiti da finta divulgazione di pace e di fatto di pace non hanno nulla ma seminano odio.

Tolto questo, entriamo sulla parte relativa all'interrogazione del collega Giacobazzi.

La zona Tempio, Assessore, è una zona che di fatto deve essere attenzionata ed è attenzionata da tantissimi anni in città, è uno di quei punti, ce ne sono quattro, che sono di fatto quelli che sono i punti irrisolti di tutti questi anni, dove prima si negava un problema e poi dopo lo si risolveva in base al momento.

Se il momento era di fatto un momento che portava ad avere una congruenza tra parte di quello che era l'aspetto tecnico e chi guidava il Comune e il Governo, altrimenti si faceva presto e si diceva, come si è fatto negli ultimi anni e come si continua a fare anche in questi anni, che era di fatto di competenza solo dello Stato.

Al netto dei numeri che lei ha dato in maniera puntuale su quello che è l'operato delle forze dell'ordine, che arrivano direttamente dalla Prefettura per una buona parte, quindi, sono di fatto a capo di competenza dell'Arma dei Carabinieri, della Polizia di Stato e di tutta la parte che risponde ai Ministeri e al Governo, c'è tutta la parte relativa alla collaborazione che deve mettere in campo il Comune sulla parte della zona Tempio e su altre zone, ma in questo momento trattiamo la zona Tempio.

Non più tardi di 48 ore fa, abbiamo ricevuto una segnalazione, siamo stati sul posto nella zona Tempio, sarà poi motivo di un'interrogazione che porteremo in Aula, di due o tre punti che sono stati citati anche da quelli che sono i controlli che lei prima ha dichiarato e la situazione, segnalo sommariamente, che di fatto non è cambiata.

C'è una forte presenza di degrado, c'è una forte presenza di insicurezza, c'è dello spaccio, c'è dell'incuria e siamo arrivati al grande paradosso, segnalato nell'interrogazione stessa, che di fatto se qualcuno ti ruba qualcosa, addirittura ti chiede di pagare per riavere quello che si deve riprendere, perché è stato rubato.

A me spaventa sempre un po', Assessora, quando lei fa questo segnalare sempre, come: abbiamo fatto una verifica, non è stata fatta una denuncia, i cittadini devono denunciare, se i cittadini non denunciano la cosa vale a metà.

I cittadini devono denunciare e guardi, forse questo è uno dei punti che condividiamo, è altrettanto vero che, però, se c'è una segnalazione evidente e se c'è una questione ampiamente riscontrabile, anche solo facendo una passeggiata nella zona, non possiamo di fatto rendere meno importante la segnalazione del cittadino perché non l'ha segnalato.

Bisogna anche metterci nell'ottica di situazioni che sono perpetrate negli anni, che hanno visto, di fatto, dei cittadini che, dato che l'hanno segnalato più volte e non è successo niente, hanno magari avuto un po' di sfiducia. E proprio a loro bisogna parlare, sia per far sì che poi siano coloro i quali porgono la denuncia stessa, sia perché bisogna dare una risposta.

Francamente, sono sempre un po' contrario quando lei nei suoi interventi dice: abbiamo fatto una verifica, non c'è la denuncia.

La parte relativa a quelli che sono i controlli avvenuti nei parchi, l'abbiamo chiesto più volte, abbiamo chiesto che fosse implementata l'unità cinofila o, meglio, i servizi che essa erano attribuiti. Ricordiamo che per anni, di fatto il cane antidroga faceva tutto meno che il cane antidroga. Siamo contenti se Pit riesce a lavorare meglio, perché di fatto ha un'attività sicuramente superiore all'essere umano, quindi, dovremmo essere tutti impegnati a far sì che il cane antidroga e la sezione antidroga della Polizia Locale, chiaramente con le competenze a lei annesse, insieme alle altre forze possano lavorare.

Crediamo che ci sia da fare una struttura importante in termini di risposta significativa su quelle che sono le attenzioni in determinate zone, abbiamo più volte sollecitato le zone rosse, sappiamo che non sono di competenza comunale, ma siamo anche dell'idea che di fatto occorre avere un approccio un po' più pratico e soprattutto un po' più rapido, anche quando si segnalano le questioni.

Dovremmo vedere, da parte sua, un lavoro un po' più intenso anche sul territorio e soprattutto vorremmo vedere, al netto di quelle che sono le informative che giustamente lei ripercorre per poter dare una buona risposta alle interrogazioni che arrivano da quest'Aula, avremmo voluto vedere, vorremmo vedere quello che è un piano strutturato sul tempo, di quelle che sono attività interforze, per carità, non chiediamo che sia solo il Comune a occuparsene, ma chiediamo che ci sia un'attenzione specifica da parte del Comune.

Abbiamo chiesto per anni la chiusura anticipata dei negozi etnici, possiamo chiamarli così senza che nessuno si offenda, per rendere l'idea, per anni siamo stati tacciati di fatto di essere razzisti, di avere avuto un'idea malsana, qualcosa di antidemocratico, abbiamo visto, e l'ha dato lei con i suoi numeri, poi secondo noi sarebbero di più quelli da verificare, perché le segnalazioni che abbiamo avuto del non rispetto delle regole sono maggiori, però abbiamo visto che è una di quelle questioni che in campo possano funzionare, al netto di coloro i quali decidono comunque di non rispettare le regole.

La zona 30, come tante altre zone, merita un'attenzione specifica che sia concreta e soprattutto che sia a duratura, che abbia un obiettivo finale e questo obiettivo passa sì, sicuramente dagli ambiti nazionali, ma soprattutto da un approccio che anche in termini locali bisogna avere e che sia un approccio un po' più pratico e concreto che aspettiamo e speriamo di vedere a breve. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Carriero".

La consigliera CARRIERO: "Buonasera a tutti. Grazie della parola. Rispondo nell'immediatezza ai fatti di Milano e all'idea del corteo come simbolo di odio, che è un'affermazione che ha appena fatto il collega Negrini che non tollero.

Credo che sia corretto anche utilizzare le parole appena pubblicate, della segretaria Schlein: "Abbiamo sempre condannato ogni forma di violenza politica, perché non la riteniamo mai giustificabile e non è mai stato il nostro metodo, però non possiamo accettare che la violenza di qualche centinaio copra le decine di migliaia che pacificamente hanno manifestato". Questo per dire che il corteo non è simbolo di odio, il corteo è quello che io oggi personalmente a cui ho partecipato e che ho avuto l'opportunità di vedere dalle finestre del mio studio, è stato un corteo pacifico, espressione di una libertà di pensiero che va tutelata e difesa. Se nel corteo di Milano, e ne ho diretta conoscenza, o di altre città italiane, c'è stato un gruppo di facinorosi, questo non significa che

da lì bisogna arrivare a condannare i cortei. Questo per dare un punto a quanto riferito dal collega Negrini.

Per quanto riguarda invece l'interrogazione specifica, un altro concetto credo che sia fondamentale, quello che la sicurezza urbana, e credo che questo valga per tutti e quindi anche per le forze di destra, è di interesse di tutte le forze politiche. Confido che trovi interesse da parte di tutti, un interesse vero e pulito, che non può non portarci a non esaminare la situazione attuale di questo territorio.

Non sto dicendo che Modena non abbia un problema di sicurezza, il problema di sicurezza è mondiale, l'ho già detto in altri interventi, e sicuramente andando ad esaminare il nostro territorio è un problema verso il quale l'amministrazione pubblica si sta impegnando a tentare delle soluzioni.

I numeri che ha appena esposto l'Assessora credo che parlino assolutamente chiaro. Il territorio, in questo momento, è monitorato da un'attività di coordinamento che era già iniziata prima d'ora e che sta continuando a svilupparsi anche con l'ultima dei gruppi di associazione Mille Occhi sulla città, che succede a Patto per Modena Sicura.

Sono tutti meccanismi che sono stati posti in essere proprio per dare la possibilità di coordinarsi, perché sul nostro territorio esistono più forze dell'ordine che avevano bisogno di un coordinamento, a questo coordinamento si è affiancata anche alla collaborazione con gli istituti di vigilanza e con i gruppi di vicinato.

Credo che questa è l'azione che potevamo chiedere e che l'amministrazione sta dando. I primi risultati credo che siano stati percepiti da tutti, io per prima sono arrivata in stazione e ho trovato le pattuglie dell'Esercito, perché adesso abbiamo anche l'Esercito che controlla il territorio.

Personalmente, mi sono sentita sicuramente più tutelata di quando l'esercito non c'era.

Non possiamo dire che l'Amministrazione non si sta aiutando, possiamo dire che possiamo fare ancora, infatti, credo che nessuno ha intenzione di fermarsi.

Per quanto riguarda, invece, il caso specifico e l'invito alla denuncia, così come ho detto prima, il corteo è espressione di libertà, anche l'articolo del giornale è espressione di libertà di pensiero. Questo non significa che quanto riportato in quell'articolo sia espressione di verità. Va esaminato il caso concreto.

Peccato che la signora del caso concreto, e non sto dicendo che la signora si sia permessa di raccontare delle non verità, però davanti alla possibilità di denunciare non l'ho affatto.

Quale può essere lo strumento che ha l'Amministrazione, la Polizia, i Vigili urbani per attivarsi? Certo, non si può attivare leggendo un articolo di giornale, dovrebbe attivarsi perché la signora o il cittadino che è stato purtroppo attaccato ingiustamente da un'attività illecita si è rivolto chiedendo aiuto. Se la cittadina ha pensato, se lo ha fatto è stata una follia e mi auguro non lo rifaccia, di affrontare da sola, come potevano le forze dell'ordine sapere di quello che quella notte la signora ha deciso di fare?

Concordo assolutamente, sia per mestiere che per ideologia, con quanto detto dall'Assessora.

La prima azione è quella di denunciare, solo così il territorio e, quindi, le forze dell'ordine potranno intervenire, cosa che mi pare che i numeri abbiano fatto e raccontano quello che in questo anno di indagine, quello che insomma chiedeva il consigliere Giacobazzi. Ci sono stati arresti, ci sono state 46 espulsioni, ci sono stati dei fermi e credo che questo è quello che possiamo chiedere e questo è stato fatto.

Ringrazio e naturalmente, credo che l'Assessora condividerà, la marcia continua. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliera Carriero. La parola al consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. Mi associo alla solidarietà nei confronti delle forze dell'ordine, sono state oggetto di attacchi veramente inaccettabili.

Non capisco l'intervento della consigliera Carriero che mi ha preceduto, perché forse non ha visto l'immagine, guardavo prima le immagini delle aggressioni di questi gruppi di facinorosi contro strutture, bruciando cose, attaccando le forze dell'ordine. Violenza pura, siamo in una situazione di

violenza pura e questa violenza pura non è nata così, c'è qualcuno che ha soffiato sul fuoco in questi giorni, e vi posso anche dire nomi cognomi, ci sono dei leader politici a partire dalla Schlein, da Conte, da Fratoianni, da Landini, che hanno innalzato il livello di scontro e questo ha portato al fatto che queste manifestazioni si trasformassero in disordine pubblico.

Per quanto riguarda la fattispecie di cui ha parlato nella sua interrogazione il consigliere Giacomazzi, quello che trovo veramente preoccupante è che qui si sta cercando di negare l'esistenza di reti criminali, reti criminali che ci sono e si continua a dire che si tratta sempre di criminali singoli, individuali, che vanno per conto loro.

Basta andare in quei luoghi, basta guardare queste persone che si parlano, gli spacciatori che si scambiano gli sguardi, che si passano le cose, esistono delle reti ed è ora che ne prendiamo atto e cominciamo a interferire con le esistenze di queste reti. Non si può sempre mettere sotto pressione le vittime, non si può sempre cercare di esporre le vittime, non si può sempre cercare di colpevolizzare le vittime, perché questo è quello che state facendo.

Credo che bisogna smettere di sottovalutare la situazione. Oggi non mi sento più sicuro rispetto a un anno fa, anzi, quindi, al di là delle enunciazioni, dell'elenco dei servizi che sono stati fatti, al di là dei casi di allontanamento, controlli, identificazioni, la situazione non è cambiata.

Mi sono anche stancato di queste risposte fotocopie dell'Assessora che continua a enunciare questi numeri, però nella sostanza le cose non stanno cambiando.

Credo che ci sia anche un'altra questione che volevo segnalare, a profilo di questa occasione, e lì mi rivolgo al sindaco: a Modena abbiamo molti eventi, il che non mi dispiace, ma ci sono situazioni in cui gli eventi sono troppi e si sovrappongono, questo comporta uno sforzo da parte delle forze dell'ordine che devono comunque assistere, che devono comunque essere presenti per garantire la sicurezza, che fa sì che esauriscono buona parte dei loro turni e dopo non abbiano più turni per l'ordinaria attenzione, l'ordinaria amministrazione e sorveglianza della città e prevenzione degli atti criminali.

Anche lì, benissimo gli eventi, però cerchiamo di distribuirli in maniera più coerente, senza fare troppe cose, perché altrimenti anche questi poveri agenti si trovano che non riescono più a gestire la situazione.

Per il resto, credo che dobbiamo lavorare soprattutto su una cosa, aumentare la parte di indagine e capire bene come sono organizzati questi fenomeni criminali e come sono connessi, perché questo che è stato riportato oggi dal consigliere Giacomazzi esiste, esiste gente che va a chiedere una volta che gli rubano le cose e cerca di recuperarle, cercando di riottenere, in cambio di denaro le cose sottratte, c'è gente che non va a denunciare perché ha paura. Ho conosciuto delle persone che hanno subito degli atti criminali, ma non li hanno denunciati perché avevano paura.

Siamo sicuri che voi siete sempre in grado di tutelare queste persone? Siamo sicuri che siete sempre sicuri di poter proteggere?"

*(Intervento fuori microfono)*

Il consigliere BERTOLDI: "Se il clima della città diventa un clima insicuro, è chiaro che ci saranno persone, magari soprattutto persone anziane che non si sentono e non possiamo colpevolizzarle, perché quello che si sta facendo qua è di colpevolizzare le persone che hanno paura.

Quello su cui dobbiamo indagare è la testa di queste organizzazioni criminali, perché si continua sempre a colpire i manovali della criminalità. In realtà, sappiamo che molti di questi manovali della criminalità sono connessi con persone a livello un po' più alto che organizzano queste attività criminali e su queste bisogna colpire duro".

Il PRESIDENTE: "Prima di dare la parola al consigliere Pulitanò, mi corre l'obbligo di fare una precisazione a tutela dell'interrogante.

Consigliere Bertoldi, l'Assessora ha dato dei numeri perché l'interrogante l'ha chiesto, quindi, a tutela dell'interrogante mi sentivo di sottolinearlo.

Prego, consigliere Pulitanò".

Il consigliere PULITANÒ: "Grazie Presidente. Chiaramente mi unisco alla solidarietà per chi ogni giorno tutela tutta la cittadinanza, soprattutto chi fa più fatica a difendersi. E poi, vorrei auspicare un abbassamento dei toni da parte di tutta la classe politica. Addossare le colpe non è mai la soluzione ad un problema.

Mi permetterete solo una piccola battuta, credo che non si salva Gaza mettendo a ferro e fuoco una stazione dei treni a Milano per poi abbandonare e andare a berci una birra.

Vado ad analizzare la questione che ha posto il consigliere Giacobazzi alla risposta dell'Assessora, perché chiaramente sono un residente di quel quartiere e seguo da vicino, ormai vent'anni, purtroppo, quello che quel quartiere sta passando. E purtroppo, anticipando forse una reprimenda del consigliere Ballestrazzi, che non vedo, è vero che l'amministrazione è cambiata, come spesso mi si fa presente, ma devo dire che il filo conduttore rimane lo stesso.

Nei numeri, che non sono numeri, ma sono dati importanti che ha rassegnato l'assessora Camporota, sono dati fondamentali, e non numeri asettici, sono importanti soprattutto per andare a analizzare il problema, ciò che è stato fatto, ciò che soprattutto, a mio avviso, non è stato fatto in quella zona.

Assessora, i problemi che ci sono e che lei spero conosca, sono sempre i medesimi da vent'anni.

Al di là di cercare di addossare una determinata colpa che c'è a qualcuno o a qualcosa, per esempio, io una colpa principale ce l'ho con chi in questi anni ha amministrato questa città, candidandola a città dell'accoglienza, facendo diventare Modena una città così accogliente da non dare alcuna prospettiva alle persone che giungevano, se non quella di andare ai Giardini Ducali a spacciare, a essere schiavo magari di associazioni, tipo la mafia nigeriana che tanti anni fa, poi, neanche tanti, cinque anni fa, ci veniva detto che non esisteva, poi l'autorità giudiziaria modenese ha certificato l'esistenza di una consorteria mafiosa criminale che imperversa nelle nostre città.

Perché ai Giardini Ducali non è cambiato niente in questi anni, perché all'ex Benfra, qualche settimana fa, si è verificato l'ennesimo episodio che purtroppo si verifica da anni. Assessora, purtroppo appartengo a quella categoria di modenesi che non denuncia più, perché mi sono un po' stancato di continuare a denunciare sempre le stesse situazioni, perché molte volte anche un comportamento non è un comportamento illecito sotto un profilo penale, ma è un comportamento che porta degrado, che porta all'allontanamento da parte di cittadini onesti che magari non frequentano più una determinata zona, come Viale Crispi, per esempio, come i Giardini Ducali, come Corso Caduti in Guerra, dove, glielo dico, proprio all'ingresso dei Giardini Ducali ci sono sempre le stesse persone lì davanti. Purtroppo, sono sempre gli stessi problemi e quando dico che sarà anche cambiato il nome del Sindaco, ma l'impostazione rimane la medesima, è perché purtroppo ho una memoria storica, perché correva l'anno 2010, quando un'istituzione di questa città, la Circoscrizione Centro Storico, chiedeva al Comune, col Museo casa natale di Enzo Ferrari che sarebbe stato poi inaugurato a breve, di cambiare il volto di quel quartiere, perché da quel quartiere doveva trovare, nel Museo casa natale Enzo Ferrari, un volano e invece è divenuta una cattedrale a cielo aperto, ancora adesso, perché fino all'anno scorso, di fronte all'ingresso di casa natale Enzo Ferrari c'era un accampamento di – definiamoli – disperati, spiace per loro, che dormivano lì davanti. Non un bellissimo biglietto da visita della nostra città, perché l'ex parcheggio Manzo viva ancora in una situazione di degrado, come esattamente un anno fa, quando io l'ho interrogata.

E quando parlo di cambio di impostazione, che francamente non vedo, se non nei dati che lei ha correttamente rassegnato, faccio riferimento a quello che è successo prima dell'estate, tra aprile e giugno, in questo Consiglio Comunale, dove dai banchi di Fratelli d'Italia è arrivata una mozione con una serie di richieste, suggerimenti, proposte, che sono state puntualmente bocciate, in parte copiate da parte della maggioranza, e di cui ancora adesso non si trova un riscontro pratico e fattivo all'interno di quel quartiere, perché i problemi sono rimasti i medesimi.

Non è un problema addebitabile solo a lei, in qualità di Assessore alla Sicurezza, anche se credo di più che una responsabilità lei ce l'abbia, ma credo sia proprio figlio di un'impostazione totalmente differente rispetto a quella che abbiamo noi, ma è un'impostazione che non dà risposta ai cittadini, è

un'impostazione che non risolve il problema, perché altrimenti non riesco a capacitarmi di come i problemi che affliggevano la zona Tempio vent'anni fa sono rimasti esattamente i medesimi. Scegliete voi di chi sia la colpa se volete decidere di trovare un colpevole, ma l'importante è che una volta per tutte voi diate risposte serie, decise, continuate, come diceva prima il mio Capogruppo. L'ultima cosa, poi mi taccio. In mezzo all'enorme bulimia di inaugurazioni dell'ex Sindaco c'è anche l'ex ghiacciaia, quella è un'altra parte importante della nostra città di cui non si parla. E quando dico che sono stati fatti troppi annunci e troppo poco è stato fatto, mi riferisco proprio a quell'episodio, forse l'ultimo, in via temporale, e lo riconsidero l'ennesima presa in giro che questa Amministrazione porta avanti, purtroppo ormai da decenni, verso una delle zone più importanti e strategicamente fondamentali della nostra città. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Modena. Grazie Pulitanò".

La consigliera MODENA: "Grazie. Lascio Modena per tornare alle considerazioni della consigliera Carriero. Ultime notizie dall'Italia, corteo per Gaza, Meloni da Milano "Immagini indegne, tutti condannino"; Schlein "Violenze mai giustificabili"; "Gaza, guerriglie urbane alla Stazione centrale di Milano, dieci fermati, 60 agenti feriti, i disordini stanno aumentando pure a Roma, Bologna e Torino".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliera. Prego, consigliere Silingardi".

Il consigliere SILINGARDI: "Corre l'obbligo di definire gravissimo quello che ho sentito, che un Consigliere che ha fatto una chiamata di correo a carico di alcuni *leader* politici, come Schlein, come Conte, su quello che è successo, una minima parte di partecipanti ai cortei che laddove vi sono stati episodi di violenza vanno assolutamente condannati, io sono il primo a farlo, così come va data solidarietà alle forze di polizia che hanno subito aggressioni.

Dire che *leader* politici come Schlein e Conte hanno sobillato i manifestanti è una cosa gravissima. Oggi sono passato in Piazza Grande, non me ne vergogno, anzi, sono orgoglioso di fare parte di un movimento che dimostra, al di là di come qualcuno può pensare, che vuole protestare per ciò che sta succedendo in una certa parte del mondo, e fare dei discorsi in cui si omologano tutti i partecipanti, sia chi commette violenza sia chi partecipa, la stragrande maggioranza in modo pacifico, è molto grave.

Venendo a quello che è il tema odierno, anche qui, a un certo punto pensavo che fossimo tornati in un momento storico in cui non avevamo più un Sindaco ma uno sceriffo che deve andare, prendere, fare.

Ci sono competenze specifiche in capo alle diverse istituzioni in questo Paese, lo prevede la Costituzione, lo prevede il nostro sistema, e quando si dice che non si denuncia più perché non si ha più fiducia, non è che non si ha più fiducia nel Sindaco, non si ha più fiducia nella magistratura, che è l'organo deputato a svolgere le indagini e applicare le misure cautelari".

*(Intervento fuori microfono)*

Il consigliere SILINGARDI: "Questo cosa c'entra? Non c'entra niente.

Fortunatamente i gradimenti nei confronti del Sindaco sembrano un po' più alti del 39 per cento, abbastanza più alti.

Tra l'altro, applicare quelle misure cautelari che il Partito del collega che ha parlato prima, cioè la Lega, ha raccolto firme per fare in modo che non si potessero applicare misure cautelari in caso di sola reiterazione del reato, se non per ipotesi dei diritti di mafia o uso delle armi.

Che cosa vuol dire, se fosse passato quel referendum? Che uno spacciatore, beccato in flagranza di reato, mentre sta spacciando a magari un ragazzo minorenne, è la prima volta che lo fa, perché non è una recidiva, gli si sarebbe potuto applicare la misura cautelare.

Questo per dire che ci vuole coerenza nell'affrontare i temi e soprattutto coerenza nel rispettare le competenze.

Che altro dovrebbe fare? Non voglio fare la difesa d'ufficio dell'Assessora che non ha alcun bisogno di me e, peraltro, non ha detto che non interessano le situazioni in cui non c'è una denuncia, semplicemente ha evidenziato, una cosa che condivido, un senso civico che dovrebbe portare chiunque, ognuno fa quello che ritiene di fare, ad affrontare questo tema, anche con le denunce, nonostante il 39 per cento di gente che non crede più nella magistratura.

Questo per dire che oltre ai numeri, oltre alle misure che sono state messe in atto, oltre ai presidi del territorio, le competenze dell'amministrazione sono queste.

E il fatto che ci si presenti e si dica chiaramente che il problema c'è, e non è un problema di percezioni, ma c'è, lo affrontiamo, non vuol dire che le risposte, se vanno sui numeri, sono, come ho sentito dire più volte, risposte burocratiche, sono risposte tecniche che, l'Assessore alla Sicurezza di un Comune può dare, altre risposte le poteva dare uno sceriffo, però siamo nel Far West, nel 1800. Fortunatamente, siamo nel 2025 in una società civile e democratica com'è la nostra".

Il PRESIDENTE: "Grazie Silingardi. Facciamo parlare la Consiglieria Di Padova, prego".

La consigliera DI PADOVA: "Grazie Presidente. Innanzitutto, a nome di tutto il Gruppo che rappresento, esprimiamo anche noi la solidarietà, naturalmente a tutte le forze dell'ordine, che oggi, in numerose città italiane, si sono trovate costrette a gestire violenze di una parte di manifestanti e protagonisti dei cortei di solidarietà alla popolazione di Gaza, cui in realtà, evidentemente, della solidarietà in favore della popolazione di Gaza e della causa palestinese interessava molto poco.

E tuttavia, voglio e vogliamo come Gruppo anche manifestare la nostra solidarietà a tutti coloro che in quei cortei e in quelle manifestazioni manifestavano pacificamente, che magari si sono trovati vittime di quelle violenze, ma che erano lì solo ed esclusivamente per manifestare la propria solidarietà verso quello che è oggi uno dei principali fatti internazionali che ci riguarda e ci dovrebbe riguardare molto di più da vicino.

Io stessa, questa mattina, con la perplessità di qualcuno, ho scioperato e mi sono recata in piazza con queste due coccarde, una in solidarietà alla popolazione palestinese e una gialla che ricorda gli ostaggi rapiti il 7 ottobre di ormai quasi tre anni fa e ancora nelle mani di Hamas, perché manifestare contro le violenze a Gaza, per me, significa manifestare a favore delle vittime civili palestinesi, a favore delle vittime civili israeliane che ancora lì si trovano e che sono vittime da un lato delle violenze barbare di Hamas e dall'altra delle violazioni sistematiche del diritto internazionale da parte del peggiore governo israeliano che abbiamo mai visto nella sua storia dal 1948 ad oggi.

Ed è per questo che io sono fortemente scandalizzata da quello che ho sentito e dalle parole affibbate alla segretaria del Partito Democratico, Elly Schlein, che ha condannato urbi e torbi queste violenze, ma che non aveva neanche, a mio avviso, necessità di farlo, perché è scontato, è evidente che queste violenze non possono in alcun modo rappresentare tutte quelle forze politiche, sociali e culturali che in questo momento si sentono vicine a una popolazione civile ingiustamente martoriata da una di quelle che io ritengo tra le più violenti associazioni terroristiche da un lato e tra uno dei più pericolosi Governi internazionali dall'altro, purtroppo in buona compagnia.

E per cui se c'è violenza, non è quella nelle parole della Schlein, non è quella nelle parole dei *leader* che in questi mesi hanno cercato di riportare anche il nostro governo sulla giusta strada, la violenza è quella delle parole di Smotrich che vuole trasformare Gaza in una miniera immobiliare.

Le frasi violente sono quelle che dovrebbe essere la più importante carica del mondo occidentale che invece ha definito Gaza la futura costa azzurra del Medio Oriente, col sangue ancora caldo della gente che lì viene quotidianamente massacrata, compreso il sangue dei civili israeliani racchiusi ormai da tre anni in quel labirinto.

Per venire ai fatti locali, la nostra solidarietà naturalmente va a tutti i nostri cittadini e a tutte le nostre cittadine che sono vittime di episodi di micro e macro criminalità, noi lo abbiamo sempre



detto con grande chiarezza e lo abbiamo ripetuto più volte anche in questo Consiglio comunale, per noi la sicurezza dei nostri cittadini e delle nostre cittadine è una priorità.

Allo stesso modo però, con altrettanta chiarezza, non possiamo che respingere qualunque narrazione che vuole dipingere chiunque arrivi a Modena e che non abbia il nostro stesso colore della pelle e che non abbia la nostra stessa inclinazione culturale, come potenziali delinquenti. Questo lo dobbiamo assolutamente respingere, perché è un approccio che non costruisce sicurezza, ma costruisce insicurezza, così come costruisce insicurezza. Così come costruisce insicurezza il rallegrarsi tutte le volte che viene spostata o sradicata una panchina, perché io invece ritengo che le panchine siano un presidio dello spazio pubblico, a tutela delle famiglie, dei ragazzi e delle ragazze, che non necessariamente devono sedersi in un bar per poter fare delle chiacchiere e per poter passare del tempo nella nostra città.

Per questo ho apprezzato la risposta dell'assessora Camporota e per questo, come ogni discussione su questo tema, oltre a ribadire la nostra solidarietà, dobbiamo ribadire che c'è una questione di competenze, lo diceva prima e ci ha preceduto, che c'è una questione di presidio del territorio, ma c'è anche una questione di risorse economiche, umane e di competenze che si possono mettere a disposizione per poter garantire al massimo la sicurezza e la percezione di sicurezza, perché anche la percezione ha, nella vivibilità quotidiana, un peso enorme nella vita dei modenesi e delle modenesi e per questo motivo ero rimasta, e qui chiudo perché ho finito il tempo purtroppo, ad un tatto, che era quello che ci vedeva tutti schierati per poter avere maggiori risorse, per poter procedere, per poter ottenere l'elevazione della nostra questura in fascia A e mi sembrava che su questo ci fosse stata a parole quantomeno un accordo del centrodestra.

Penso che ci sia ancora molto di quella strada da percorrere. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliere Di Padova. Prego consigliere Bignardi".

Il consigliere BIGNARDI: "Buonasera. Sarò velocissimo, per dare un piccolo contributo. Uno riguarda il fatto che mi stupisce che un Consigliere regionale, quando vede un qualche cosa che sia da denunciare, non fornisca il suo contributo ad una società migliore e non sporga denuncia. A fronte di questo mi sento di dire però che in questo momento il sito dei Carabinieri sulla denuncia online è in ristrutturazione e sicuramente avere degli strumenti che per fare denuncia siano rapidi sicuramente è utile.

Non più tardi della settimana scorsa sono scomparsi due cani, ho dovuto fare denuncia, ho perso due ore, ma ho fatto il bravo cittadino che ha segnalato che due cani erano smarriti, se questi facciano fare un incidente c'è un'assicurazione che li pagava, quindi, tutte queste regole, regole, che sento spesso, tra l'altro, dai vostri banchi, nel momento in cui devo fare una denuncia, non credo nel sistema. Delle due l'una. Regole, regole, regole e quando vedo qualcosa che non va sporgo denuncia oppure l'applichiamo quando ci pare.

L'altra cosa che reputo falsa che è stata detta è che la zona Tempio non abbia avuto dei benefici dalla presenza del museo, dagli interventi che sono stati fatti, dal Centro Ferriere, da una serie di attività che sono state fatte lì perché basta andare ad osservare i valori immobiliari dell'area, che rappresentano gli interessi dei cittadini sul vivere in quell'area lì e tolto l'incremento percentuale dovuto all'Istat, troverete che in quella zona lì l'incremento è superiore e non è superiore di poco, perché anche la zona di Viale Gramsci su cui sono stati fatti tanti interventi, lo stesso tipo di interventi, tra l'altro, ha portato gli appartamenti da 95 mila euro a 160, che non è proprio il 10-11 per cento di questi anni e questo significa che le persone che vogliono andare ad abitare lì, appartamento medio, sono più interessate, quindi, smettiamola di dire delle cose che non funzionano, perché posso capire che davanti al museo possa esserci ancora sporco, possa esserci ancora un lavoro da fare di miglioria, insomma, ognuno di noi migliora se stesso, finisce di migliorare il giorno in cui lo seppelliscono, quindi, stessa cosa la società, ma dire che quegli interventi non avevano avuto un effetto è falso, perché se così fosse i cittadini lo dimostrerebbero decidendo di andare in altre zone della città, invece, quella zona di città è la via che è subito dietro

al Tempio, è una zona che quando ero ragazzino non era facilmente frequentabile, adesso invece sì, tant'è vero che c'è un albergo che funziona, ci sono degli stranieri, ci sono delle colonnine, ha aperto un bar all'interno di un'attività che era un carrozziere, c'è una dinamica positiva e se uno passeggia di lì posso capire che la percezione di cui parlava la collega possa non essere come quella di essere alla Ghirlandina, ma anche dire che non è successo niente è falso. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Bignardi. Prego consigliere Abrate".

Il consigliere ABRATE: "Grazie Presidente. Presidente, sono nato ad Imperia che risulta ottava nella classifica delle città più pericolose ed è retta da un mio ex compagno di Scuola, si chiama Scajola e non mi risulta che sia né del PD né di AVS, ma è del centrodestra.

Mi sembra che ogni volta che parliamo di sicurezza si faccia un'accusa alla Sinistra che non è capace, con le Forze della Polizia Locale, di gestire la sicurezza, ma se andiamo a guardare la classifica de Il Sole 24 Ore, ebbene, ci sono città rette da molti anni, perché Imperia è da molti anni città di destra, con indici di criminalità che sono superiori a Modena, questo vuol dire che il problema della criminalità è un problema diffuso e come ho già potuto dire altre volte non si possono affrontare problemi complessi con risposte semplici. Quello che ogni volta dai banchi della Destra avviene è un attacco senza motivazioni all'assessora Camporota, dalla quale non si sa bene che cosa si pretenda, perché se le risposte sono circostanziate e piene di dati, di fatto, si tende a dare fumo, ma quello che ho capito dalla risposta dell'Assessora è che in realtà lo sforzo è forte, ed è quello di mettere in campo una rete d'interventi che necessariamente deve vedere: la Prefettura, la Polizia di Stato, i Carabinieri, al centro della risposta. È stata citata la Polizia Ferroviaria che interviene, è stato citato il fatto che ci sia una sorta di convenzione, di collaborazione con istituti privati, è stato citato il fatto che il 19 giugno è stato sottoscritto un protocollo d'intesa "Mille occhi sulla città" che prevede un sistema di sicurezza integrato. Lo sforzo che sta facendo la nostra Polizia Locale, che è impegnata su mille altri fronti è quella che può essere, quella che istituzionalmente può essere, ma il nostro Assessorato si sta impegnando su un tavolo dove sono presenti tutte le Forze che sono impegnate nell'ordine pubblico perché tutto questo possa migliorare.

Poi, che la sinistra continui a dire che il tema è complesso e che quindi si deve agire anche sulla prevenzione, sui fattori socioeconomici, sui fattori culturali, questo resta perché questa è la realtà, non è solo con la repressione che riusciamo a poter vincere questa partita e non è certamente con il Teser, perché come voi avete ben sentito negli ultimi tempi, l'ultimo episodio è di Reggio Emilia, ebbene ci sono stati, negli ultimi mesi, tre morti in Italia con agenti che vengono in questo momento indagati per omicidio colposo, adesso non so esattamente quale sia l'accusa, ma voglio dire, le proposte che voi fate in realtà sono pretestuose, a me sembra che quest'Amministrazione, questo Sindaco, quest'Assessora si stiano impegnando fortemente su un tema che tra l'altro conoscono perfettamente bene, per cui credo che dovremmo anziché dividerci, ma capisco che questo sia impossibile perché gli attacchi sono di propaganda, dovremmo unirici in una visione complessiva di città che cerchi di rafforzare una rete sociale ed economica di prevenzione e nello stesso tempo di dare tutti gli strumenti possibili alle varie Forze per intervenire, a partire da quello che già da tempo chiediamo, che è quello dell'elevazione della Questura ad un livello più alto, per cui il mio intervento è di solidarietà, di supporto, ma anche di proposta di una visione complessiva che possa uscire dalla particolarità di accuse che mi sembrano pretestuose".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Ballestrazzi. Grazie consigliere Abrate".

Il consigliere BALLESTRAZZI: "Signor Presidente, colleghi, signor Sindaco. Caro Abrate, sottoscrivo tutto quello che tu hai detto, ma siccome anche tu sai, che hai i capelli più grigi dei miei, qualche anno ce l'hai e avrai studiato sicuramente Dante, in un passaggio del canto XXVII, quello di Guido da Montefeltro, c'è un bel commento di Buti in latino, riferito alla filosofia aristotelica dove dice «quod ide non potest simul est non est».

È chiaro che questo Consiglio comunale dovrebbe cercare il punto di massima convergenza sul punto più alto dell'interesse pubblico, ma così non è, perché qualcuno vuole una politica fatta nell'individuazione del nemico, perché è molto più facile, perché si studia meno.

Avrei dato uno schiaffo, trent'anni fa, a Giovanni Bertoldi che si presenta con una maglia con scritto «Dio, Patria e Famiglia», quella di Kirk, che mi fa scappare da ridere perché trent'anni fa, quando c'era chi diceva «Dio, Patria e Famiglia», era una persona insospettabile che era il professor Rossi del Partito Liberale, che i più vecchi hanno conosciuto, che era un uomo intelligente e colto, diceva «Io ho degli scritti al partito che dicono Dio, Patria e la Biolca, soprattutto la Biolca».

Allora, gli interessi personali bisogna trovare la capacità di metterli da parte. Anche lei, consigliera Di Padova, che ha fatto una difesa d'ufficio della segretaria Schlein, si legga quello che ha scritto ieri in un'intervista bellissima, Pierluigi Battista, ex direttore del Corriere, con la storia, l'ha letta, la cito. Battista è al di là di ogni sospetto e dice che su questa vicenda il PD è ridicolo, perché per anni ha portato in giro Liliana Segre come se fosse la Madonna Pellegrina di Padre Virginio Rotondi, tanto caro a Mazzi e a Franco nel 1948 e nel 1953, come se fosse la Madonna Pellegrina, quando c'è stato questo problema l'ha scaricata e non ha espresso neanche la solidarietà quando è stata attaccata.

Legga l'intervista, perché guardi, non sono parole mie. Se Battista, che è una persona autorevole, dice delle sciocchezze, me ne assumo la responsabilità.

Questo è il problema. Il problema di Gaza che avete posto, bisogna avere il coraggio di uscire dai luoghi comuni, perché altrimenti siamo figli dell'ipocrisia più totale. Bisogna avere il coraggio di dire che va abolito l'ONU, perché l'ONU con 193 Stati, il 62 per cento sono retti da dittature, questo è un dato di fatto. Lo sapete, in questi dieci anni, quante censure sono state proclamate dall'Assemblea, dal Consiglio di Sicurezza? Nove contro la Birmania, Myanmar, sette contro il Sudan, tre contro l'Iran, zero contro la Cina, zero contro la Turchia, zero contro l'Etiopia, zero contro la Siria, zero contro il Ruanda, zero contro il Venezuela, zero contro l'Arabia Saudita, zero contro l'Egitto.

Sapete quante ne hanno proclamate contro Israele in dieci anni? 173, sono 164 i processi di Berlusconi, quindi, a questo punto è chiaro che è evidente l'impossibilità di mantenere fede a queste cose.

Consigliere Bignardi, se il valore immobiliare fosse valido, purtroppo, anche questa è una delle regole del capitalismo più sfrenato che non condivido.

Mi raccontava, 35 anni fa, così dopo la Rossini dice che parlo solo di me, quando c'era il generale Pucci che era stato addetto militare a Washington, abitava in un quartiere residenziale molto bello dove andò ad abitare un grande funzionario nero dell'Amministrazione, in due anni nel quartiere si è votato e l'unico bianco che è rimasto era lui, però non possiamo mica usare questo come strumento di paragone? Il problema invece che poneva, con molta intelligenza, sia Abrate sia Silingardi, è quello di uscire dalla contrapposizione del muro contro muro perché quello non ci porta da nessuna parte, con la consapevolezza, come ha detto Abrate, che è ora di dare un taglio a questo populismo che non porta il Paese da nessuna parte, sia che ci sia la destra sia che ci sia la sinistra, perché il populismo è la presunzione di risolvere problemi complessi con ricette semplici, questo è impossibile.

Il Comitato del Tempio è stato il secondo che è nato a Modena dopo quello delle puttane alla Città Nuova esattamente 35 anni fa.

Il problema è di capire qual è l'impostazione che vogliamo dare.

Consigliere Pulitanò, lei non può dire semplicemente: "Abbiamo un'impostazione diversa". L'ho ascoltato, non ero in Aula, stavo fumando, non ho capito però qual è l'impostazione che il centrodestra vuole dare per affrontare questo problema, perché l'ha detto molto chiaramente il consigliere Silingardi: "Il problema è della Magistratura e delle leggi che ci sono", se è questa l'impostazione che voi volete dare. Non potete dire che l'Amministrazione è inadempiente perché deve arrogarsi dei compiti che non le competono per legge. Adesso siete brillantemente al Governo, fra un po' varate una riforma della giustizia, una persona abbastanza seria, al di là di tutto, ha detto:

"Riforma che non risolverà nessun problema", però visto che siete al Governo, provate a lavorare su quelle che sono le leggi perché è impensabile che chi delinque lo possa fare e il giorno dopo è fuori, è impensabile che ci sia un magistrato che manda libero uno che ha menato la moglie perché quella era la sua cultura.

Due sentenze se non sbaglio, correggetemi voi avvocati, è impensabile che ci sia uno che mena un autista di un nostro autobus perché non si ferma dove vuole lui. Qui non è una questione del colore politico dell'Amministrazione, non è un problema d'impostazione, è un problema del quadro generale complessivo che non sta più in piedi, ma non solo per la sicurezza, non sta in piedi per la scuola, non sta in piedi per il mondo del lavoro. Ragioniamo su queste cose cercando, come diceva Abrate, di trovare un attimo di confronto sui meriti, dove il merito sia fondamentale e non la contrapposizione per cercare, se è possibile, una sintesi nell'interesse più alto della collettività che non vuol dire l'inciucio".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Ballestrazzi. La parola al consigliere Mazzi".

Il consigliere MAZZI: "Grazie Presidente. Certo che partire da Via Poletti e arrivare all'ONU direi che siamo molto bravi in Consiglio comunale ad ampliare e a spaziare in ampiezza, poi, dopo, magari, viene da chiedersi chi ci segue, soprattutto da casa, visto che qui non c'è nessuno, insomma che cosa penseranno di un Consiglio che tende molto a divagare sui temi, a stare un po' troppo poco sul pezzo.

Mi tocca, comunque, rispondere a due o tre cose che sono state dette. Innanzitutto dico a Ballestrazzi che per me Madonna Pellegrina, l'unica che conosco è una chiesa di Modena, non so bene cosa ci sia stato dietro e quindi magari un giorno lei me lo illustrerà.

Al Consigliere Abrate dico che il centrodestra, l'ha già detto in altre occasioni, non è solo quello della sicurezza immediata, ma parla anche di prevenzione, ha parlato in più occasioni, magari il tema è: quale prevenzione e come farla e su questo c'è un confronto senz'altro aperto, ma di sicuro non è un discorso di cui non si parli e che non bisogna parlarne.

Alla consigliera Di Padova vorrei fare i miei complimenti perché è una felice eccezione nel centrosinistra nel senso che è la persona che sul tema di quello che succede in Palestina cerca di riportarci alla complessità della situazione e a mettere in gioco i vari elementi che ci sono, vari torti, ragioni, questioni aperte, quindi, anche la scelta di avere il doppio nastro mi sembra interessante, dopodiché, magari, faccio più fatica a capire il senso di partecipare ad una manifestazione in cui la piattaforma che c'era non aveva un minimo di parola di attenzione nei confronti di Israele.

Torno su Via Polletti per parlare un po' su quello che era il tema. Ho ascoltato quello che ha detto l'assessora Camporota nella risposta e quello che mi domando è, forse non ho capito bene le risposte, ma mi sembra che nella sostanza diverse cose riferite da questa signora, che è riportato nell'articolo, siano implicitamente confermate, al di là del fatto che il negozio non c'è più, quindi, non è stato possibile controllarlo, però se anche le persone di cui parlavo sono state arrestate, forse qualcosa alla base c'era.

Capisco anche, non giustifico, perché sono d'accordo anch'io che tutto va denunciato, d'altra parte capisco che la signora in questione non volesse denunciare perché aveva già fatto tutto lei quello che poteva fare e dice: "Se faccio una denuncia tutto sommato a cosa serve?" e aveva già espresso, con il suo comportamento, in qualche modo, una sfiducia verso le istituzioni, quindi, se devo ragionare su questo ragiono in questi termini.

Ciò non toglie che io penso che, in ogni caso, giustamente, quando esce un articolo, esce una segnalazione di questo tono è bene che le Forze dell'Ordine si muovano e facciano i riscontri necessari come hanno fatto, però la preoccupazione è proprio questa: comunque ci sono degli elementi riportati in questo racconto che in qualche modo attestano che c'è una sfiducia da parte di modenesi nei confronti delle istituzioni, nei confronti delle Forze dell'Ordine e comunque che tutto il sistema di giustizia, legge, apparati di Polizia, in qualche modo, venga bypassato e si torni ormai, in alcuni casi, ad una giustizia fai da te per cui vado dalle persone, pago la mia tangente e almeno

riesco a recuperare parte della refurtiva che mi era stata sottratta e quindi questa non è una cosa che, secondo me, va, in qualche modo, bypassata, è un segnale davvero brutto che succeda, brutto che succeda a Modena, è un segnale anche, davvero, non abbiamo tenuto conto dei controlli, però, evidentemente, quando succedono queste cose può essere un segnale di dire: "Forse qualche persona in più, ma ancora di più un ascolto più ravvicinato delle persone, forse, serve ancora farlo". Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliera Rossini. Grazie consigliere Mazzi".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Dunque, innanzitutto vorrei dire questo: quando si sollecita il Consiglio comunale a unirsi e a non dividersi bisognerebbe tenere conto di circostanze che accadono qui. Nei mesi scorsi il centrodestra aveva presentato una mozione che riguardava quella zona, la zona Tempio, la zona stazione ferroviaria dove tra l'altro si chiedeva il coinvolgimento del Consiglio comunale attraverso la convocazione della Commissione competente proprio per informare periodicamente di quello che si stava facendo per recuperare la zona e le cose andarono così: la maggioranza depositò una mozione dopo che l'avevamo depositata noi e a pochi giorni dalla trattazione, la nostra venne bocciata e quella della maggioranza venne accolta, quindi, quello che voglio dire è che in realtà dal centrodestra proposte ne arrivano, il problema è che la metodologia che viene usata prevalentemente è questa, quindi, respingo al mittente coloro che ci dipingono come privi di idee, populistici e così via, perché non è assolutamente vero, non è vero, totalmente fuori dalla realtà e questo bisogna che lo diciamo chiaro. Il metodo che si usa qui dentro è questo, se dal centrodestra arriva una buona idea la maggioranza ne presenta un'altra, boccia la nostra e vengono a traino nostro, quindi questa è la metodologia che si usa in quest'Assemblea, cosa che tra l'altro veniva usata anche nei cinque anni precedenti, quindi questo è il modo di far politica della maggioranza e questo bisogna che lo diciamo. Non c'entra niente il populismo, non c'entra niente la destra, noi di proposte ne facciamo se si vanno a vedere le proposte che noi abbiamo fatto solo nell'ultimo anno ci si rende conto, solamente che la metodologia che si usa è questa, quello che arriva dalla destra quando va bocciato, si presenta qualcosa di diverso, anzi, di uguale perché se si vanno a vedere le due mozioni erano praticamente identiche, però si trova quella virgoletta che serve a separare, a dividere e a fare in modo che si va avanti con qualcos'altro, questa è la realtà, quindi, è inutile che ci veniate a fare lezioni che dobbiamo unire, non dividere, non è vero, fatemi un esame di coscienza e così riusciamo a lavorare un po' meglio tutti.

L'altra cosa che volevo dire è: capisco la questione della magistratura, la capisco perché è stata approvata una riforma storica, si andrà avanti con la riforma della magistratura, adesso si è fatto il primo passo con la separazione delle carriere, questo Governo sta facendo quello che nessuno è stato in grado di fare in precedenza, quindi capisco questa volontà di screditare quello che si sta facendo, però dobbiamo avere presente questo, che stiamo parlando della zona Tempio che da almeno una decina d'anni è in una situazione di profondo degrado e in questo Consiglio comunale stiamo parlando, oggi, di sicurezza con la A alla fine, perché nei 5 anni precedenti, almeno nei 5 anni, ma credo anche nei 10 precedenti, di sicurezza con la A finale non si poteva parlare, si doveva parlare di sicurezza, d'inclusione e questa modalità è quella che ha creato il problema nella zona Tempio, perché non si è affrontato nella maniera opportuna per quello che effettivamente era, perché non possiamo dire che il problema è che le persone non denunciano, perché molto spesso non si configurano, a parte il caso dell'interrogazione del consigliere Giacobazzi, non si configurano neanche dei reati da intervento della Magistratura, c'è un degrado che non è stato riconosciuto, non è stato affrontato quando doveva essere affrontato, perché si diceva che bisognava essere inclusivi, questa è la verità e questa è la realtà.

Facciamo paragoni con altre città, benissimo, però la realtà della zona Tempio, consigliere Abrate, è questa. Sono dieci anni che qui dentro, si parla di questo problema e fino all'anno scorso non si poteva neanche parlare di sicurezza, si doveva parlare genericamente di sicurezza, d'inclusione eccetera e non potevamo neanche parlare, consigliere Abrate, di negozi etnici, perché ci siamo presi

dei razzisti qui dentro, quindi il problema è stato creato e purtroppo ci troviamo adesso in questa situazione e non è stato risolto, non è stato affrontato con le dovute modalità, quindi, ci dispiace molto assessore Camporota che non sia stata approvata la nostra mozione, perché avremmo potuto, in Commissione, confrontarci anche sulle soluzioni".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliera Rossini. La parola al consigliere Manicardi. Prego".

Il consigliere MANICARDI: "Grazie Presidente, grazie anche all'Assessora, e qui voglio tornare sui numeri, per aver portato con competenza ed estrema chiarezza quello che è stato l'importante lavoro e che è l'importante lavoro della Polizia Locale a Modena. Lavoro portato avanti insieme alle altre Forze dell'Ordine, qui un grande ringraziamento, quindi oltre che all'Assessora, a tutte le donne e a tutti gli uomini impegnati sulle nostre strade in questi frangenti, ed è nato all'interno di quello che è il patto Modena Città Sicura, che è un accordo che mette insieme le Forze di competenza nazionali legate alla Prefettura e chiaramente anche il Comune con la sua Forza dell'Ordine. Questi numeri, questi rapporti ci consegnano come vi sia un'immagine, un disegno, una progettualità che portano a dire il contrario di quello che qualcuno ha detto, ovvero si ha piena coscienza di quelli che sono i problemi di quella zona lì e queste sono le azioni che si stanno mettendo in campo per risolverle. Consiglieri, è particolare da un punto di vista del dibattito e dei vostri interventi, da un lato dare solidarietà alle Forze dell'Ordine, dall'altro levarsi il cappello davanti a tutto ciò che riguarda le Forze dell'Ordine, contestualmente, mettere in discussione e attaccare quello che è il lavoro di quelle stesse Forze dell'Ordine o delle due e l'una: o siamo in presenza del bipensiero di Orwelliana memoria, quindi tutto e il contrario di tutto sempre va bene perché così si dà e si fa un'operazione che porta bene al partito in questo Governo, alla Presidente del Consiglio, oppure tutto va male perché non ci siamo noi al Governo di questa città. Chiaramente parlo dal punto di vista del campo opposto, quindi da questo punto di vista dico che sicuramente la situazione è complicata, sicuramente mancano quegli strumenti, l'ha detto Abrate prima, lo torniamo a dire, mancano quegli strumenti che possono dare ancora più forza a questo disegno, a questa progettualità che è in campo, sia nella zona del Tempio sia in tutte quelle altre zone della città che necessitano inevitabilmente di un aiuto e questo lo si deve fare lavorando affinché ci sia una Questura che porti le competenze di cui ha necessità il nostro territorio, quindi in termini di numeri per quanto riguarda gli agenti e per quanto riguarda anche le possibilità che questi hanno poi sul territorio e che quindi sgravi, da un certo punto di vista, la Polizia Locale di determinate funzioni, ad esempio parliamo tanto di accoglienza ed integrazione, chi bene e chi male, ma, ricordo come sia la sola Polizia Locale di Modena ad avere degli interpreti per parlare con determinate tipologie di persone e lingue, quindi, da questo punto di vista, evidentemente, ci sono delle mancanze in quella che è un'altra tipologia di Forza dell'Ordine e d'istituzione più di livello statale e di Governo centrale, quindi, da questo punto di vista credo che sia intelligente e utile dire che le mancanze che ci sono vadano portate a compimento insieme, che questo lavoro che evidentemente si sta facendo anche in seno a quello che è il tavolo per le sicurezze già citato dall'Assessora debba proseguire su questo settore e debba essere aiutato anche chiedendo a gran voce questo, poi ci direte, adesso si è presentato Negrini che parlerà per fatto personale, non so cosa ho detto per farlo intervenire, ma fuori da questo ci dirà, ci ricorderà come la Questura sia di fascia A, progetto ormai del Governo che sta arrivando, non posso fare il suo intervento al posto suo, sarebbe l'ennesima volta che ce lo dicono, è ancora passata un'estate, dopo che ce l'hanno detto l'ultima volta, ancora non si vede, vediamo dopo Natale, quindi, da questo punto di vista, guardate, ruberò ancora un paio di minuti Presidente mi scuserà, ma c'è chi l'ha fatto prima di me e cerco di controllare il tempo, per quanto riguarda la parte politica populista, qualcuno ha detto, c'è una grande differenza Consigliera, la sinistra, noi, abbiamo presentato, ha preso dieci anni a termine, sempre un numero un po' sparato così, anche di più volendo perché è da molto più tempo che lo si fa, però prendiamo i dieci anni che lei ha detto così, abbiamo un metro comune di confronto e in questi dieci anni abbiamo presentato: mozioni, interrogazioni e fatto interventi per ribadire quelle che sono le necessità del nostro

territorio, quelle che sono le problematiche a prescindere dal Governo che ci rappresentava in quel momento a livello centrale, che ci fosse la sinistra, che ci fosse la destra, che ci fossero i tecnici, chiunque ci fosse noi abbiamo sempre presentato ciò che ritenevamo giusto presentare e la nostra versione, la nostra linea non è mai cambiata, nonostante ci fosse un Governo diverso magari a farci da sponda come qualcuno ha detto o non farci da sponda, ricordo il ministro Salvini non ha mai risposto, ad esempio, alle necessità di questo territorio, quindi, è vero c'era una discussione sicurezza, ma tanto poi non si rispondeva, quindi, sul piano pratico, sul piano concreto c'era questo problema atavico, diciamo così, però fuori da lì non stiamo cambiando, voi perché non disturbate il vostro Governo? Ritenete che ci sia un problema di sicurezza a Modena? Fate un intervento non contro l'Assessora che è l'unico soggetto da voi attaccato, non contro il PD che è l'unica forza politica da voi attaccata, ma contro il Governo e questa maggioranza di Governo che non porta le promesse che ha fatto e che continua a fare sul nostro territorio, siamo abbandonati dal Governo centrale su questi temi, quindi, o la smettete di fare pura propaganda politica o altrimenti vi mettete d'impegno, vi rimboccate le maniche e ci date una mano per provare a dare dei risultati concreti ai cittadini perché è questo che i modenesi ci chiedono.

Infine, scusate la digressione, non vado sui temi, volevo andarci ma ho già rubato troppo tempo, ha detto meglio di me, Di Padova, i temi legati ai cortei di stamattina.

L'ultima roba Consigliera a proposito di populismo: com'è andata la questione legata alla mozione sulla zona Tempio? Raccontiamocela. C'è stata o non c'è stata un'interlocuzione per provare ad arrivare ad un documento comune?

C'è stato, ma non c'è stato verso di concordare una versione che andasse bene a tutti, perché ci sono state bocciate tutte le proposte, anche quella legata ai negozi etnici come li chiamate voi. Vi abbiamo fatto notare che da un punto di vista etimologico era sbagliato chiamarli negozi etnici, perché non vendono prodotti etnici, vendono birra e vendono prodotti alimentari che si trovano in qualsiasi supermercato, quindi non sono negozi etnici, sono negozi gestiti da persone che, evidentemente, non hanno i connotati italiani, quindi, da questo punto di vista è questo quello che vi abbiamo fatto notare, quindi, avevamo chiesto di dare un'etimologia corretta, così come altre richieste che vi abbiamo fatto e su cui non ritorno per via del tempo, però è questa la motivazione per cui voi ci avete bocciato le proposte di modifica che vi abbiamo fatto, noi abbiamo ritenuto, come credo sia ancora in nostro potere fare, di partecipare a quella discussione con un nostro contributo e poi dopo chiaramente i voti, lo ricordo come l'ho ricordato lunedì scorso, hanno portato a definire quale documento passasse e quale no, se si vuole che passi un documento o si fanno accordi con chi vi può effettivamente aiutare a far passare il documento oppure, evidentemente, non passano, perché ci sono altri equilibri, quindi chiudo davvero. Quando si raccontano le cose si dica la verità e non si dicono delle realtà e delle verità mistificate".

Il PRESIDENTE: "La parola al consigliere Negrini".

Il consigliere NEGRINI: "Chiedo d'intervenire per fatto personale, perché il collega Manicardi ha detto che da questi banchi abbiamo criticato l'operato delle Forze dell'Ordine. Da questi banchi non è mai stato criticato l'operato delle Forze dell'Ordine, è giusto dirlo. Sono contento d'ispirarla Manicardi, lei continui a studiare la mia figura, però almeno stia un po' più attento su quello che faccio e su come mi muovo, perché non ci prende mai. Resta il fatto che ci tenevo a specificare che dai nostri banchi non c'è mai stato un momento dove abbiamo criticato l'operato delle Forze dell'Ordine, ne approfitto, a questo punto, anche per il fatto personale su quello che ha detto prima Abrate sul fatto che non si sa per quale motivo attacchiamo l'assessora Camporota, così li dico tutti e due, non lo volevo dire, ma noi l'assessora Camporota, che ogni volta che prende un attacco riceve di fatto la solidarietà, non si capisce per quale motivo, perché purtroppo la politica è fatta anche di attacchi, in piena coerenza con quello che abbiamo sempre sostenuto, reputiamo l'operato dell'assessore Camporota insufficiente, che a voi piaccia o meno, questa è l'idea di Fratelli d'Italia e quindi è il motivo per il quale attacchiamo e continueremo a farlo se non vedremo un cambio di

passo, quindi, di fatto tutta questa solidarietà e tutto questo chissà perché l'attaccate, lascia molto il tempo che prova.

Sono assolutamente rispettoso delle idee altrui, prima è stato detto non correttamente dalla collega Carriero che a Modena non c'è stato nessun problema sui cortei, a Modena proprio si diceva: "Meloni assassina", quindi cerchiamo di essere un po' onesti in tutto per cortesia".

Il PRESIDENTE: "Questo che dico vale per tutti: il fatto personale è ben disciplinato, io faccio parlare perché siamo nella giornata dell'opinione altrui. Consigliere Negrini quello che tu hai enucleato in tre distinti momenti va abbastanza oltre quello che è il Regolamento, credo di sì, dopodiché te l'ho fatto dire, abbiamo già finito e questo vale anche per il futuro. Prego consigliere Lenzini".

Il consigliere LENZINI: "La zona Tempio è una zona della città delicata, non da ieri, non negli ultimi dieci anni, forse la consiglia Rossini non la frequentava prima di dieci anni fa, oppure ci troviamo sempre al solito ritornello dei dieci anni, ma da più tempo. È una zona della città su cui sono stati fatti diversi interventi, molti interventi, là è stato realizzato, per fare un esempio, più di dieci anni fa, proprio per questa ragione, il Museo Casa Enzo Ferrari, un importante investimento che aveva l'obiettivo e si prefiggeva di riqualificare, di riportare ad una socialità maggiore che noi riteniamo essere il principale strumento per fare sicurezza nella nostra città, quel quadrante che da molti anni, molti più di dieci, probabilmente anche più di venti, è un quadrante delicato.

Evidentemente non è stato fatto abbastanza, perché continua ad essere una zona delicata, penso che ci siano ulteriori interventi che si possano fare, oltre a quelli che sono già stati fatti e sicuramente verranno portati avanti, anche da un punto di vista urbanistico, perché noi pensiamo che quella sia la base per poter veramente riqualificare e rendere sicure non soltanto con la repressione, ma con altri interventi più di livello alto, i quadranti della città che sono in difficoltà, ma oggi la discussione è ricaduta unicamente dal punto di vista della repressività e quindi degli interventi di repressione e su questo però, insomma, viviamo in una situazione locale e quindi viviamo come se Modena fosse una bolla in tutta l'Italia.

Purtroppo, non sono alcune strade di Modena o la stazione di Modena zone che nel tempo stanno vivendo un progressivo aumento dell'insicurezza.

La realtà delle cose è che se prendiamo le trenta città più popolate d'Italia e Modena la ventesima, il tema delle strade che sono sempre più insicure è valido per tutte quante queste città. Le stazioni sono sempre più insicure in tutte queste città. Ora noi possiamo chiedere a Modena, come Amministrazione, di farsi carico di fare tutto quello che può per arginare questa situazione, però abbiamo l'onestà intellettuale di vederlo come un fenomeno che non è comunale, non è locale, ma è un fenomeno nazionale e abbiamo l'onestà di dire che tutti insieme dobbiamo capire come si può intervenire da questo punto di vista.

Quando sento un Consigliere che dice che il tema è che Modena è accogliente verso i rifugiati ed è questo il motivo per cui alcune pezzi di città risultano essere insicuri, non solo rispondo sul fatto che non è la grande caratteristica dei modenesi di essere accoglienti come motivo di insicurezza, ma è la gestione dell'accoglienza che rischia di portare insicurezza e la gestione dell'accoglienza, non c'è bisogno che ve lo ripeta, non è compito dell'Amministrazione comunale.

Aggiungo che stranamente, permettetemi la stoccata, da anni ormai non si parla più di sbarchi, semplicemente perché nonostante in campagna elettorale si sia sbandierato largamente come avreste bloccato gli sbarchi, gli sbarchi stanno aumentando, sono aumentati nell'ultimo anno e qui torniamo al tema della giustizia, della questura, anche della gestione della sicurezza, perché la riforma della giustizia non porterà mezzo punto di sicurezza in più in Italia, perché un conto è tirare fuori un problema, un conto è avere gli strumenti, la visione e la politica per poter affrontare le cose e poterle risolvere e purtroppo devo dire tristemente, anche sotto questo punto di vista, e mi limito solo a questo punto di vista, sul tema della sicurezza nelle strade italiane, nelle stazioni italiane, nelle principali città italiane, il Governo ha fallito o sta fallendo o, comunque, se devo dirvi cosa sta



facendo per risolvere il problema, per adesso è nulla, se non un decreto sicurezza che ha aumentato le pene con le carceri piene e non ci vuole tanto a capire qual è l'effetto di aumentare le pene con le carceri piene, perché poi, dopo, come dicevamo, i giudici per questa ragione sono costretti a rimettere in strada quelli che sono arrestati e abbiamo capito che è un cortocircuito, un cortocircuito però dove siete voi al Governo che dovete porre rimedio. Vado a concludere: sulla mozione ha già detto molto bene il consigliere Manicardi, però se le mozioni erano uguali e per noi non lo erano, perché guardate nel momento in cui voi scrivete "negozi etnici", per me quella è una mozione che non può essere votata da un punto di vista politico, perché per voi identificare una tipologia di negozio con l'avventore, con l'etnia dell'avventore che lo gestisce, credo che sia una cosa molto grave e riportando a quello che dicevamo prima, è una visione che non fa altro che portare odio, discriminazione, quei negozi lì hanno un modo di essere chiamati e possiamo definirlo insieme, che non è etnico, etnico ha un altro significato, identificarlo in quel modo ha un'accezione molto chiara a cui volete rinunciare, per noi erano due emozioni diverse, ma vi domando: se per voi erano due emozioni uguali, perché avete votato contro la nostra e a favore della vostra? Perché se per voi erano uguali, o voi non avete un approccio costruttivo a quest'Aula o altrimenti erano diverse anche per voi e avete detto delle balle in quest'Aula oggi, quindi, o erano uguali o erano diverse, o avete detto delle balle oggi o avete avuto un approccio meramente non costruttivo quando abbiamo votato quelle mozioni. Lascio a voi la scelta, non ho la risposta, lascio a voi rispondere.

Una sola battuta, permettetemela perché è un tema a cui tengo molto. Liliana Segre la nomino tutte le volte che si parla, non tutte, ma tutte le volte che c'è il tema la nomino e penso che vada difesa ed è stato giusto difenderla da tutti gli attacchi che ha ricevuto, nulla toglie però che le nostre visioni, non vado oltre perché ho già sfiorato abbondantemente, sul tema Gaza sono già state abbondantemente spiegate. L'ultima cosa sull'ONU: credo che l'ONU sia un Ente inutile negli ultimi venti o trent'anni, però le possibilità sono due: o come dice il consigliere Ballestrazzi va abolita, che è una soluzione, che però prevede che a quel punto gli Stati decidano, con l'uso della forza, di autodeterminarsi come coloro che gestiscono le regole a livello internazionale, oppure l'ONU va rilanciata in maniera diversa, risolvendo i problemi che condivido tutti al cento per cento, ci ha espresso il consigliere Ballestrazzi, perché al diritto internazionale noi oggi non possiamo rinunciare".

Il PRESIDENTE: "La parola al consigliere Barani".

Il consigliere BARANI: "Grazie Presidente. Provo a partire da un punto, visto che sono stati detti i dati più che i numeri dal consigliere Abrate, dico che Imperia è l'ottava città più pericolosa d'Italia, le prime sette sono tutte governate dal centrosinistra, molte hanno la Questura in fascia A, partendo da Milano anche in fascia A super, però non è una gara, stiamo ai fatti. Assessora Camporota, la ringrazio per la risposta molto profusa, mi raccomando è un suggerimento, la verifica dei dati, perché se si ricorda quando la interrogai sui furti nei condomini in Viale Amendola, lei disse che non c'era stata denuncia, oppure c'era stata una, in realtà erano 4, ho le querele timbrate sulla mia scrivania, quindi, quando si portano dei dati credo che bisogna stare molto attenti anche, nonostante la fonte sia assolutamente certa, magari nel filtro di riportarli o meno, può succedere che qualcosa sfugga.

È vero, molta gente purtroppo non denuncia, ho avuto un'esperienza di condomini non in via Poletti, ma in zona Sant'Agnese, hanno avuto svaligiati i garage, hanno deciso di non denunciare, perché purtroppo ho sentito dirmi da questi condomini, non appartamenti di lusso, settanta o ottanta metri quadri, quindi non attici o meno, hanno portato via anche la carta igienica dai garage, è inutile che denunciando, stiamo 3 ore a spiegare quello che è già evidente, le denunce servono per le statistiche, è sbagliato, sono d'accordo, è sbagliato, ma l'abbiamo detto. La zona Tempio, io sono nato e cresciuto in Viale Caduti in guerra e la conosco bene, ho detto in uno dei miei primissimi interventi che la testa del serpente della criminalità modenese è la stazione dei treni, poi abbiamo una conformazione cittadina che è tagliata in due da due cavalcavia e sappiamo che ci sono delle

realità molto complesse anche a ridosso della zona Tempio ormai da tantissimi anni ed è di fatto tutta una contaminazione.

Tornando alle città prenderei esempio anche da altre realtà, anche più piccole di Modena, dov'è soggetta la Legge nazionale, non lo so, guardo a Treviso, fa 86 mila abitanti, parlando di sceriffi come sindaci o come preposti, fa 86 mila abitanti, Modena ne fa 180 mila, però ha il 10 per cento d'immigrazione, non è poco rapportato alla popolazione residente, però risulta una delle città più sicure d'Italia, non so che metodologia abbiano, non credo che abbiano Questura in fascia A, che ben venga, però, probabilmente si potrebbe anche cercare di capire, di prendere esempio dalle realtà più virtuose, ripeto, sono realtà più piccole, però comunque molto industrializzate e quindi c'è anche un forte tasso d'immigrazione.

La zona Tempio, ripeto, è una realtà molto complessa, sui negozi etnici l'etimologia delle parole fa un po' sorridere, anche perché se non ricordo male c'è un virgolettato del nostro Sindaco che è qua è presente: negozi etnici si chiude alle 20.00, sono riportati così su tutti gli organi di stampa locale.

Guardavo adesso, giusto per capire un attimo cosa ci fosse dietro la parola "etnico", ho trovato a Bologna tantissimi negozi di abbigliamento etnico ecosolidale, non so, forse probabilmente non piace.

Il tema vero è che quando portiamo, come diceva la consigliera Rossini, non voglio ripetermi perché è tardi, una proposta concreta, voi la bocciate, in un modo o in un altro, per i vostri motivi voi la bocciate. È uscito di nuovo prima il Taser, Questore di Milano, Sindaco di Milano, centrosinistra il Taser è utile, perché? Perché c'è una regola d'ingaggio della Polizia Locale che sostanzialmente li rende incisivi come vorrebbero essere, già lo sono, perché l'Assessore ha portato tanti interventi, forse, però ci potrebbe esserlo anche magari un pochino di più per regole d'ingaggio a monte, in realtà, appunto, Milano, centrosinistra, il Taser lo danno, Treviso, c'è un tasso di sicurezza che va oltre il percepito e l'oggettivo, quello anche che lascia un po' perplessi è che fino a tre anni fa per voi non dico che andasse tutto bene, però, insomma c'era quella famosa parola "percezione" che francamente, proprio contrastava, strideva con qualsiasi realtà, tanto che purtroppo Modena, poi, dopo negli ultimi tempi, è stata, anche sui giornali, telegiornali nazionali, per situazioni assurde a dire poco.

Lo sappiamo anche noi, consigliere Di Padova, che le panchine non sono il problema, non possono esserlo, il problema, come dicevamo, è sempre a monte, per quanto riguarda i temi nazionali sono d'accordo, leggi nazionali diverse sulla certezza della pena, citata più volte anche dal nostro Sindaco, auspicio di arrivarci, siamo arrivati, come diceva prima il Vice Capogruppo Rossini alla riforma delle carriere, che a mio avviso è un'ottima riforma, può piacere o non piacere, è un'ottima riforma che secondo me può mettere ordine in quello che è l'esercizio della giustizia penale oggi, per arrivare a fare passi ulteriori molte volte sono richiesti diversi tempi, passaggi anche parlamentari, anche Viale Sicurezza può non piacere, incide anche sulla revoca della cittadinanza in taluni casi, è così, sono però riforme che in parte possono anche incidere le riforme costituzionali, quindi, penso che noi siamo chiamati sempre a fare di più, è molto difficile però quando voi invocate o auspicate quest'unione, non fatelo in modo strumentale o fazioso o mistificatore, perché da parte nostra le proposte, lo ripeto, e rispetto ai colleghi, sono sempre state avanzate, sono sempre state bocciate, Modena ha molti problemi, anche nelle classifiche che citava il consigliere Abrate, molti irrisolti, speriamo che un giorno vengano risolti con voi o con anche un'altra forza politica di Governo. Grazie".

Il PRESIDENTE: "La parola al consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Intervengo per fatto personale, ho aspettato il dibattito per non interromperlo, però trovo inaccettabile il fatto che un Consigliere, il consigliere Ballestrazzi, abbia usato le affermazioni dicendo: "Avrei dato uno schiaffo 30 anni fa ad un Consigliere che si presenta con la moglie, con una maglia con su scritto Dio Padre e Famiglia", però si tratta comunque di un linguaggio violento. Voglio ricordare che nella maglia c'è semplicemente l'immagine di Charlie

Kirk, che evidentemente basta per mettere un po' in allarme la maggioranza, una persona appunto morta per le sue opinioni. Ricordo che il Consigliere può esprimere le proprie posizioni in tanti modi, questo si può fare in Consiglio comunale, si può fare anche in Parlamento, questa è una delle modalità che ho celto oggi, quindi, esigo comunque rispetto per questa scelta".

Il PRESIDENTE: "Va bene, grazie per la precisazione.

Ci sono altri interventi? Se non ci sono altri interventi do la parola al Sindaco, poi all'interpellante e poi all'Assessore per l'intervento conclusivo".

Il Sindaco MEZZETTI: "Grazie Presidente. Solo alcune considerazioni. L'interrogazione, se non erro era intitolata "Furti, ricettazioni, ricatti", siamo riusciti a parlare di tutto rispetto a quella che era una questione specifica, partendo da un articolo di stampa. Il fatto che ci sia una cattiva consuetudine o con interviste sui giornali o con denunce sui giornali o con denunce sui social, un po' mi ricorda quelli che quando accade un incidente mortale sulla strada invece di chiamare l'ambulanza o la polizia, stanno lì con il cellulare a riprendere l'incidente e non chiamano la polizia, uno dice: "Perché lo fa?". Ci sarà anche la sfiducia probabilmente, ma credo che ci sia anche un qualcosa di culturale che tutti noi dovremmo riuscire a cambiare, perché la denuncia non è soltanto la statistica, sapere poi quanti numeri di reati ci sono stati, è che se non c'è una denuncia non partono una serie di investigazioni, se non c'è una denuncia non si possono andare a vedere le telecamere e cercare d'individuare i responsabili di un reato, se non c'è la denuncia non può partire un'indagine e se non parte un'indagine non si assicura la giustizia il colpevole e se non si assicura la giustizia e il colpevole cresce la sfiducia dei cittadini, ma è il cittadino stesso, non si vuole colpevolizzare il cittadino che non denuncia, ma dobbiamo far rendere conto al cittadino che così facendo non fa che alimentare esso stesso una sfiducia perché, appunto, non si è dato il via alla sequela investigativa per poter assicurare alla giustizia, semmai si riesce ad assicurare alla giustizia il colpevole del reato, perché, poi, comunque, c'è da dire che nella stragrande maggioranza dei casi, non tanto dei furti, di aggressioni o altro, negli ultimi anni, i due anni, testimonio per quello che sto vedendo in questi due anni, presto o tardi, sicuramente la notizia del reato esplode in prima pagina e tutti lo vengono a sapere, e non è che nell'immediato, il giorno dopo, arresti e assicuri alla giustizia il colpevole, però presto o tardi, molto spesso nel corso delle settimane, dei mesi, avete visto, si arriva ad arrivare ad individuare e assicurare giustizia all'aggressore, perché fortunatamente quegli organi di polizia e di investigazione fanno bene il loro lavoro.

Il mio plauso va anche agli organi preposti, la polizia e le forze dell'ordine, perché fanno bene il loro lavoro. Lo potrebbero fare meglio se fossero datati anche di un organico atto all'investigazione, perché quello che a noi ci manca sul territorio sono gli investigatori, perché se arrivano 21 agenti in più e 19 il Ministero degli Interni li destina agli uffici di migrazione, non sono atti all'investigazione, 2 vanno sulla strada e 19 negli uffici di migrazione.

Non è il questore che in base alle esigenze del nostro territorio decide dove mettere 21 agenti, è il Ministero che ne dà la destinazione e decide che di 21, 19 vanno in ufficio, all'ufficio di Immigrazione.

Consigliere Grini, lei non ha criticato le forze dell'ordine, ha ragione, lei non le ha criticate, lei non ne ha parlato, come voi non ne parlate mai, perché quando c'è un problema sicurezza in città, per voi è l'assessora Camporota, il Comune, il Sindaco, il PD, le forze della maggioranza, ma non sento mai parlare delle responsabilità, non le responsabilità negative, ma le responsabilità dategli dai compiti della legge alle forze dell'ordine.

Alla prefettura, mai andate nei confronti della prefettura a chiedere conto di che cosa si fa sul presidio del territorio. Lo chiedete all'assessora Camporota e dite che l'assessora Camporota è incapace di assicurare la sicurezza, la tranquillità e la serenità in questa città.

Francamente è paradossale, perché se l'assessora Camporota avesse davvero questa possibilità, sarei il primo a prendermela con lei, ma i poteri dati all'assessora Camporota, come al Sindaco, ahimè, non sono quelli.

Non ho paura se fossi definito Sindaco o sceriffo, se mi date i poteri li esercito, non sono di quelli non li esercita. La mattina sento un podcast, la mattina presto, che si chiama "Notizia a colazione", questa mattina era ospite di "Notizia a colazione" il Presidente dell'associazione Charlie's Angels di Milano. Francamente credo fosse un'associazione di sinistra. Alla domanda precisa: secondo lei, perché non si risolvono i problemi della sicurezza in città? In quel caso si parlava a Milano, ma in generale del Paese. Lui ha dato una risposta: perché da una parte c'è una sinistra che storicamente e tradizionalmente è buonista, e in parte potrei dargli anche ragione, perché ho avuto anche frizioni con la sinistra negli anni della mia storia, anche politica, rispetto ad un atteggiamento più permissivo o comunque comprensivo; dall'altra, dice che poi c'è una destra, che oggi governa, che alimenta le paure e non dà risposta a queste paure perché gli conviene mantenere una situazione di insicurezza per lucrare sulle paure. Credo che questa descrizione della situazione è esattamente quella.

Ormai siete da tre anni al governo, ci stiamo già addirittura preparando per le elezioni prossime e c'è una responsabilità specifica. Ad esempio, vorrei sapere quanti sono i minori stranieri non accompagnati che in questi anni ci hanno portato sul territorio, perché non li abbiamo presi noi, ce li hanno mandati sul territorio, e quanti stranieri non minorenni ci hanno mandato su questo territorio e quanti di questi che sono stati accertati colpevoli di reati, siano stati espulsi da questo territorio.

Vorrei sapere il numero, forse scopriremo che tutta questa severità e fermezza, non dal Comune o dall'assessora Camporota, ma dagli organi dello Stato, non riesce ad essere assicurata.

Non riesce ad essere assicurata perché le leggi non sono sufficienti? Perché le leggi non sono in grado di rispondere? Governate, modificate queste leggi, fatene di nuove.

Avete fatto un Decreto di Sicurezza che ne inasprisce le pene, ma se non assicurate alla giustizia il colpevole, è inutile che ne inasprite le pene, dovete piuttosto, e lo ribadisco, garantire la certezza della pena, senza la quale è inutile che inasprite le pene. E la certezza della pena va assicurata anche dagli organi della magistratura.

È la riforma delle separazione delle carriere che risolve questo problema? Non fatemi sorridere, perché non credo che la riforma della separazione delle carriere, a prescindere dal giudizio che possa dare di quella riforma, è quella che ci risolve il problema di dare la certezza della pena allo spacciatore o al microcriminale che riusciamo a fermare. Non credo che sia quello il problema.

Vi è un problema delle carceri superaffollate, per cui il non detto che circola nei tribunali è: non mandateli in galera, perché già non sappiamo più dove metterli? Bene, c'è la crisi dell'edilizia, costruite le carceri, invece che il ponte sullo stretto. Costruite le carceri e date un po' più di sicurezza, e così forse diamo anche un po' più di agio agli attuali detenuti che invece vivono in condizioni disumane nelle carceri superaffollate.

Chiudo, perché sono andato già molto oltre.

Intanto, l'articolo è datato, perché da prima dell'estate, non è colpa sua Consigliere, siamo arrivati oggi a discuterne, c'è stata l'estate di mezzo in cui è cambiato un questore, in cui abbiamo rafforzato, perché noi portiamo continuamente all'interno del Comitato dell'Ordine pubblico e sicurezza la questione non solo del tempio, ma anche delle altre aree e zone critiche di questa città, le portiamo continuamente. E in quella sede si definiscono le strategie interforze per intervenire sul territorio e quest'estate diversi interventi sono stati fatti, di diversa natura, sia di natura securitaria, ma anche quella che delle attività e le iniziative che si svolgono, come quelle che si sono svolte anche nel Parco Ducale, la chiusura dei cancelli la sera alle 21:00 del Parco Ducale, quelli dietro, in modo tale da poter consentire che se si fanno i controlli non ci siano vie di fuga di chi può scappare fuori da lì, i maggiori pattugliamenti, i maggiori controlli.

Poi, c'è tutto il tema della riqualificazione urbana, che anche quello è un tema, ma la riqualificazione urbana deve rivedere anche un altro agente, il privato. Parcheggio Manzo, lo sapete è in pancia ad una banca, gestione fallimentare e se non viene acquistato da qualcuno, e noi abbiamo dato la disponibilità di dare i permessi, se non c'è un privato che lo compra, glielo facciamo rifare quel parcheggio anche nuovo se necessario, ma non si trova il privato.

L'ex ghiacciaia è stata acquistata da un privato, se non interviene cosa faccio? Abbiamo dato la disponibilità a fare l'intervento e approvargli l'intervento, se non lo fa, cosa faccio? Lo costringo con la forza a tirare fuori i soldi per ristrutturare?

Il Cinema Principe, c'è un privato che lo sta rimettendo a posto.

Col Demanio siamo riusciti a riportare il segretariato regionale della Soprintendenza dei beni artistici a Palazzo Coccapani, cercando di recuperare quel pezzo del Palazzo Coccapani e anche del giardino interno del Palazzo Coccapani, che fra l'altro sarà sede di attività culturali in questo pezzo di mese che abbiamo davanti.

È naturale che ci vuole una strategia fatta di diversi concorsi, che non è soltanto quella securitaria, seppur questa è importante e fondamentale, perché sinceramente credo che lì abbiamo dei soggetti che non li recuperiamo con l'attività sociale o sportiva. Diciamo che sono un tipo di soggetti particolari.

Questo è quello che è stato messo in campo, quando abbiamo incontrato il comitato di zona Tempio che ci ha chiesto di rimuovere quel cassonetto degli abiti usati e il cartellone pubblicitario, perché si potevano nascondere lì dietro e forze d'ordine che passavano nel pattugliamento non li vedevano, in due giorni abbiamo rimosso entrambe le cose.

Agiamo nell'ambito dei nostri poteri, certo vede anche la Polizia Locale nel pattugliamento interforza che si fa, ma questo è quello che possiamo fare.

Rispetto alla paura di denunciare, l'abbiamo detto e lo diciamo a tutti i ragazzi e lo diciamo anche agli adulti, esiste YouPol, l'app che garantisce anche l'anonimato, quindi, anche questa scusa di dire di aver paura, usa l'app YouPol, denuncia, molti lo fanno, i ragazzi soprattutto lo stanno facendo. Credo che da questo punto di vista possiamo mettere in campo strategie, anche di incentivare i cittadini a fare il ruolo.

Finisco con una battuta, consigliere Bertoldi che ha chiesto l'iniziativa di togliere le forze dell'ordine – che facciamo? – chiediamo al Modena di andare a giocare a Reggio Emilia, perché quando ci sono le partite allo stadio sappiamo che dobbiamo mobilitare tante forze sia la Polizia Locale che la Polizia dello Stato, non facciamo il Festival della Filosofia o altri festival ci sono troppe forze di polizia in campo?

Cerchiamo di riportare nell'ordine della serietà il tipo di intervento che dobbiamo fare, poi, credo che dovremmo concentrarci su qualche proposta più concreta. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Sindaco. La parola all'interrogante. Prego, Giacobazzi".

Il consigliere GIACOBAZZI: "Ringrazio l'assessora Camporota per la risposta, ringrazio il signor Sindaco per il contributo dato. Ringrazio tutti i Consiglieri che sono intervenuti e anche quelli che non sono intervenuti, visto che sono le 20:00 e ne stiamo parlando da tre ore.

Il Sindaco non è stato d'aiuto sul tema del non allargare i temi, perché abbiamo addirittura allargato ai minori stranieri non accompagnati, mi mordo la lingua e vado avanti, non parlo di questo tema.

Assessora Camporota, non voleva che diventasse un po' il tema libero della maturità, quando uno non ha argomenti si infila in quella parte.

Sono stato estremamente oggettivo nei suoi confronti, ho fatto un'interrogazione puntuale e specifica, lei mi ha risposto, con i dati, che era quello che era stato chiesto.

Dati che sono, in maniera chiara e oggettiva, comunque allarmanti, nel senso che facendo due conti molto veloci, parliamo di mezzo chilometro quadrato circa, quello tra Via Poletti in una città come Modena che è 183 chilometri quadrati totali, in mezzo chilometro quadrato abbiamo moltissimi reati, moltissimi arresti in un arco di tempo molto limitato e le persone che sono state fermate e identificate su mille 400, più di 600 sono risultate avere dei precedenti e non essere in regola con la Legge, vuol dire che uno su due, in quel mezzo chilometro quadrato, purtroppo, è un delinquente.

L'articolo era il pretesto per arrivare a parlare dell'argomento, avrei potuto fare una premessa diretta dicendo che in via Piave c'è un problema di legalità, si interroga l'amministrazione. È ovvio che quell'articolo ingolosiva, perché riportava tutta una serie di problematiche di cui si parla da 20-25

anni in quella zona, lo ammetto, io ci parcheggiavo quando venivo all'Università, quindi, andiamo indietro di 25 anni.

Tante cose sono state confermate dalle indagini, dagli arresti, la famosa "direttrice" è stata identificata e arrestata, c'è una problematica di delinquenza spicciola, stiamo andando ulteriormente a metterci del nostro, e parlo dell'amministrazione, perché se è vero quanto riportato anche da altri residenti, che parrebbe, a occhio, che molti ragazzini che fanno parte del sistema siano infraquattordicenni, addirittura dei tredicenni che non vanno a scuola, perché stanno lì nella zona a guardare se qualcuno mette il computer in macchina, è lì che il Comune deve intervenire.

Capisco alcuni interventi che sono stati fatti, ho apprezzato la risposta dell'assessora Camporota quando va a toccare il discorso fascia A organici, com'è successo in tante altre cose, abbiamo parlato in maniera specifica dell'argomento, ma tanti Consiglieri si sono buttati su questi argomenti sbugiardandosi, perché il Comune ha impossibilità di agire, se è vero che la fascia A la deve dare il Ministro, la deve dare Giorgia Meloni, il Tuel dà la possibilità al signor Senato e all'Amministrazione di chiuderli questi negozi, perché il problema è che si è sedimentato e certificato da 10 anni nei due negozi di Viale Gramsci e nei negozi di Via Piave, che è stato chiuso una volta dal Sindaco Muzzarelli per una settimana e dopo ha riaperto con un'altra Partita Iva, ed è lì che si è sedimentata la parte dei reati ed è diventata quella che è diventata, con il centro di ricettazione, come c'è qui, in vicolo Casellina, che sarà oggetto di un'interrogazione successiva, è un'interrogazione che feci due anni fa. L'articolo 54 del Tuel dà la possibilità all'Amministrazione di dire: in quel negozio c'è ricettazione, perché me lo dicono i Vigili urbani. Ognuno fa il suo e allora, lo chiudo una volta e riapre, lo chiudo una seconda volta, la reiterazione di quella chiusura è definitiva, è lì che deve intervenire l'Amministrazione, e sono d'accordo che il Sindaco sceriffo non ha senso di esserci, il Sindaco deve essere una figura che dà sicurezza alla città, siamo tutti convinti di questo, non deve essere capo, come succedeva in passato, di pattuglie dei Vigili urbani che giravano nella città, non parlo di Modena, ma di Comuni di vicini, però che debba applicare il Tuel questo è compito dell'Amministrazione, non del Governo centrale, della Polizia, del Prefetto o altri. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Giacobazzi. La parola, per l'intervento conclusivo, all'Assessora".

L'assessora CAMPOROTA: "Vorrei ribattere a tutta una serie di cose che sono state dette. Ringrazio il Sindaco, è stato molto esaustivo. Magari comincio dall'ultimo.

Ho risposto a un'interrogazione specifica, il Sindaco ne ha richiamato il titolo, il Consigliere, che ringrazio sempre per la sua cortesia. Bisogna ammetterlo, però è anche vero che avevo dato disponibilità a rispondere per iscritto, così le avrei fornito i dati in tempo reale, ci riferivamo a un episodio del 30 aprile, e lo ribadisco anche io, quella signora, se voi leggete l'articolo, ha fatto l'investigatrice privata, invece che denunciare.

Credo che sia un comportamento che non è che possiamo approvare.

Che il consigliere, anche regionale, Pulitanò, che mi dispiace essere dovuto andar via, glielo riferite voi. Voi esprimete solidarietà, e ci torno anche io un momento, alle forze dell'ordine, però lui non ha fiducia in quelle forze dell'ordine, perché lui dice che non denuncia più. A parte che è un'affermazione un po' impegnativa da parte di un rappresentante delle istituzioni.

Abbiamo parlato di statistica, abbiamo parlato di mettere in grado quelle forze dell'ordine di svolgere le attività di competenza, quindi, se non ci sono le denunce, diventa molto più complicato.

La situazione della sicurezza reale percepita, è chiaro che diventa sempre più grave.

Poi, parliamo di una zona estremamente critica, nessuno dice di no.

Devo replicare anche al consigliere Bertoldi, fatemi interrogazioni diverse, non mi riferisco a Giacobazzi, che mi diano anche opportunità di dare delle risposte meno burocratiche, come voi le ritenete, comincio da lei per primo.

Ormai, il meccanismo l'ho capito dopo un anno, fate sempre le stesse interrogazioni. L'altro anno vi ho preso sul serio, considero questo Consesso estremamente serio perché rappresenta tutti i cittadini

che vi hanno votato, però obiettivamente, cerchiamo che queste discussioni possano avere un respiro più ampio, e ringrazio tutti gli interventi, perché hanno portato la discussione su un livello più ampio, però se avessi cominciato ad affrontare la situazione in termini più generali, mi avreste accusato di parlare di filosofia.

Mi schiacciate, perché è così che voi volete, su tematiche di dati, di competenze, eccetera. Vi fornisco dati aggiornati, a volte possono essere non super aggiornati, anche noi possiamo non avere fonti sempre aggiornatissime, possiamo chiedere scusa, non ho nessuna difficoltà, non sono né autoreferenziale.

Sul mio impegno, il cambio di passo, eccetera, quest'Amministrazione sta dimostrando da un anno di essersi impegnata su situazioni complicate e critiche che esistevano già, stiamo mettendo in campo tutta una serie di strumenti, stiamo incontrando continuamente la cittadinanza non solo per l'ascolto, l'ascolto è fondamentale, ma per illustrare loro le situazioni, la politica che stiamo portando avanti, come si sta facendo nei quartieri, dove andiamo anche con la struttura che nel Comune ci coadiuva nel portare avanti le politiche di competenza. Contestualmente, stiamo mettendo mano a una riorganizzazione della Polizia Locale, in quest'anno c'è stata una riorganizzazione del Comune, cambiamenti nel vertice della Polizia Locale.

I numeri sono quelli che sapete, e noi con questi numeri e con le risorse economiche che abbiamo, stiamo cercando di operare al meglio. Questo non vuol dire fare gli sceriffi, non vuol dire avere delle ricette magiche, però oggettivamente chiedo anche a voi, assicurando la massima disponibilità anche alla discussione.

Consigliera Rossini, sono già d'accordo anche con la Presidente Carriero, ho dato già la mia piena disponibilità a discutere in Commissione di temi, non è che c'è bisogno delle emozioni, di temi di sostanza. Se vogliamo dialogare sui temi della sicurezza senza strumentalizzarli, nell'interesse Comune di lavorare per quella comunità per la quale ci siamo impegnati a lavorare.

Mi fa piacere che oggi ci sia stata l'occasione per approfondire temi che spesso, sulla base di interrogazioni che mi fornite, non riesco ad approfondire.

Torniamo al tema dell'accoglienza, vogliamo parlare della competenza del Governo di questo, come dei precedenti. Non decide il Prefetto che arriva sul territorio, il Prefetto è tenuto a garantire l'accoglienza, non decide il Sindaco quanti minori stranieri non accompagnati deve accogliere, è tenuto ad accogliere chi arriva sul territorio. Il tema degli sbarchi, basta conoscerli, mi dispiace, faccio la politica anch'io, perché poi le mie idee ce le ho e è anche molto chiare, perché nascono dalla conoscenza dei fenomeni, non nascono dalle strumentalizzazioni. Nel solo mese di settembre ci sono stati 6 mila 500 sbarchi, 6 mila 500 persone sbarcate a Lampedusa. Le ho visto le notizie, perché quando uno conosce i temi sa anche cercare le notizie nascoste.

Nei giorni scorsi a Lampedusa c'erano in accoglienza, in una struttura che riesce a raccoglierne al massimo 300, mille 800 persone. Un senso ci sarà tutto questo.

Queste modalità che voi ripetete anche in questo Consiglio, di distogliere dall'attenzione attaccando sempre, alla fine trovano anche il tempo che trovano.

Rinnovo la mia piena disponibilità ad approfondire questi temi che sono fondamentali per questa città, continuerò a rispondere con la serietà che mi contraddistingue, però obiettivamente, se vogliamo che il dibattito assuma dei livelli un po' più elevati, aiutatemi anche voi con delle interrogazioni che consentano davvero di affrontare i temi e provare anche a migliorare la situazione. Vi ringrazio".

Il PRESIDENTE: "Sono le 20:28, ho in calendario altre due interrogazioni di competenza dell'assessora Camporota. Per quanto mi riguarda sono qui e andiamo avanti. Sapete quali sono: una del consigliere Fidanza in merito alla sicurezza stradale; una del consigliere Barani in merito al degrado Badia, Carteria e Sant'Eufemia.

Tengo a dirlo, ma gli interroganti credo che lo sapessero, sul tema di queste tre interrogazioni in cui siamo riusciti almeno a dare risposta compiuta, con un compiuto e ricco di battito, almeno ad una, a quest'ora. Le risposte erano pronte da luglio.

Poi, sappiamo com'è andato i Consigli di luglio, che cosa abbiamo trattato e quant'altro, poi c'è stato agosto e sappiamo anche cosa abbiamo fatto nei primi due Consigli.

Lo dico perché a volte gli Assessori ritardano a essere pronti per le risposte, altre volte sono pronti per tempo, ma non c'è proprio il posto fisico in Consiglio per riuscire a trattarle, anche vista la ricchezza quantitativa e qualitativa dei dibattiti.

Il Partito Democratico ha fatto un gesto, può chiedere la parola. Prego".

Il consigliere LENZINI: "Visto l'orario, se volete stiamo qua, però proporrei di rimandare al prossimo Consiglio".

L'assessora CAMPOROTA: "Lunedì non ci sono per impegni, ma possiamo rimandare all'altro".

Il PRESIDENTE: "Negrini".

Il consigliere NEGRINI: "A maggior ragione, se non c'è l'Assessora nella prossima settimana, per noi possiamo continuare".

Il PRESIDENTE: "Bertoldi, vuoi dire qualcosa?".

Il consigliere BERTOLDI: "Francamente a me sembra un po' tardi, vedo anche molta stanchezza nei Consiglieri. Poi, valutate voi".

Il PRESIDENTE: "Il PD ha parlato, Fratelli d'Italia ha parlato, se vogliono parlare anche Modena in Ascolto e Forza Italia, mi faccio un'idea più complessiva".

Il consigliere GIACOBAZZI: "Presidente, mi rimetto a giustizia".

Il PRESIDENTE: "L'Aula è sbagliata, Giacobazzi. Modena in Ascolto, prego".

Il consigliere MAZZI: "Per me si può continuare".

Il PRESIDENTE: "AVS e 5 Stelle. Abrate".

Il consigliere ABRATE: "Credo sia meglio rimandare. Il tema che ci aspetta è un tema importante".

Il PRESIDENTE: "Silingardi, prego".

Il consigliere SILINGARDI: "Concordo con Abrate, sono per rinviare".

Il PRESIDENTE: "Tenuto conto delle manifestazione dirette o delle remissioni a giustizia, e tenuto anche conto che ho anticipato ai Capigruppo che giovedì 2 ci sarà un Consiglio, a maggior ragione, anche per cercare di recuperare le tante interrogazioni pronte, sospendiamo qui. Grazie e buona serata".

*La Seduta termina alle ore 20.30.*

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio  
CARPENTIERI ANTONIO

Il Segretario Generale  
DI MATTEO MARIA